REGIONE DEL VENETO

The European House Ambrosetti

LIBRO BIANCO DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NELLA REGIONE VENETO

Dall'emergenza al rilancio sostenibile:
il contributo e il valore della filiera della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto

Unione Europea

REGIONE DEL VENETO

FEAMP
PO 2014-2020
Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

VENETO AGRICOLTURA

Rapporto realizzato da The European House - Ambrosetti per Regione del Veneto.

Pubblicazione edita da:

Veneto Agricoltura – Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049 8293711 e-mail: info@venetoagricoltura.org

per Regione del Veneto, Assessorato Pesca e acquacoltura

Foto di copertina Roberto Nardo

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici, ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Finito di stampare in giugno 2022

ISBN 978-88-6337-269-4

Pubblicazione realizzata con risorse finanziarie della Misura 7.78 "Assistenza tecnica su iniziativa degli Stati Membri" di cui all' Art. 78 del Reg. UE n. 508/2014 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020.337-269-4

PREFAZIONI **2**

INTRODUZIONE: OBIETTIVI, METODOLOGIA E CANTIERI DI LAVORO **6**

I 10 MESSAGGI CHIAVE DEL *POSITION PAPER* **10**

PARTE 1
IL VALORE DELLA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA IN ITALIA E NELLA REGIONE VENETO E LE GRANDI SFIDE PER I PROSSIMI ANNI **24**

1.1 L'evoluzione dello scenario di riferimento per la filiera della pesca e dell'acquacoltura in Europa e in Italia 25

1.2 Il valore della filiera della pesca e dell'acquacoltura per l'Italia 31

1.3 Il valore della filiera della pesca e dell'acquacoltura per la Regione Veneto 38

1.4 Le otto sfide per la filiera della pesca e dell'acquacoltura per i prossimi anni 50

PARTE 2
IL CONTRIBUTO DELLA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE VENETO E DELL'ITALIA **62**

2.1 L'urgenza di avviare un dibattito serio e approfondito sulla transizione sostenibile della filiera agroalimentare 63

2.2 Il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura allo Sviluppo Sostenibile nella Regione Veneto 69

2.3 Il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura al raggiungimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite 86

PARTE 3
IL PIANO D'AZIONE PER OTTIMIZZARE LA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DELLA REGIONE VENETO A PARTIRE DALLE RISORSE EUROPEE **87**

3.1 Le proposte per il rilancio del settore della pesca e acquacoltura: l'Agenda per la Regione Veneto 88

3.2 Proposta 1: innovazione tecnologica e digitale del settore della pesca e dell'acquacoltura per la riduzione dell'impatto ambientale a sostegno della transizione energetica 90

3.3 Proposta 2: rafforzamento del sistema della formazione e aggiornamento delle competenze 93

3.4 Proposta 3: sensibilizzazione e promozione del ruolo sociale del pescatore 96

3.5 Proposta 4: valorizzazione del ruolo della pesca e dell'acquacoltura per un'alimentazione sana, sicura e sostenibile 99

3.6 Proposta 5: promozione della crescita dimensionale del settore 102

3.7. Proposta 6: supportare la semplificazione normativa del settore 104

3.8. Proposta 7: sviluppo di modelli di Economia Circolare 108

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO **110**

Ho il piacere di presentare il Libro Bianco della Pesca e Acquacoltura nella Regione Veneto, un ottimo lavoro di studio e di analisi rivolto ad approfondire questo settore importante per l'economia della nostra Regione. Un rapporto ben dettagliato e propositivo sulle sfide future che questo comparto del "Primario" dovrà affrontare alla luce di molti fattori congiunturali e non, che ne condizionano le attività e lo sviluppo. Alcuni dei quali sono la pandemia, la crisi internazionale dovuta alla guerra in Ucraina, l'aumento dei costi energetici e logistici, ma anche l'evoluzione demografica, la modifica degli stili di consumo, i cambiamenti climatici.

Questo particolare contesto va affrontato in maniera pragmatica per un settore che ha molte potenzialità, un valore che è dato anche dai suoi primati. Per citarne alcuni, il Veneto è il primo produttore italiano di caviale, è secondo nella produzione di vongole veraci. Risultati che mettono in evidenza il suo ruolo sull'economia del sistema-Paese.

Emerge, quindi, dai dati, un settore che arriva da un decennio difficile e di contrazione a livello nazionale. Nonostante ciò, la filiera regionale veneta si è dimostrata resiliente rispetto alle altre Regioni del territorio marittimo e lagunare dell'Adriatico settentrionale, contribuendo a un'attività che ha una forte tradizione per il nostro territorio, capace di raggiungere posizioni di mercato che ancora oggi rendono questo comparto vivace e con ulteriori possibilità di crescita.

Una crescita che si lega a stretto filo con un'altra importante questione, la sostenibilità in tutte le sue dimensioni, ambientale in primis, economica e sociale. Gli obiettivi del Green Deal, dell'Agenda 2030 dell'ONU sono chiari e riguardano anche la pesca e l'acquacoltura che impattano su 11 dei 17 obiettivi del Piano di Sviluppo Sostenibile.

A riguardo, lo studio ha inoltre focalizzato alcuni punti fondamentali per rilanciare il comparto proprio in funzione di una maggiore competitività e nel contempo guardare a uno Sviluppo Sostenibile, ottenendo il massimo da un quadro normativo europeo che offre strumenti istituzionali come il FEAMPA, il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura.

Il Libro Bianco è, quindi, un punto di partenza di una nuova visione d'insieme di un settore, che raccoglie un'eredità di competenze e di conoscenze che va implementata con l'innovazione e la digitalizzazione e che in Veneto è caratterizzato da piccole e micro imprese e che, sebbene questa frammentazione, ha un'efficienza aggregativa e una propensione alla cooperazione maggiori rispetto ad altre Regioni.

Ringrazio, quindi, tutti gli attori coinvolti che hanno lavorato con capacità di sintesi per affrontare le problematiche della pesca e dell'acquacoltura della nostra Regione, proponendo soluzioni a medio e lungo termine perché oggi essere lungimiranti e pianificare le azioni future è fondamentale per sfruttare al meglio le risorse a disposizione, non sempre scontate, che sono necessarie per un percorso di rinnovamento ed evolutivo che aspira a un modello di Economia Circolare anche in questo settore, rendendolo competitivo nella sostenibilità.

Luca Zaia

Presidente, Regione del Veneto

Queste pagine, realizzate da The European House - Ambrosetti, nascono con l'intento di delineare un quadro strategico complessivo della filiera della pesca e dell'acquacoltura del Veneto con uno sguardo particolare al tema della competitività e dello Sviluppo Sostenibile nel medio e lungo termine.

Pesca e acquacoltura sono un settore di primaria importanza per il Veneto, un settore che in questi ultimi anni è stato travolto da molteplici eventi, tra cui la crisi dovuta alle conseguenze della pandemia COVID-19, e per ultimo il dramma del caro carburanti dovuto agli effetti della guerra in Ucraina. Ma molteplici sono state le novità anche dal punto di vista amministrativo che hanno modificato lo scenario di riferimento, una su tutte il passaggio delle competenze relative a pesca e acquacoltura dalle province alla Regione per effetto della legge Delrio.

Il Programma operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca FEAMP 2014-2020 è ormai alle sue fasi conclusive e si è aperta una nuova stagione con il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi la pesca e l'Acquacoltura FEAMPA 2021- 2027, in coerenza con gli obiettivi fissati dal Green Deal dell'Agenda 2030 ONU.

Pertanto la Regione del Veneto ha ritenuto che, a sette anni dall'ultima edizione, i tempi fossero maturi per convocare nuovamente tutti i soggetti pubblici competenti, le categorie e le rappresentanze della pesca professionale e dell'acquacoltura operanti nelle acque marittime e interne per un nuovo appuntamento con gli Stati Generali della Pesca in programma dal 5 all'8 luglio 2022 nei principali centri marinari del Veneto per individuare necessità, problemi emergenti, potenzialità e prospettive di crescita del settore.

Il Libro Bianco sulla Pesca sarà la base da cui partire per definire le nuove strategie e le politiche da mettere in atto per sostenere il comparto ittico regionale nella transizione verso un assetto futuro più efficace e più efficiente. In piena sintonia con la politica nazionale e comunitaria, l'obiettivo è quello di indicare le prospettive di ristrutturazione e di sviluppo delle nostre imprese nel contesto di un nuovo modello basato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Cristiano Corazzari
Assessore alla Pesca, Regione del Veneto

"I pescatori che sono venuti da me hanno trovato, in un anno, non so quante tonnellate di plastica. Ma erano organizzati e hanno preso ogni rifiuto dal mare per pulirlo, perché sentono che il mare è cosa loro: sono entrati in sintonia con la Terra e l'hanno curata. Buttare via plastica in mare è criminale, perché uccide la biodiversità, uccide la Terra, uccide tutto. Prendersi cura del creato è un'educazione che noi dobbiamo fare"

Papa Francesco

Mai prima di oggi si erano verificati in contemporanea cinque fattori di rischio, inimmaginabili fino a poco tempo fa: la pandemia globale, lo scoppio della guerra, l'esplosione dei costi energetici e logistici, l'interruzione di alcune filiere di approvvigionamento e l'impennata dell'inflazione, ben oltre i livelli di guardia, con forte pressione sui redditi disponibili delle famiglie.

Per il settore della pesca e dell'acquacoltura si aggiungono sette ulteriori sfide per il prossimo futuro: l'evoluzione demografica, la trasformazione degli stili di consumo, il cambiamento climatico, la rilevante dipendenza dall'estero, la carenza di manodopera specializzata e non, la frammentazione del settore e la transizione digitale.

Partendo da questa riflessione, insieme ai Vertici di Regione Veneto, Veneto Agricoltura e Agriteco, The European House - Ambrosetti ha deciso di porsi un obiettivo ambizioso: realizzare il primo Libro Bianco della Pesca e dell'Acquacoltura nella Regione Veneto per analizzare il valore e il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura della Regione per il rilancio sostenibile del Paese.

A livello italiano, il settore produce 334.000 tonnellate di pescato e vale 1,4 miliardi di Euro nel 2020. L'Italia si posiziona al sesto posto tra i Paesi UE-27+UK per quantità prodotta e al quarto posto per valore della produzione, confermando la valenza strategica della filiera ittica per la competitività del Paese. Inoltre, l'elevata qualità della produzione ittica nazionale posiziona l'Italia al 1° posto tra i principali *competitor* europei in termini di valore unitario della produzione.

Tuttavia, negli ultimi 10 anni il settore della pesca e dell'acquacoltura italiano ha vissuto un periodo di progressiva contrazione, sia per effetto dell'evoluzione del contesto normativo che è intervenuto per ridurre l'intensità della pesca a tutela della sostenibilità ambientale, sia a causa della crisi economica indotta dalla pandemia COVID-19. L'effetto combinato di questi due fenomeni ha portato a una riduzione del 18% del fatturato nazionale tra il 2019 e il 2020.

All'interno di questo contesto, la Regione Veneto rappresenta un *asset* fondamentale per la competitività e la resilienza del settore, anche e soprattutto nel periodo di grande incertezza che stiamo vivendo. Con 158 milioni di Euro di fatturato regionale nel 2020, la Regione si posiziona al 3° posto in Italia e contribuisce all'11% della produzione nazionale. Con un calo medio annuo del -2,8% negli ultimi 10 anni, il Veneto si è dimostrato più resiliente dell'aggregato nazionale (-3,8%). La produzione ittica del Veneto vanta inoltre alcune eccellenze e primati a livello nazionale: è la 1ª Regione italiana per produzione di caviale (30% del valore nazionale), 2ª per la produzione di vongole veraci e conta il 22% del pescato nazionale di sardine, il 18% di trote e il 12% di alici.

La filiera della pesca e dell'acquacoltura del Veneto ha alcuni tratti distintivi che le consentono di affrontare con successo le sfide dei prossimi anni. Nella Regione Veneto sono attive 3.137 aziende del settore primario della pesca e dell'acquacoltura, 1ª Regione per rappresentatività

nel Paese (25% del totale italiano). L'81% delle aziende attive sul territorio è individuale, ma le imprese della Regione sono riunite in 148 diversi attori, che si suddividono in 9 Organizzazioni di Produttori (OP), 14 Associazioni nazionali e regionali, 17 Consorzi e 108 Cooperative. Grazie all'azione congiunta di questi attori sul territorio, il fatturato medio per aggregato associativo del settore nella Regione si attesta a 1,1 milioni di Euro all'anno nel 2020, quasi due volte superiore alla media nazionale.

Anche grazie alle risorse messe a disposizione dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) 2021-2027, la Regione Veneto ha le potenzialità per proseguire e rafforzare il percorso di transizione sostenibile del settore della pesca e dell'acquacoltura, già intrapreso negli ultimi anni.

Secondo le analisi sviluppate da The European House - Ambrosetti, la filiera della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto offre un contributo chiave alle tre dimensioni della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Dal punto di vista economico, ha un impatto diretto, indiretto e indotto di 190 milioni di Euro sul PIL nazionale, grazie ad un moltiplicatore economico pari a 2,18. Con riferimento alla sostenibilità sociale, solo per citare un dato, registra il maggiore dinamismo occupazionale tra le Regioni italiane, riportando una crescita degli impiegati nel settore del +23% negli ultimi 5 anni. Grazie al suo radicamento sul territorio, favorisce inoltre la sostenibilità ambientale, con una progressiva transizione verso un ruolo multi-disciplinare del pescatore e la riduzione delle emissioni di CO_2 grazie al ruolo chiave degli allevamenti di molluschi, una delle poche specie ad avere un *carbon-credit* positivo.

A partire dai punti di forza evidenziati e facendo leva sul potenziale contributo di tutti gli attori della filiera, il Libro Bianco ha individuato sette linee di azione concrete per l'ottimizzazione e il rilancio del settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione Veneto e nel sistema-Paese: sostegno all'innovazione tecnologica e digitale, rafforzamento della formazione e aggiornamento delle competenze, rafforzamento del ruolo sociale del pescatore, promozione di un'alimentazione sana, sicura e sostenibile, rafforzamento della crescita dimensionale del settore, semplificazione normativa e transizione verso un nuovo paradigma di Economia Circolare.

Questo studio non sarebbe stato possibile senza la forte volontà dei Vertici di Regione Veneto, a partire dall'Assessore a Territorio, Cultura, Sicurezza, Flussi migratori, Caccia e Pesca Cristiano Corazzari e al suo Gruppo di Lavoro, di Veneto Agricoltura e di Agriteco. A tutti loro vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Prima di lasciarvi alla lettura del Libro Bianco, un sincero ringraziamento al Gruppo di Lavoro The European House - Ambrosetti, composto da Benedetta Brioschi, Oreste Poli, Giulia Tomaselli, Alessandra Bracchi, Alberto Maria Gilardi e Roberta Braccio.

Valerio De Molli
Managing Partner e CEO, The European House - Ambrosetti

INTRODUZIONE: OBIETTIVI, METODOLOGIA E CANTIERI DI LAVORO

Nell'ultimo decennio e, in particolare nell'era *pre* COVID-19, il mercato della pesca e dell'acquacoltura è stato un settore di rilevanza globale con il *record* storico di produzione ittica mondiale nel 2018 pari a **178,5 milioni di tonnellate** e un valore generato di oltre **400 miliardi di Dollari**, come riportato dalle analisi della Food and Agriculture Organization (FAO) delle Nazioni Unite. Tuttavia, i rapidi cambiamenti dello scenario di riferimento determinano alcune grandi sfide per il settore, a partire dalla **duplice transizione sostenibile e digitale**.

Pertanto, le filiere nazionali e territoriali della pesca e dell'acquacoltura sono chiamate a identificare e affrontare le **necessità evolutive** per il settore al fine di identificare vincenti strategie di ottimizzazione e crescita. Per questo motivo la Regione Veneto, che si distingue a livello nazionale ed europeo per diversi primati ed eccellenze, e The European House - Ambrosetti hanno condiviso, in *partnership* con Veneto Agricoltura e Agriteco, la rilevanza di avviare un'iniziativa dedicata ad approfondire il **settore della pesca e dell'acquacoltura a livello regionale** e le relative **opportunità di sviluppo**.

In particolare, gli obiettivi dell'iniziativa sono i seguenti:

- comprendere il **valore della filiera della pesca e dell'acquacoltura nella Regione Veneto**, con particolare riguardo alla sua competitività e Sviluppo Sostenibile nel medio-lungo termine;
- produrre una base di conoscenza innovativa e di visione sul **contributo della pesca e dell'acquacoltura allo Sviluppo Sostenibile e alla competitività del Paese e della Regione Veneto** («*Libro Bianco della Pesca e dell'Acquacoltura 2022*»), anche con riguardo all'utilizzo delle risorse a valere sul FEAMPA 2021-2027;
- ingaggiare un ***panel* selezionato di *stakeholder*** del settore pubblico e privato della filiera della pesca e dell'acquacoltura, al fine di acquisire una visione approfondita del settore;
- identificare le **linee d'azione** per ottimizzare la competitività e lo sviluppo sostenibile della filiera nei prossimi anni e le risorse messe a disposizione dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA);
- presentare i risultati del Libro Bianco 2022 nell'ambito degli **«Stati Generali della Pesca»** e comunicare, con visibilità e autorevolezza, i risultati del lavoro svolto e le relative proposte di intervento.

Complessivamente la struttura dell'iniziativa e i relativi cantieri di lavoro possono essere rappresentati come nella Figura di seguito.

Figura A. La struttura dell'iniziativa e i cantieri di lavoro. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022.*

L'iniziativa è coordinata da una Cabina di Regia composta da Regione Veneto, Veneto Agricoltura, Agriteco e The European House - Ambrosetti. Si desidera esprimere un ringraziamento particolare ai componenti dei relativi Gruppi di Lavoro:

REGIONE VENETO

- **Cristiano Corazzari** (Assessore a Territorio, Cultura, Sicurezza, Flussi migratori, Caccia e Pesca);
- **Edda Battistella** (Responsabile Segreteria, Assessorato a Territorio, Cultura, Sicurezza, Flussi migratori, Caccia e pesca);
- **Pietro Salvadori** (Direttore della Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico venatoria);
- **Giuseppe Cherubini** (Direttore Unità Organizzativa Pianificazione e gestione risorse ittiche e FEAMP);
- **Cristina Mulinari** (Responsabile posizione organizzativa pesca professionale e acquacoltura);
- **Luca Tenderini** (Responsabile posizione organizzativa FEAMP, Ufficio Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca);
- **Tommaso Musner** (Regione Veneto).

VENETO AGRICOLTURA

- **Alessandro Censori** (Direttore Direzione Operativa);
- **Alessandra Liviero** (Direttore Unità Organizzativa Economia e Comunicazione);
- **Stefano Barbieri** (Responsabile divulgazione, convegnistica, formazione e-learning, comunità professionali);
- **Giampiero Beltotto** (Consulente per la stampa e la comunicazione);
- **Nicola Severini** (Tecnico Osservatorio Economico Agroalimentare).

AGRITECO

- **Alessandro Vendramini** (Presidente);

- **Laura Cruciani** (Ricercatore);
- **Thomas Galvan** (Ricercatore);
- **Raoul Lazzarini** (Ricercatore).

L'iniziativa è curata operativamente dal Gruppo di Lavoro The European House - Ambrosetti, composto da:

- **Benedetta Brioschi** (Responsabile Scenario *Food&Retail&Sustainability, Project Leader*);
- **Oreste Poli** (*Associate Partner* e *Area Leader*, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia);
- **Giulia Tomaselli** (*Consultant, Project Coordinator*);
- **Alessandra Bracchi** (*Analyst*, Area Scenari & *Intelligence*);
- **Alberto Maria Gilardi** (*Analyst*, Area Scenari & *Intelligence*);
- **Piero Bertino** (*Analyst*, Area Scenari & *Intelligence*);
- **Roberta Braccio** (*Assistant*).

Lo sviluppo del lavoro di analisi ha inoltre beneficiato dell'approfondimento di diversi casi *benchmark* internazionali e dei contributi e spunti di riflessione condivisi, nell'ambito di interviste *one-to-one*, dagli attori della *business community,* dell'ecosistema della ricerca e delle Istituzioni di riferimento. Un ringraziamento particolare a:

- **Massimo Barbin** (Presidente, Distretto Ittico di Rovigo e Chioggia, Vicedirettore e Direttore Territoriale di Rovigo Confindustria);
- **Francesca Biondo** (Direttore, Federpesca Veneto);
- **Giampaolo Buonfiglio** (Presidente, Mediterranean Advisory Council – MEDAC);
- **Cristiano Corazzari** (Assessore a Territorio - Cultura - Sicurezza - Flussi migratori - Caccia e pesca, Regione Veneto);
- **Andrea Fabris** (Direttore, Associazione Piscicoltori Italiani);
- **Alessandro Faccioli** (Responsabile, Coldiretti Impresa Pesca Rovigo);
- **Antonio Gottardo** (Responsabile Regione Veneto, Legacoop Agroalimentare);
- **Simone Libralato** (Primo Ricercatore, Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale – OGS);
- **Mauro Mantovan** (Funzionario, Confederazione italiana agricoltori – CIA);
- **Emanuele Mazzaro** (Direttore, Mercato Ittico di Chioggia);
- **Giuseppe Prioli** (Presidente, Associazione Mediterranea Acquacoltori – AMA);
- **Marco Spinadin** (Presidente Regione Veneto, Federcoopesca);
- **Paolo Tiozzo** (Co-Presidente, Alleanza delle Cooperative; Presidente, Federcoopesca);
- **Luigi Vidal** (Presidente, Associazione della pesca tradizionale Distretto Alto Adriatico);

- **Mauro Vio** (Business Development Manager, O.P. Bivalvia Veneto) delegato da **Gianni Stival** (Vicepresidente Nazionale, Associazione Generale Cooperative Italiana – AGCI; Presidente, Consorzio per la Gestione e la Tutela della Pesca dei Molluschi Bivalvi – COGEVO).

I risultati del lavoro di analisi e ascolto del territorio sono raccolti nel Libro Bianco sulla Pesca a Acquacoltura, suddiviso in tre Capitoli, rispettivamente dedicati a:

- **analisi dello scenario di riferimento** e delle principali dimensioni della filiera della pesca e dell'acquacoltura in Europa, in Italia e nella Regione Veneto e delle implicazioni delle recenti evoluzioni dello scenario di riferimento sulla filiera;
- approfondimento del **contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura allo Sviluppo Sostenibile** (economico, sociale e ambientale) e valutazione del contributo del settore al raggiungimento dei **17 Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite**;
- messa a punto dell'**Agenda per l'Italia e per la Regione Veneto** per ottimizzare la competitività e lo sviluppo sostenibile della filiera nei prossimi anni e le risorse messe a disposizione dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA).

Le principali evidenze emerse e le linee d'azione identificate per lo sviluppo del settore saranno presentati in occasione degli "**Stati Generali della Pesca 2022**" **che si terranno dal 5 all'8 luglio 2022**.

I 10 MESSAGGI CHIAVE DEL *POSITION PAPER*

1. Il settore della pesca e dell'acquacoltura italiano vale 1,4 miliardi di Euro nel 2020. L'Italia si posiziona al 4° posto in Europa per valore della produzione e al 6° per quantità prodotta, ma l'elevata qualità del pescato nazionale permette all'Italia di essere il 1° Paese europeo per valore unitario della produzione tra i principali *competitor*

— Il settore della pesca e dell'acquacoltura si inserisce all'interno del settore primario e comprende tutte le attività economiche dirette alla cattura o all'allevamento di animali che vivono in ambiente acquatico. Grazie alle **334.000 tonnellate** di pescato e ai **1,4 miliardi di Euro** di fatturato nel 2020 (di cui il 66% generato dal comparto della pesca e il 34% da quello dell'acquacoltura), l'Italia si posiziona **6ª** tra i Paesi UE-27+UK per quantità prodotta e **4ª** per valore della produzione, confermando la valenza strategica della filiera ittica per la competitività del Paese.

— Inoltre, il settore della pesca e dell'acquacoltura italiano si contraddistingue per l'elevata qualità della propria produzione ittica e si posiziona **1°** tra i principali *competitor* europei in termini di **valore unitario della produzione** (con **4,0 Euro/kg**, +5,3% rispetto al secondo in classifica, la Grecia).

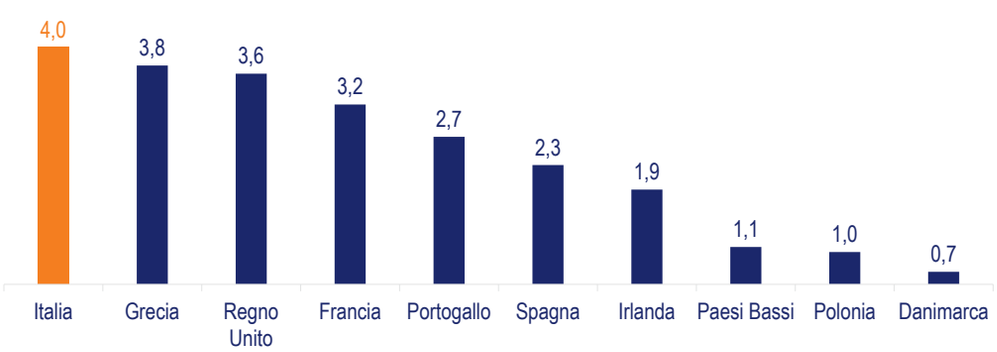


Figura I. Valore unitario della produzione del settore della pesca e dell'acquacoltura per i 10 maggiori Paesi per produzione in UE27+UK (Euro/kg), 2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura - EUMOFA, 2022.*

— In aggiunta, il settore della pesca e dell'acquacoltura italiano si distingue per diversi **primati** a livello europeo. L'Italia è il **1°** Paese europeo per produzione di vongole veraci e di caviale (2° al mondo dopo la Cina), il **3°** Paese europeo per valore del pescato, il **2°** Paese europeo per produzione di mitili, ed è responsabile del **34%** della produzione comunitaria di storioni e del **17%** di quella di trote iridee.

— Nonostante l'importante rilevanza economica, negli ultimi 10 anni il settore della pesca e dell'acquacoltura nazionale ha vissuto un periodo di progressiva **contrazione**, sia per effetto dell'evoluzione del **contesto normativo** che si impegna a ridurre lo sforzo di pesca, sia a causa della crisi economica indotta dalla **pandemia COVID-19** (**-18%** il fatturato nazionale tra il 2019 e il 2020). Tra il 2010 e il 2020, le imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura in Italia hanno assistito a un calo annuo del **-3,8%** del fatturato e del **-4,8%** del Valore Aggiunto.

2. La Regione Veneto è 3ª in Italia per fatturato e Valore Aggiunto generati dal settore della pesca e dell'acquacoltura. Sebbene in declino nell'ultimo decennio, la filiera regionale si dimostra più resiliente rispetto al distretto GSA17[1] a cui appartiene e all'aggregato nazionale

— L'importanza del settore della pesca e dell'acquacoltura del Veneto è attestata dal **fatturato** aggregato regionale pari a **157,6 milioni di Euro** nel 2020, che vale il **34%** della produzione del distretto GSA17 e l'**11%** di quella italiana. La Regione si posiziona **3ª** in Italia per fatturato, dietro solo alla Sicilia (282,9 milioni di Euro) e alla Puglia (240,4 milioni di Euro). La particolare struttura produttiva della Regione è in controtendenza rispetto alla media nazionale: l'acquacoltura contribuisce per il **57%** del fatturato settoriale (rispetto ad una media nazionale del 34%) e la pesca occupa la restante quota del **43%** (rispetto ad una media nazionale del 66%).

— Nell'ultimo decennio, il settore della pesca e dell'acquacoltura sta vivendo una progressiva **contrazione** anche in Veneto. Il fatturato regionale ha registrato una perdita del **11,7%** dal 2019 al 2020, che si attesta come la peggiore perdita annua dell'ultimo decennio e si inserisce in un declino annuo di **2,8%** dal 2010 al 2020. Tuttavia, il Veneto si è dimostrato nettamente più resiliente dell'aggregato nazionale, che cala ad un tasso medio annuo del 3,8%, così come di quello distrettuale, -3,1%.

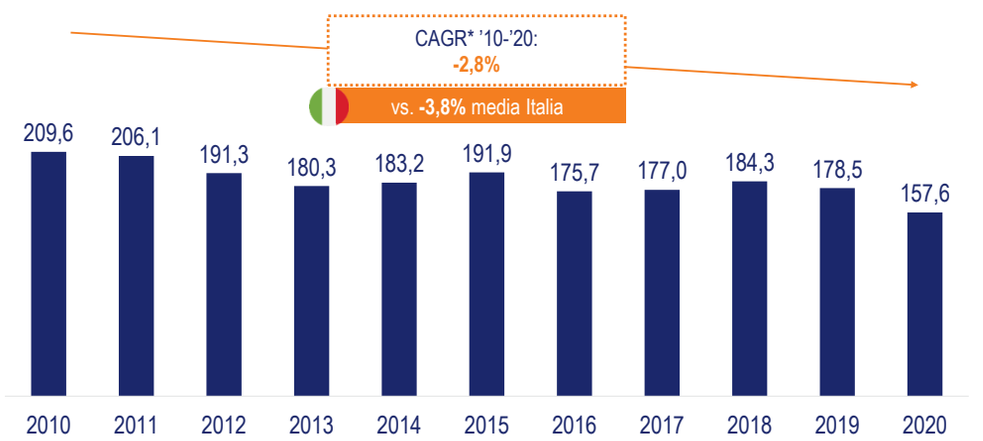


Figura II. Fatturato del settore della pesca e dell'acquacoltura nel Veneto e *benchmark* con la media nazionale (milioni di Euro e CAGR*), 2010-2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.* (*) CAGR: tasso annuo di crescita composto.

— Allo stesso modo, il **Valore Aggiunto** segue l'andamento del fatturato, sebbene con una *performance* più stabile nell'ultimo anno (-0,1% tra il 2019 e il 2020) e nel 2020 ammonta a **87,3 milioni di Euro** (10,3% del totale italiano). Il Valore Aggiunto è decresciuto ad un tasso medio annuo del **3,9%** nel decennio, dimostrandosi anch'esso più resiliente dell'aggregato italiano (-4,8% annuo dal 2010 al 2020) e di quello distrettuale (-4,0%).

[1] Il distretto GSA 17 si riferisce al territorio marittimo e lagunare dell'Adriatico settentrionale e include in Italia le seguenti Regioni: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise.

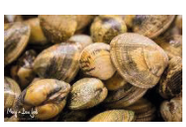
3. La produzione ittica del Veneto ha raggiunto le 46.300 tonnellate nel 2020 (17,0% del pescato nazionale), caratterizzata da diverse eccellenze e primati: 1ª Regione italiana per produzione di caviale, 2ª Regione in Italia per produzione di vongole veraci, ed è responsabile del 21,7% della produzione nazionale di sardine, del 17,5% della produzione di trote e del 12,3% di quella di alici

— Grazie allo sforzo di tutti gli attori coinvolti, il settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto ha raggiunto le **46.300 tonnellate** di produzione ittica totale (**17,0%** del pescato nazionale) nel 2020, registrando un aumento di 2.200 tonnellate rispetto al 2010.

— L'attività del settore della pesca e dell'acquacoltura è stata particolarmente segnata nel biennio 2019-2020 dalle misure di *lockdown* imposte a causa della **pandemia COVID-19**. Le restrizioni hanno aggravato ulteriormente la situazione del settore, sia impossibilitando l'effettiva attività di pesca, sia limitando gli scambi internazionali. Il pescato regionale ha infatti riportato un calo generale del **24,5%** in termini quantitativi, con picchi del 39,5% per i mitili di mare e del 37,6% per le vongole di mare.

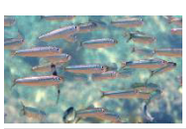
— Ciò nonostante, la produzione ittica del Veneto vanta alcune **eccellenze e primati** a livello italiano, distribuiti nelle diverse pratiche regionali. È, infatti, la **1ª** Regione italiana per produzione di caviale (30% del valore nazionale). Si posiziona **2ª** in Italia nella produzione di vongole veraci (39,5% del valore della produzione regionale). Conta il **17,5%** della produzione italiana di trote (6.100 tonnellate nel 2020, rispetto al totale nazionale di 34.800 tonnellate), grazie a 54 allevamenti dedicati, il **21,7%** del pescato nazionale di sardine e il **12,3%** di quello di alici.

1ª Regione italiana nella produzione di caviale, con un valore di 7,2 milioni di Euro nel 2020 (**30%** del valore nazionale)



2ª Regione italiana nella produzione di vongole veraci con **39,5%** del valore della produzione nazionale

17,5% della produzione nazionale di **trote** con 6.100 tonnellate e **54** allevamenti dedicati



21,7% della produzione nazionale di sardine e **12,3%** di alici (il pesce azzurro ricopre il 57,2% della pesca locale della Regione)

Figura III. Le eccellenze e i primati del settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto, 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati FAO, EUMOFA, Parlamento Europeo, JRC della Commissione Europea, Istat e Associazione Piscicoltori Italiani, 2022.*

4. La filiera della pesca e dell'acquacoltura del Veneto dispone di specifiche caratteristiche che consentono di affrontare alcune carenze strutturali. Nonostante un'elevata frammentazione aziendale, l'ecosistema di associazioni presenti sul territorio funge da aggregatore e, sebbene la flotta sia contenuta in numerosità e in continuo calo, risulta altamente efficiente rispetto alla media italiana

— Nella Regione Veneto sono attive **3.137** aziende del settore primario della pesca e dell'acquacoltura. La vasta **rappresentatività aziendale** del settore nella Regione posiziona il Veneto al **1°** posto nel Paese, raccogliendo il **25%** delle aziende attive nel settore in Italia. Una specificità della Regione Veneto è l'elevata percentuale (circa il 69% del totale) di imprese di pesca professionale e di acquacoltura che operano prevalentemente o esclusivamente nelle acque marittime interne, costituite dalle vaste lagune del Veneziano e del Delta del Po.

— Un elevato numero di imprese attive sul territorio è, tuttavia, anche sinonimo di **frammentazione**. L'**81%** delle aziende attive sul territorio sono individuali, un valore di 14 punti percentuali maggiore rispetto alla media italiana (67%). In rapporto all'occupazione, gli impiegati medi per azienda nel settore in Veneto sono **1,2** (rispetto alla media nazionale di 2,2).

— È però importante sottolineare come la filiera della pesca e dell'acquacoltura in Veneto possa contare su un articolato sistema composto da diverse **entità aggregative**. Le imprese della Regione sono infatti riunite in **148** diversi attori, che si suddividono in 9 Organizzazioni di Produttori (OP), 14 Associazioni nazionali e regionali, 17 Consorzi e 108 Cooperative. Grazie all'azione congiunta di questi attori sul territorio, il fatturato medio per aggregato associativo del settore nella Regione si attesta a **1,1 milioni di Euro** all'anno nel 2020, **1,8 volte** superiore alla media nazionale (0,6 milioni di Euro all'anno).

Figura IV. L'ecosistema di rappresentanza politico-economica delle aziende della filiera della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.* (*) Organizzazioni di Produttori.

— Il numero di **imbarcazioni** dedicate alla pesca professionale marittima registrate[2] sul territorio ammonta a **655** nel 2020, e in calo del 8,4% rispetto al 2010. La flotta attiva registrata al Fleet Register della Commissione Europea vale solo il **5,4%** del totale italiano, posizionando il Veneto al **7°** posto nel Paese.

— All'interno della flotta marittima veneta esiste, inoltre, una forte eterogeneità sia in termini di lunghezza, sia, inevitabilmente, di contributo alla produzione: nel 2020 il **50%** delle imbarcazioni è utilizzato per la pesca artigianale[3] e contribuisce per il **4%** alla produzione regionale. Mentre solo il **12%** della flotta è caratterizzato da imbarcazioni per la pesca a strascico e le volanti[4], contribuendo per l'**83%** alla produzione del settore.

— Nonostante la flotta marittima sia relativamente contenuta in termini numerici ed eterogenea per contributo, questa si dimostra **proporzionalmente più produttiva** delle altre Regioni *competitor*. Infatti, nel 2020 l'aggregato regionale conta una potenza cumulata dei motori di **76.100 Kilowatt** (Kw) e una portata complessiva di **11,4 Gross Tonnage** (GT)[5]. Queste dimensioni permettono al Veneto di posizionarsi **4°** in Italia per portata e **5°** per potenza complessiva.

— Accanto alla flotta marittima, occorre considerare anche la flotta di imbarcazioni di piccole dimensioni, generalmente inferiori agli 8 metri, operanti nelle acque lagunari. Sono **oltre 800 le imbarcazioni** dedicate alla pesca professionale e all'acquacoltura nelle acque lagunari, immatricolate presso gli Ispettorati Regionali di Porto di Rovigo e di Venezia, alle quali si aggiungono circa 50 imbarcazioni dedicate alla pesca professionale sul Lago di Garda.

5. All'interno del contesto normativo si registra una crescente attenzione verso il settore della pesca e dell'acquacoltura: la Politica Comune della Pesca (PCP), la strategia "*From Farm to Fork*" e il Fondo Europeo Affari Marittimi, Pesca e Acquacoltura (FEAMPA) sono diversi strumenti istituzionali finalizzati a promuovere una gestione efficiente e sostenibile del settore della pesca e dell'acquacoltura

— Il contesto normativo europeo registra una **crescente attenzione** al settore della pesca e acquacoltura che per natura stessa delle attività ha un forte legame con l'ambiente e la natura e che è chiamato a rispondere a nuove sfide ambientali e di sostenibilità. A livello europeo i tre principali strumenti normativi che mirano a promuovere una gestione efficiente e sostenibile del settore della pesca e

[2] La registrazione fa riferimento al Fleet Register della Commissione Europea. A questo valore devono essere aggiunte le circa 850 imbarcazioni adibite alla pesca lagunare tradizionale regionale.

[3] In riferimento alle imbarcazioni con una lunghezza inferiore ai 12 metri.

[4] In riferimento alle imbarcazioni con una lunghezza superiore ai 18 metri.

[5] Il Gross Tonnage (GT) o stazza lorda misura la somma dei volumi degli spazi interni ed ermeticamente chiusi all'acqua di una nave.

dell'acquacoltura sono la Politica Comune della Pesca (PCP), la strategia "*From Farm to Fork*" e il Fondo Europeo Affari Marittimi, Pesca e Acquacoltura (FEAMPA).

— Mentre la strategia europea "***From Farm to Fork***" ambisce a trasformare il sistema agroalimentare europeo, puntando a un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari e biodiversità, la **Politica Comune della Pesca** (PCP) è l'insieme di regole stabilite per la gestione delle flotte di pesca europee e la conservazione degli *stock* ittici. L'obiettivo principale della PCP, in seguito alla revisione del 2002, è garantire una pesca sostenibile, nonché redditi e occupazione stabili per i pescatori.

— Il **Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura** (FEAMPA) è lo strumento che indirizza l'erogazione dei finanziamenti dell'Unione Europea per i settori della politica comune della pesca (PCP) e della politica marittima dell'UE e i suoi impegni internazionali in tema di *governance* degli oceani per il periodo 2021-2027. Il FEAMPA sostiene progetti innovativi che contribuiscono all'utilizzo e alla gestione sostenibili delle risorse acquatiche e marittime.

— Il nuovo fondo FEAMPA, istituito tramite il regolamento del 7 luglio 2021 per il periodo 2021-2027, ha sostituito la precedente programmazione FEAMP di cui l'Italia è stata il **3° beneficiario** con **537,3 milioni di Euro**, dopo la Spagna (1,1 miliardi di Euro) e la Francia (588,0 milioni di Euro) per il periodo 2014-2020. Questo nuovo piano vede l'aggiunta della lettera "A" (acquacoltura) nel titolo del fondo, rimarcando la rilevanza del settore dell'acquacoltura all'interno della filiera ittica.

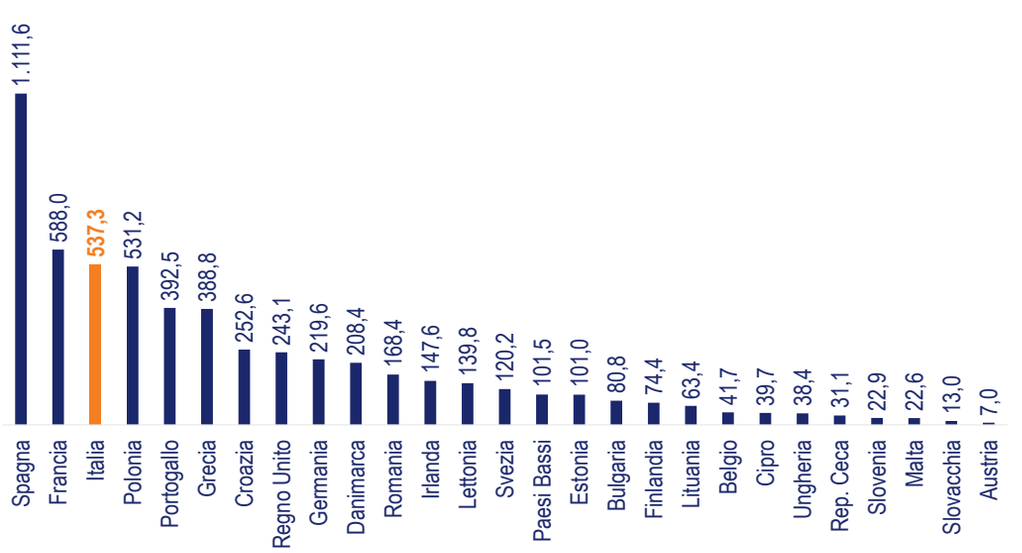


Figura V. Allocazione per Paese EU-27 + UK dei fondi totali del programma FEAMP 2014-2020 (milioni di Euro), 2014-2020, 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Parlamento Europeo, 2021.*

— Il Veneto si caratterizza per **un'efficienza aggregativa e una propensione alla cooperazione** maggiore rispetto ad altre Regioni italiane, elementi abilitanti per la ricezione e l'impiego efficace dei finanziamenti comunitari. La Regione si posiziona infatti 5ª in Italia per finanziamenti ricevuti del Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014-2020 con un valore di **46,4 milioni di Euro** (dietro a Lazio, Sicilia, Campania e Puglia). Nello stesso periodo, la Regione è 5ª per resilienza del settore, calcolato come

variazione del fatturato del settore dal 2014 al 2020, dimostrandosi un territorio affidabile ed efficace nell'impiego delle risorse.

6. La filiera della pesca e dell'acquacoltura sarà chiamata ad affrontare 8 grandi sfide derivanti dall'evoluzione dello scenario di riferimento che possono rappresentare opportunità di crescita, se ben colte, o al contrario minacce per lo sviluppo del settore, se mal gestite

— Oltre ai grandi cambiamenti dello scenario europeo di riferimento, a partire dal nuovo fondo FEAMPA, e alla crescente attenzione allo Sviluppo Sostenibile, sono diverse le **sfide per il futuro** che il settore è chiamato ad affrontare nel prossimo futuro.

Figura VI. Le 8 grandi sfide per il settore della pesca e dell'acquacoltura per il prossimo futuro, 2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022.*

— **Gestione dei fattori di crisi congiunturali:** per la prima volta sono in atto cinque fattori di crisi congiuntamente. Si tratta della pandemia globale, lo scoppio della guerra, l'esplosione dei costi energetici e logistici, l'interruzione di alcune filiere di approvvigionamento e l'impennata dell'inflazione ben oltre i livelli di guardia, con forte pressione su famiglie e imprese. Il contesto è sfidante per tutti i settori economici e anche per quello della pesca e dell'acquacoltura che si trova a fronteggiare da un lato la forte pressione inflattiva sui consumi (che ha raggiunto nel mese di maggio il 6,9%, valore *record* che non si vedeva dal 1986) dall'aumento dei costi del gasolio e dell'energia elettrica faticando a garantire la sostenibilità economica e la redditività delle attività del comparto.

— **Evoluzione demografica:** in Italia si sta assistendo ad un progressivo invecchiamento della popolazione, attualmente in Italia per ogni bambino (con età <6 anni) ci sono 5 anziani (>65 anni), questo rapporto non è mai stato così alto. L'evoluzione demografica e il progressivo invecchiamento della popolazione influenza anche i regimi alimentari. A differenti fasce d'età corrispondono differenti esigenze sia in termini di fabbisogno calorico (maggiore nelle persone più giovani) che in termini di composizione dei pasti per macronutrienti (grassi, proteine e carboidrati), sia per alimenti consigliati.

- **Evoluzione degli stili di consumo:** l'evoluzione demografica comporta anche mutamenti nelle esigenze e nelle abitudini alimentari dei consumatori, i quali si dimostrano sempre più attenti a specifiche caratteristiche e tendenze come la sostenibilità (il 70% degli italiani preferisce insegne che dimostrano impegno verso questo tema) e il consumo di cibi pronti.
- **Cambiamenti climatici e impatti antropici:** le conseguenze dei cambiamenti climatici hanno un impatto a 360° sugli ambienti acquatici e, dunque, anche sul settore della pesca e dell'acquacoltura attraverso l'acidificazione degli oceani, il ciclo idrogeologico e le piogge, l'aumento delle temperature dell'acqua e l'innalzamento del livello del mare. L'aumento della temperatura ha importanti conseguenze anche sul settore della pesca. Infatti, entro il 2030, è previsto un aumento delle migrazioni delle specie tanto che il 23% delle risorse ittiche non vivrà più nel proprio *habitat* storico.
- **Dipendenza dall'estero per alcune filiere chiave del *Made in Italy:*** nonostante il Paese possa contare su una *leadership* affermata per quanto riguarda i prodotti agroalimentari certificati, è ancora fortemente dipendente dall'estero per alcune filiere chiave del *Made in Italy*, tra cui la pesca e l'acquacoltura con un saldo negativo di 1,2 miliardi di Euro dei prodotti del settore primario e di 4,4 miliardi di Euro dei prodotti trasformati.
- **Carenza di manodopera specializzata e non:** le aziende del settore primario fanno affidamento sull'impiego stagionale quasi per la totalità come dimostra il fatto che il 99% dei contratti attivati nel II trimestre del 2021 è a tempo determinato.
- **Frammentazione del settore:** a livello italiano, guardando solo le società di capitali attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura, il 99,4% delle imprese è catalogato come piccola o micro impresa e genera il 78,6% dei ricavi complessivi del settore. Analogamente, guardando alla Regione Veneto si può osservare che l'81% del totale delle aziende attive sul territorio sono individuali (rispetto ad una media italiana 67%) con 1,2 impiegati in media per azienda in Veneto (rispetto alla media italiana di 2,2 in Italia).
- **Innovazione e digitalizzazione:** il settore, come l'intero comparto primario dell'economia nazionale, è chiamato a ripensare alcune dinamiche "tradizionali" per raggiungere una maggiore efficienza e ridurre l'utilizzo di *input* produttivi. A questo fine, sono diverse le tecnologie e le innovazioni che possono abilitare un processo di modernizzazione e ottimizzazione del settore e delle sue attività lavorative, ad esempio i sensori, la mappatura attraverso sistemi GIS, *Cloud* e *Big Data Analytics, Real Time Analytics*.

7. La transizione sostenibile è tra le priorità d'azione di Governi e Istituzioni e si distinguono 4 principali motivi per cui è fondamentale avviare un dibattito serio e approfondito sulla transizione sostenibile della filiera agroalimentare estesa

- Il mondo intero, l'Unione Europea e i suoi Stati Membri si trovano oggi ad **affrontare sfide senza precedenti**. Sono in atto profondi e rapidi cambiamenti economici, climatici e tecnologici che stanno modellando le società e gli stili di vita,

aprendo spazi di incertezza e stimolando nuovi bisogni, tra cui la tutela dell'ambiente e l'equità sociale. In questo contesto, ci sono almeno altri quattro motivi per i quali occorre accelerare la transizione sostenibile e circolare della filiera agroalimentare italiana. In primo luogo, è sempre più una richiesta di **cittadini e consumatori** (il 62% dei cittadini definisce la sostenibilità come un tema molto sentito, in crescita di 14 punti percentuali nel 2020 rispetto al 2015).

— Anche le aziende, che si confrontano con le necessità dei consumatori, identificano nella sostenibilità un fattore competitivo. Infatti, le aziende più sostenibili sono **più competitive**: secondo un'analisi di Istat, le aziende italiane che intraprendono determinate azioni sostenibili si caratterizzano per un premio di produttività del 10,2% rispetto a quelle non sostenibili.

— Gli **investitori** richiedono alle società di formulare obiettivi di sostenibilità chiari e misurabili nel tempo. Secondo i dati più recenti, nel mondo, gli investimenti in *sustainable asset* hanno raggiunto nel 2022 **41 trilioni di Dollari**, triplicandosi rispetto al 2013. Inoltre, l'85% dei rispondenti alla *survey*, realizzata agli investitori istituzionali nell'ambito dell'Osservatorio sull'Eccellenza dei Sistemi di Governo in Italia, dichiara che l'esistenza di obiettivi di sostenibilità misurabili e integrati con i normali obiettivi di *business* dell'azienda sia il punto di partenza per un impegno effettivo della società su queste tematiche (+9,0 punti percentuali rispetto al 2019).

— Le **Istituzioni** italiane ed europee hanno posto la sostenibilità al centro delle agende dei prossimi anni. Un esempio di questa attenzione è rappresentato dal *Green Deal* europeo e dal *New Circular Economy Action Plan*, che hanno stabilito obiettivi nuovi e più ambiziosi per l'Europa in relazione alla transizione verso modelli sostenibili e circolari. Per quanto riguarda la filiera agroalimentare estesa, il più grande *input* è rappresentato dalla strategia "*From Farm to Fork*".

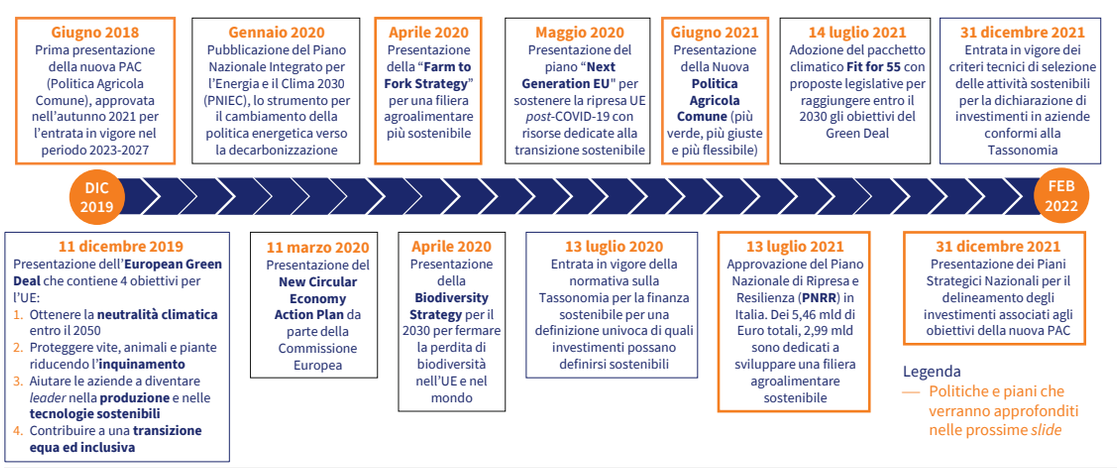


Figura VII. Le politiche europee per lo Sviluppo Sostenibile. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea.

8. La filiera della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto attiva un impatto diretto, indiretto e indotto di 190 milioni di Euro, registra il maggiore dinamismo occupazionale tra le Regioni italiane favorendo una progressiva transizione verso un ruolo multi-disciplinare del pescatore e contribuisce alla riduzione delle emissioni di CO_2 grazie al ruolo chiave della molluschicoltura

- Alla luce della rilevanza del settore all'interno della filiera agroalimentare estesa e della centralità del tema della sostenibilità, il Libro Bianco ha analizzato il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura allo Sviluppo Sostenibile lungo i tre pilastri della sostenibilità (economica, sociale e ambientale).

- Rispetto alla sostenibilità economica, il settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione Veneto attiva un moltiplicatore economico pari a **2,18**, grazie all'attivazione di filiere di fornitura e subfornitura sul territorio italiano. Partendo da un Valore Aggiunto di 87,3 milioni di Euro, generati direttamente, il settore contribuisce al PIL nazionale per un totale di **189,9 milioni di Euro**. Vale, quindi, 102,6 milioni di Euro il Valore Aggiunto originato in modo indiretto, attraverso il supporto delle filiere a monte e a valle, e indotto, ovvero, abilitato dai consumi di tutti i lavoratori coinvolti nel processo. Il modello di analisi di The European House - Ambrosetti ha calcolato che una quota del **9,2%** di questo valore generato a livello nazionale rimane sul territorio della Regione Veneto che si posiziona quindi al 2° posto tra le prime 10 Regioni italiane per fatturato indiretto e indotto attivato del settore della pesca e dell'acquacoltura, solo dopo l'Emilia-Romagna (9,8%). Ciò consente quindi alla Regione di trattenere all'interno della propria economia un Valore Aggiunto indiretto e indotto pari a **9,4 milioni di Euro**.

- Il contributo alla sostenibilità sociale è riscontrabile sia dal valore assoluto **dell'occupazione**, che con **3.700** impiegati posiziona il Veneto al **2°** posto in Italia per dipendenti nel settore, solo dopo alla Sicilia (7.100 occupati), sia per dinamismo occupazionale. Negli ultimi 5 anni i lavoratori nel settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione sono infatti aumentati del **23%** (1ª crescita più rilevante in Italia), rispetto ad una media nazionale del 2% e al 3% della Regione Sicilia. Inoltre, è importante mettere in evidenza il **ruolo professionale del pescatore e dell'acquacoltore**. Se da un lato questa professione svolge un importante ruolo culturale nel tramandare le tradizioni e nella capacità di stabilire una relazione costante con l'ambiente marino e acquatico in generale, dall'altro lato lo sviluppo di **competenze tecniche specifiche** sta portando ad un'evoluzione del profilo professionale in ottica sempre più moderna, anche al servizio della collettività nella preservazione e potenziamento dei **servizi ecosistemici**.

- Per la natura stessa delle sue attività e il suo rapporto con gli ambienti acquatici, il settore della pesca e dell'acquacoltura è chiamato a rispondere ad una grande sfida in termini di sostenibilità ambientale, analizzata su due principali direttrici:

  - le **emissioni di CO_2** associate al consumo di prodotti ittici (**146 kg di CO_2** emessi in un anno se si consuma una porzione media di pesce 1-2 volte a settimana, rispetto ai 694 kg di CO_2 della carne) e il supporto fondamentale che

la molluschicoltura può offrire alla riduzione dell'acidità del mare, attraverso l'assorbimento della CO_2 emessa (il *carbon credit positivo* della pratica raggiunge un assorbimento di **1 tonnellata di CO_2 ogni 3 tonnellate di molluschi allevati**);

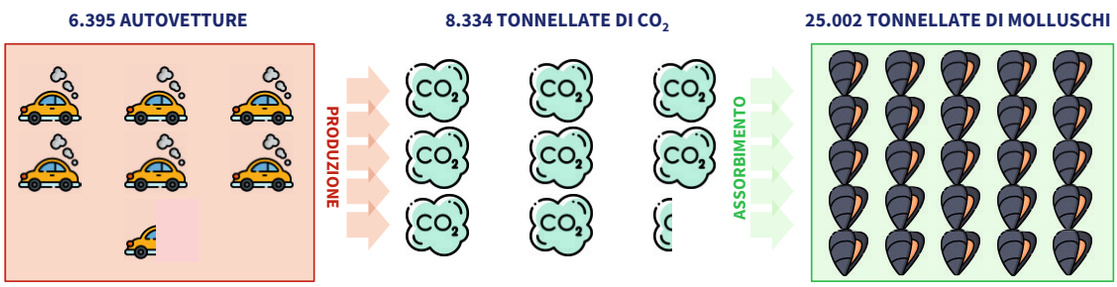


Figura VIII. Potenziale di assorbimento annuo di CO_2 della produzione di molluschi del Veneto e paragone con la produzione di emissioni delle autovetture (tonnellate e unità), 2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022*

- il ruolo di primo piano che gli operatori del settore possono svolgere per la salvaguardia ambientale tramite le attività di **raccolta della plastica** abbandonata in mare, la quale nel Mediterraneo si stima raggiunga i **250 miliardi di frammenti**.

9. La filiera della pesca e acquacoltura contribuisce al raggiungimento di 11 dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e 54 dei 169 *target*, con impatti sulle tre dimensioni chiave della sostenibilità (economica, sociale e ambientale)

- Alla luce del contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura alle tre dimensioni della sostenibilità (economica, sociale e ambientale), è stato messo a punto un modello interpretativo che parte dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile definita dalle Nazioni Unite (settembre 2015) e analizza tutti i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i rispettivi 169 *target* per comprendere e quantificare **l'impatto della filiera della pesca e dell'acquacoltura verso la transizione sostenibile**.
- Sono stati isolati gli obiettivi e i *target* direttamente o indirettamente influenzati dal settore della pesca e dell'acquacoltura. In particolare, il settore della pesca e dell'acquacoltura ha un impatto, diretto o indiretto, su: **11 dei 17 Obiettivi** di Sviluppo Sostenibile e **54 dei 169 *target*** relativi (di cui 38 impattati direttamente e 16 impattati indirettamente).

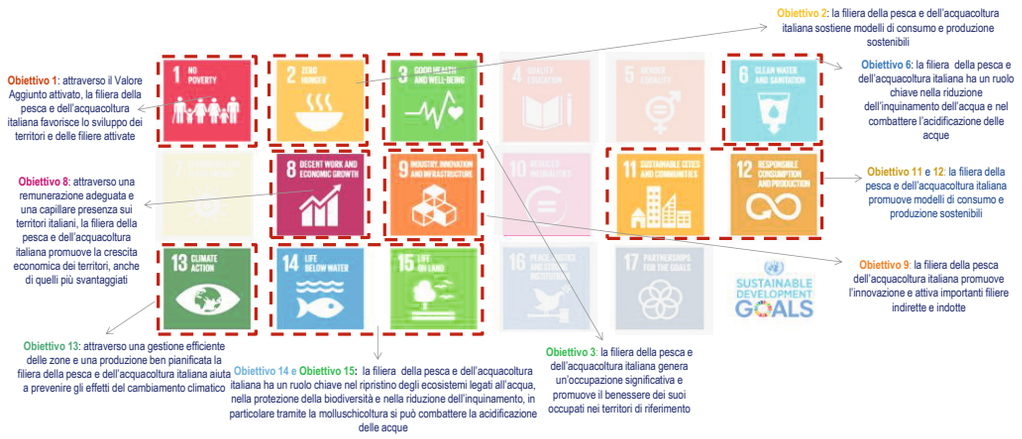


Figura IX. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda 2030 impattati dal settore della pesca e dell'acquacoltura. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Organizzazione delle Nazioni Unite, 2022*. N.B. Evidenziati in rosso gli Obiettivi impattati dalla pesca e dell'acquacoltura.

10. Il piano d'azione per il rilancio del settore della pesca e dell'acquacoltura e il dispiegamento del pieno potenziale di crescita per la Regione Veneto si sviluppa in 7 ambiti d'intervento prioritari

— L'analisi dei punti di forza e degli aspetti di maggiore debolezza del settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto ha messo in evidenza la necessità di pianificare e implementare un intervento, a livello regionale, di natura sistemica che possa intervenire sui fattori ostativi e valorizzare i fattori acceleratori per lo sviluppo del settore. Facendo leva sul potenziale contributo di tutti gli attori della filiera, il Libro Bianco ha individuato una serie di azioni concrete per l'ottimizzazione e il rilancio del settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione Veneto, e anche in ottica più ampia per il sistema-Paese.

— L'impianto propositivo si sviluppa in **7 ambiti di intervento prioritari**:

1. **Piano di investimenti in tecnologia e digitalizzazione** per la riduzione dell'impatto ambientale a sostegno della transizione energetica attraverso:
   - la facilitazione di un **dialogo tra i diversi *stakeholder*** coinvolti nell'attività della pesca per garantire una maggiore attenzione all'elevata eterogeneità caratterizzante i diversi territori legati al settore della pesca e dell'acquacoltura in Europa;
   - la revisione del **sistema di incentivi** per l'ammodernamento delle imbarcazioni in ottica di maggiore flessibilità e di consapevolezza dei limiti e delle particolarità regionali;
   - la promozione di **attività di Ricerca&Sviluppo** che possano scaricare a terra il potenziale di riduzione di impatto ambientale e di digitalizzazione offerto al settore.
2. Potenziamento del **sistema della formazione e aggiornamento delle competenze** attraverso:

- la **comunicazione e la valorizzazione dei punti di forza** e dei vantaggi potenzialmente abilitati dalla transizione tecnologica e digitale del settore al fine di attrarre giovani;
- il potenziamento e la creazione di **corsi di formazione e di aggiornamento** *ad hoc* a livello scolastico e accademico.

3. Promozione e sensibilizzazione del **ruolo sociale del pescatore** secondo le seguenti direttrici:
   - l'elaborazione di una **campagna di comunicazione integrata** (sui mezzi di comunicazione tradizionali e sui *social media*) per valorizzare la figura del pescatore;
   - lo sviluppo di **attività di divulgazione in ambito territoriale** a partire dall'esempio di alcuni casi *benchmark* internazionali;
   - la promozione di uno **sviluppo sinergico delle filiere della pesca e del turismo** per consentire l'integrazione dell'attività di pesca professionale con altri servizi a supporto del turismo (es. ristorazione, *tour* guidati degli ambienti di pesca e/o delle aziende di acquacoltura).
4. Valorizzazione del ruolo dei prodotti ittici per un'**alimentazione sana, sicura e sostenibile** attraverso:
   - la comunicazione delle informazioni relative alla qualità e tradizione dei prodotti tramite **certificazioni ed etichette di qualità e tracciabilità**;
   - il sostegno delle **filiere corte** per promuovere il consumo di prodotti locali freschi e da supportare le imprese e i lavoratori del territorio;
   - lo sviluppo di **programmi di educazione alimentare** che favoriscano la trasmissione di conoscenza in merito all'ecosistema marino e lagunare del territorio.
5. Promozione della **crescita dimensionale** delle aziende del settore tramite:
   - l'attivazione di sistemi di incentivazione per la creazione di **piani di integrazione e acquisizione** dei gestori più virtuosi nei contesti territoriali e attraverso il rafforzamento del ruolo delle Associazioni quali soggetti aggregatori;
   - il rafforzamento della **collaborazione tra i *player*** del settore con il potenziamento delle competenze e lo scambio di *best practice*.
6. **Semplificazione normativa** a partire da:
   - riduzione della dispersione delle competenze negli ***iter* autorizzativi**;
   - **aggregazione di più bandi** di gara per favorire il dispiegamento efficace di grandi investimenti e messa a punto di un **unico *repository*** e interfaccia per avere accesso ai bandi e ai fondi;
   - creazione di **centri di assistenza** per la pesca e l'acquacoltura che aiutino gli operatori del settore ad orientarsi nella complessità del sistema burocratico e normativo.
7. Promozione di modelli di **Economia Circolare** attraverso:

- il supporto nella creazione di un ecosistema circolare che integri diverse filiere e consenta il **riutilizzo degli scarti produttivi** del settore (es. gusci dei molluschi) come materia prima all'interno di un nuovo ciclo produttivo;
- la creazione di un **polo di alta formazione** che diventi riferimento per le sperimentazioni di Economia Circolare.

Figura X. Le proposte di *policy* per il settore della pesca e acquacoltura veneto. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.*

PARTE 1

IL VALORE DELLA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA IN ITALIA E NELLA REGIONE VENETO E LE GRANDI SFIDE PER I PROSSIMI ANNI

MESSAGGI CHIAVE

- Il settore della pesca e dell'acquacoltura sta affrontando un periodo di grande **attenzione e rilevanza** spinto da una serie di fattori contingenti (la pandemia, lo scoppio della guerra, l'esplosione dei costi energetici e logistici, l'interruzione di alcune filiere di approvvigionamento e l'impennata dell'inflazione) che hanno portato il settore al centro del dibattito politico istituzionale sia a livello europeo che nazionale.
- Complessivamente, con **334.000 di tonnellate** prodotte (il **6,2%** della produzione ittica comunitaria) e un **valore totale della produzione di 1.351 milioni di Euro** (l'**11,4%** del totale europeo), il settore della pesca e dell'acquacoltura posiziona l'Italia **6ª** tra i Paesi dell'Unione Europea e il Regno Unito per quantità prodotta e **4ª** per valore della produzione.
- Nell'ultimo decennio, però, il **fatturato** e il **Valore Aggiunto** del settore della pesca e dell'acquacoltura si sono ridotti rispettivamente del **-32%** e del **-39%** a livello nazionale, anche a causa dalla progressiva riduzione della flotta (**-9,5%**), della capacità di carico (**-21%**) e del numero di giorni in mare (**-33%**). Il settore vanta diverse eccellenze: l'Italia è il 1° Paese europeo per produzione di **vongole veraci** e di **caviale** (2° al mondo dopo la Cina), il 2° Paese europeo per produzione di **mitili** e il 3° Paese europeo per **valore del pescato**.
- All'interno contesto nazionale, si distingue la Regione Veneto, che si posiziona al **1° posto** per numero di imprese attive nel settore della pesca e dell'acquacoltura (**3.137**, pari al **25%** del totale), al **3° posto** in Italia (dopo Sicilia e Puglia) per fatturato del settore della pesca e dell'acquacoltura (**158 milioni di Euro**), al **2° posto** per pescato marittimo e lagunare in Italia (**13%** del pescato nazionale) e per valore dell'*export* di prodotti ittici non lavorati (**53,9 milioni di Euro**, il 19,6% del totale nazionale).
- Nonostante la contrazione media annua del **-2,8% per il fatturato** e del **-3,9% per il Valore Aggiunto** dal 2010, il settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto ha registrato una **maggiore resilienza rispetto alla media italiana** (rispettivamente -3,8% e -4,8% medio annuo).
- L'elevato numero di aziende presenti sul territorio regionale rappresenta una struttura economica molto frammentata con una media di **1,2 lavoratori per azienda** (vs. la media italiana di 2,2).
- La produzione ittica regionale si distingue, infine, per alcune **eccellenze** e **primati** a livello italiano: **1ª Regione in Italia** per produzione di caviale, **2ª Regione in Italia** per produzione di vongole veraci, **18%** della produzione nazionale di trote, **22%** di sardine e **12%** di alici.
- Nonostante il saldo commerciale negativo del settore (**-260,8 milioni di Euro** nel 2021), il Veneto contribuisce al **19,6% dell'*export* nazionale** di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (2ª Regione in Italia dopo le Marche con il 20,4%).
- Nei prossimi anni il settore della pesca e dell'acquacoltura dovrà affrontare diverse **sfide derivanti dall'evoluzione dello scenario di riferimento** da cui dipenderà la capacità del settore di competere a livello internazionale (gestione dei fattori di crisi congiunturale, evoluzione demografica, evoluzione degli stili di consumo, cambiamenti climatici e impatti antropici, dipendenza dall'estero di alcune filiere del *Made in Italy,* carenza di manodopera specializzata e non, frammentazione del settore, innovazione e digitalizzazione).

1.1. L'EVOLUZIONE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO PER LA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA IN EUROPA E IN ITALIA

1. Il settore della pesca e dell'acquacoltura, all'interno del più ampio settore dell'economia del mare (*Blue Economy*), sta vivendo un **momento di grande attenzione** e **rilevanza**, per la concomitanza di alcuni fattori che lo hanno portato ad essere un tema al centro del dibattito politico istituzionale a livello europeo e italiano. Si tratta, da un lato, di sfide contingenti e, dall'altro, di *trend* di lungo periodo che stanno assumendo una rilevanza sistemica e determinando un cambiamento dello scenario di riferimento per la filiera della pesca e dell'acquacoltura e nuove opportunità per gli operatori del settore.

La *Blue Economy*: un *asset* fondamentale per l'economia italiana

Ad oggi non esiste una definizione univoca di *Blue Economy*: la Banca Mondiale la definisce come "*l'uso sostenibile delle risorse oceaniche per la crescita economica, il miglioramento dei mezzi di sussistenza e dei posti di lavoro, preservando la salute dell'ecosistema oceanica*", la Commissione europea come "*l'insieme delle attività economiche legate agli oceani, ai mari e alle coste*", il Commonwealth delle Nazioni come "*un concetto emergente che incoraggia una migliore gestione delle nostre risorse oceaniche o "blu"*". Si tratta quindi di un comparto economico **fortemente legato alla relazione con il mare** che, alla luce della posizione dell'Italia e la rilevanza economica dei settori attivati dal mare nel Paese, rappresenta un *asset* fondamentale per la competitività dell'Italia.

La *Blue Economy* mira a promuovere la crescita economica, l'inclusione sociale e la conservazione o il miglioramento dei mezzi di sussistenza, assicurando allo stesso tempo la sostenibilità ambientale degli oceani e delle zone costiere. Il settore comprende diverse tipologie di attività: servizi di alloggio e ristorazione; filiera ittica; attività sportive e ricreative; filiera della cantieristica; movimentazione di merci e passeggeri via mare; ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e industria delle estrazioni marine.

Complessivamente, i comparti economici attivati dalla *Blue Economy* generano direttamente **47,1 miliardi di Euro di Valore Aggiunto** (il 3% del totale nazionale) e attivano in modo indiretto e indotto ulteriori **89,4 miliardi di Euro**, incidendo complessivamente sull'economia nazionale per un totale dell'8,6%. Si tratta di un **effetto moltiplicativo sull'economia di 1,9** (analogo al moltiplicatore del settore del turismo pari a 2): ogni Euro investito nell'Economia del mare ne attiva quasi il doppio nel resto dell'economia. Dal punto di vista occupazionale, la Blue Economy sostiene **oltre 890.000 addetti** in **più di 200.000 imprese**.

All'interno della *Blue Economy*, la **filiera ittica si configura come il secondo settore per numerosità imprenditoriale** (33.178 aziende, 16% del totale) dopo i servizi di alloggio e ristorazione e come il terzo settore per numero di imprese femminili (5.722), dopo i servizi di alloggio e ristorazione e le attività sportive e ricreative.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Unioncamere e World bank, 2022.

2. Con riferimento allo **scenario contingente**, si tratta di un periodo senza precedenti in cui si sono verificati **cinque fattori di crisi** che prima d'ora non si erano mai manifestati contemporaneamente e inimmaginabili fino a poco tempo fa:

   — la **pandemia globale**. La pandemia è stata definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità un evento straordinario che rappresenta un rischio di diffusione internazionale e richiede una risposta coordinata. Complessivamente sono stati registrati dall'inizio della pandemia COVID-19 oltre 523 milioni di casi, oltre 6 milioni di morti e 11 milioni di dosi di vaccino sono state somministrate, la zona del mondo più colpita è stata l'Europa con oltre 200 milioni di casi confermati, seguita dall'America (con 155 milioni di casi);

— lo **scoppio del conflitto in Ucraina**. Da febbraio 2022, la Russia è il Paese con il maggior numero di sanzioni al mondo (5.748 provvedimenti attivi) e numerose multinazionali hanno interrotto o limitato la propria presenza nel Paese. Una conseguenza del conflitto è la crisi umanitaria con oltre 5 milioni di profughi nei Paesi limitrofi all'Ucraina in particolare Moldavia e Polonia. L'Italia (a fine aprile 2022) ha accolto oltre 100.000 ucraini in fuga dal conflitto;

— l'**esplosione dei costi energetici e logistici.** Il costo delle materie energetiche ha registrato un aumento significativo: per il petrolio il prezzo ad aprile 2022 è stato di 5 volte superiore rispetto a quello di aprile 2020 e per il gas 15 volte superiore, anche il prezzo della logistica ha registrato un incremento di 6 volte rispetto ad aprile 2020;

— l'**interruzione di alcune filiere di approvvigionamento.** L'Ucraina e in particolare la regione del Donbass detiene 20.000 depositi e siti di 97 tipi di minerari, le difficoltà di approvvigionamento legate al conflitto e il rincaro energetico stanno causando impatti significativi per le filiere italiane (come la siderurgia messa in difficoltà dalla mancanza di nichel, la ceramica dalla mancanza di argilla);

— l'**impennata dell'inflazione.** L'inflazione si assesta ben oltre i livelli di guardia (nel mese di aprile 2022, dopo nove mesi di accelerazione, l'inflazione rallenta lievemente, pur rimanendo a un livello che non si registrava da settembre 1991), con forte pressione su famiglie e imprese.

Figura 1. I cinque fattori di crisi congiunturale in atto. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022.*

3. Si tratta di un contesto caratterizzato da grande incertezza per tutti i settori economici e **la filiera della pesca e dell'acquacoltura non ne è esente**. Si pensi per esempio all'impatto dell'incremento dei costi del gasolio e dell'energia elettrica che rischiano di compromettere la sostenibilità economica e la redditività delle attività del comparto o

all'impatto della pressione inflattiva sui redditi disponibili delle famiglie italiane, con conseguente ripercussione sui consumi[6].

4. Il periodo di crisi congiunturale si inserisce inoltre in un **contesto già di cambiamento** per il settore della pesca e dell'acquacoltura[7]. Oltre alla gestione dei fattori di crisi congiunturali, sono diverse le **sfide per il futuro** del settore, tra cui l'evoluzione demografica e degli stili di consumo, i cambiamenti climatici e gli impatti antropici, la dipendenza dall'estero per alcune filiere chiave del *Made in Italy,* la carenza di manodopera specializzata e non, la frammentazione del settore e la spinta a innovazione e digitalizzazione che deve essere indirizzata con investimenti mirati.

   Parallelamente, dal punto di vista **politico-istituzionale**, si assiste a un crescente interesse per il settore. Dalla Politica Comune della Pesca (PCP) alla strategia "*Farm to Fork*" al Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca (FEAMP) sono diversi gli strumenti istituzionali che si occupano di promuovere una gestione efficiente e sostenibile del settore della pesca e dell'acquacoltura.

I programmi europei per lo sviluppo della filiera della pesca e dell'acquacoltura

Tra le politiche europee che interessano il settore della pesca e acquacoltura vi sono:

- la **strategia europea *"From Farm to Fork"*** lanciata nell'aprile 2020 che si inserisce all'interno dello *European Green Deal*. La strategia ambisce a trasformare il sistema agroalimentare europeo, puntando a un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari e biodiversità, con l'obiettivo di proteggere la salute e il benessere delle persone e, al tempo stesso, rafforzare la competitività e la resilienza dell'Unione Europea. Uno dei pilastri prevede la promozione di una filiera alimentare sostenibile a partire dal settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca);
- la **Politica Comune della Pesca (PCP) che era** collegata inizialmente alla politica agricola comune, dal 1970 è stata resa autonoma. Si tratta dell'insieme di regole stabilite per la gestione delle flotte di pesca europee e la conservazione degli *stock* ittici. L'obiettivo principale della PCP, in seguito alla revisione del 2002, è garantire una pesca sostenibile, nonché redditi e occupazione stabili per i pescatori. Nel 2013 il Consiglio e il Parlamento hanno raggiunto un accordo su una nuova PCP, volta a garantire la sostenibilità a lungo termine delle attività di pesca e di acquacultura sotto il profilo ambientale, economico e sociale;
- il **Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA)** è lo strumento che indirizza l'erogazione dei finanziamenti dell'Unione Europea per i settori della politica comune della pesca (PCP) e della politica marittima dell'UE e i suoi impegni internazionali in tema di *governance* degli oceani per il periodo 2021-2027. Il FEAMPA sostiene progetti innovativi che contribuiscono all'utilizzo e alla gestione sostenibili delle risorse acquatiche e marittime. La programmazione precedente che interessava gli anni 2020-2014 era nominata FEAMP (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca).

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea e Parlamento Europeo, 2022.

5. Un messaggio importante è stato lanciato dalle Istituzioni europee con il **Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura** (FEAMPA). Il nuovo fondo FEAMPA, istituito tramite il regolamento del 7 luglio 2021 per il periodo 2021-

[6] Si rimanda al capitolo 1.4 "*Le otto sfide per la filiera della pesca e dell'acquacoltura per i prossimi anni***"** per approfondimenti sulle abitudini di consumo.

[7] Si rimanda al capitolo 1.4 per maggiori informazioni sulle sfide che la filiera della pesca e dell'acquacoltura dovrà affrontare nei prossimi anni.

2027, ha sostituito la precedente programmazione FEAMP di cui l'Italia è stata il **terzo beneficiario** dopo la Spagna e la Francia rispettivamente con **1,1 miliardi** e **537,3 milioni di Euro** allocati per il periodo 2014-2020. Questo nuovo piano vede l'aggiunta della lettera "A" (acquacoltura) nel titolo del fondo, rimarcando la rilevanza del settore dell'acquacoltura lungo la filiera.

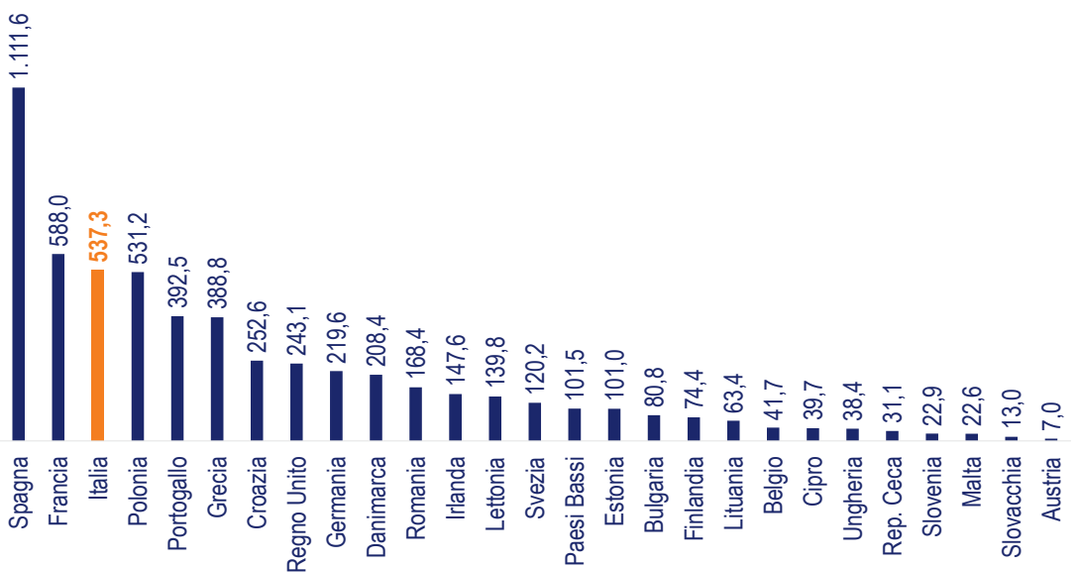


Figura 2. Allocazione per Paese EU-27 + UK dei fondi totali del programma FEAMP 2014-2020 (milioni di Euro), 2014-2020, 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Parlamento Europeo, 2021.*

6. Il nuovo fondo FEAMPA si articola attorno a quattro priorità:
   - promuovere la **pesca sostenibile** e il ripristino e la conservazione delle **risorse biologiche acquatiche**;
   - promuovere le **attività di acquacoltura sostenibile**, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione Europea;
   - consentire **un'economia blu sostenibile nelle aree costiere**, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura;
   - rafforzare la ***governance*** **internazionale** degli oceani.
7. Al fine di promuovere una filiera ittica europea sostenibile, il FEAMPA 2021-2027 stanzia un totale di **6,1 miliardi di Euro** da impiegare per i cantieri della **transizione sostenibile**, della **sicurezza alimentare**, del **controllo sicuro dei mari e degli oceani**, e per raggiungere l'**Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 14 delle Nazioni Unite**, dedicato alla conservazione e all'utilizzo in modo durevole di oceani, mari e risorse marine.
8. La presenza del settore dell'acquacoltura tra gli ambiti di applicazione del FEAMPA si inserisce all'interno di un contesto che riconosce sempre maggiore rilevanza a questa attività, tanto che anche l'Unione Europea ha elaborato alcuni **Orientamenti Strategici interamente dedicati alla promozione di un'acquacoltura più sostenibile e competitiva**. Per il periodo 2021-2030 questi ultimi prevedono

l'articolazione secondo 4 dimensioni riportate nella figura sottostante: *(i)* lo sviluppo di resilienza e competitività del settore, *(ii)* la partecipazione alla transizione verde, *(iii)* la garanzia dell'accesso sociale e informazioni ai consumatori *(iv)* il rafforzamento delle conoscenze e dell'innovazione.

Figura 3. Orientamenti strategici dell'Unione Europea per un'acquacoltura più sostenibile. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Parlamento Europeo, 2021.*

9. All'interno degli Orientamenti Strategici e della Strategia "*Farm to Fork*"[8] un tema sempre più rilevante, con il quale anche la filiera della pesca e dell'acquacoltura è chiamata a confrontarsi, è quello del **benessere animale**.

Il benessere animale è all'ottavo posto tra i temi più sentiti dai cittadini europei

La preoccupazione pubblica nei confronti del benessere animale è notevolmente aumentata negli ultimi quarant'anni. Sempre più consumatori pretendono trasparenza da parte di enti istituzionali e aziende private, esigendo sistemi produttivi etici e rifiutando di acquistare alimenti di origine animale che abbiano implicato sfruttamento e sofferenza animale.

Il crescente interesse del consumatore rispetto alle modalità con cui gli animali vengono allevati a livello industriale si è recentemente concentrato sui sistemi intensivi di allevamento, che si ritiene possano avere un impatto negativo non solo sul benessere animale, ma anche su sicurezza e qualità degli alimenti. Nel 2021 il benessere animale costituiva l'**ottavo tema più sentito dai cittadini europei**, prima di libertà di espressione (9° posto) e *privacy* (10° posto).

Secondo un'indagine condotta dall'Istituto Superiore di Sanità la percezione delle condizioni di benessere animale in allevamento, cambia nei confronti dell'animale in questione. In particolare, comparando le risposte relative all'allevamento dei polli e dei pesci, i consumatori ritengono che i primi vivano nelle peggiori condizioni di benessere, i secondi nelle migliori.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea e Istituto Superiore di Sanità, 2022.

10. A tal proposito, la filiera della pesca europea e italiana è chiamata a confrontarsi con alcune sfide per la gestione del benessere animale. Tra queste rientrano:

— la **carenza di pratiche e tecnologie di allevamento specificamente concepite per ciascuna specie** d'acquacoltura (che ad esempio tenga in

[8] Si tratta della strategia europea, uno dei pilastri dell'European Green Deal, che ambisce a trasformare il sistema agroalimentare europeo, puntando a un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari e biodiversità. Si rimanda alla parte 2 "*Il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura veneta alla sostenibilità*" per un approfondimento sulla strategia "*From Farm to Fork*".

considerazione l'ubicazione dell'allevamento, il tipo di organismi allevati e i metodi utilizzati);

- la **prevenzione da malattie e l'infestazione da parassiti**, riducendo la necessità di ricorrere a medicinali veterinari;
- la **riduzione del ricorso a prodotti chimici** che possano danneggiare l'ambiente o contribuire alla resistenza antimicrobica;
- la presenza di **alcune lacune nella ricerca** (ad esempio, sull'impatto dello *stress* sul sistema immunitario dei pesci) e la necessità di un'**indagine più approfondita delle malattie acquatiche**;
- la **scarsa disponibilità di medicinali veterinari specifici** (compresi vaccini) per l'uso negli animali acquatici;
- la **mancanza di codici di buona pratica** per l'individuazione precoce, la prevenzione e il controllo delle malattie acquatiche non elencate nella legislazione pertinente;
- la gestione nella molluschicoltura del **norovirus**[9] che, oltre a rappresentare una minaccia per la salute pubblica, rischia di compromettere la redditività economica degli allevamenti.

11. Non ultimo, il riconoscimento da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2022 come "**Anno Internazionale della Pesca Artigianale e dell'Acquacoltura**" ha lo scopo di aprire un dialogo internazionale e promuovere una maggiore consapevolezza sul tema della pesca artigianale e dell'acquacoltura per le economie locali e costiere promuovendo e coinvolgendo gli attori e gli operatori di settore verso un maggiore collaborazione finalizzata a scaricare a terra nuove iniziative a sostegno delle pratiche di pesca sostenibili e socialmente utili. L'Anno Internazionale della Pesca Artigianale e dell'Acquacoltura può rappresentare uno strumento per l'attuazione del Codice di Condotta per la Pesca Responsabile e delle Linee Guida Volontarie per una Pesca di piccola scala sostenibile coerentemente con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile al 2030.

12. Alla luce della rapida evoluzione dello scenario di riferimento e alla portata delle sfide che gli operatori della filiera si troveranno ad affrontare nei prossimi anni, è fondamentale promuovere il **dialogo tra i diversi enti locali**, **le istituzioni a livello regionale, italiano e comunitario** al fine di favorire una programmazione efficace dei fondi messi a disposizione dalle Istituzioni nazionali ed europee per cogliere le opportunità di crescita che si aprono per il settore e gestire al meglio le sfide dei prossimi anni.

[9] Si tratta del *virus* del vomito invernale, spesso causa comune di gastroenterite.

1.2. IL VALORE DELLA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER L'ITALIA

13. Il settore della pesca e dell'acquacoltura si inserisce all'interno del settore primario e comprende tutte le attività economiche, sportive e ricreative dirette alla cattura o all'allevamento di animali che vivono in ambiente acquatico. Complessivamente, con **334.000 di tonnellate** prodotte (il **6,2%** della produzione ittica comunitaria) e un valore totale della produzione di **1.351 milioni di Euro** (l'**11,4%** del totale europeo), il settore della pesca e dell'acquacoltura italiano si qualifica come uno dei più importanti a livello europeo. In particolare, l'Italia si posiziona **6ª** tra i Paesi dell'Unione Europea e il Regno Unito **per quantità prodotta** e **4ª per valore della produzione**, confermando la valenza strategica della filiera ittica per la competitività del Paese.

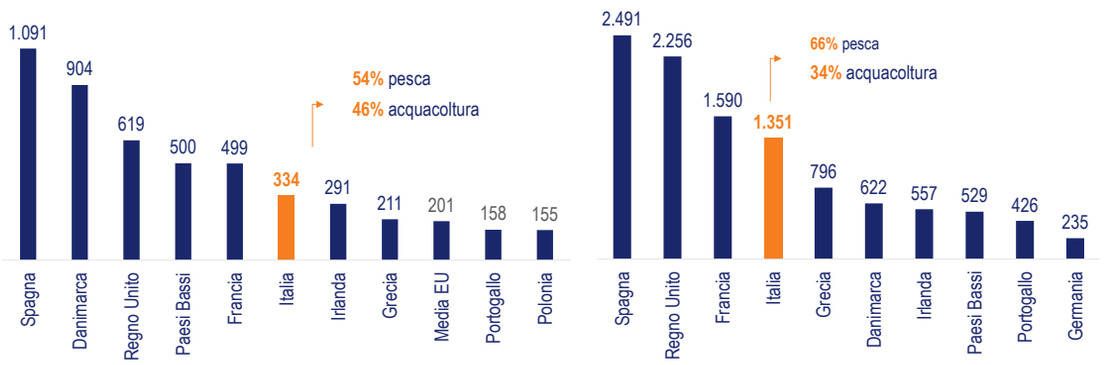


Figura 4. Primi 10 Paesi per quantità prodotta dalla filiera della pesca e acquacoltura (migliaia di tonnellate, grafico a sinistra) e primi 10 Paesi per valore della produzione (milioni di Euro, grafico a destra) in EU27+UK, 2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura - EUMOFA, 2022.*

14. In particolare, è possibile scomporre il settore in due componenti: la pesca, intesa come l'insieme di attività relative alla ricerca e cattura degli animali che vivono in ambiente acquatico e l'acquacoltura, definita come la produzione di organismi acquatici, principalmente pesci, crostacei e molluschi, in ambienti confinati e controllati dall'uomo. Dall'analisi separata dei due componenti emerge una moderata prevalenza della pesca in termini di quantità prodotta sul totale del settore (54% vs. 46% dell'acquacoltura), mentre si registra uno sbilanciamento più marcato con riferimento al valore della produzione (66% vs. 34% dell'acquacoltura). La pesca è il settore che apporta il maggior contributo economico con un valore di produzione di **898 milioni di Euro** che posiziona l'Italia **3ª** tra i Paesi dell'Unione Europea e il Regno Unito, quasi **il doppio rispetto al settore dell'acquacoltura** che con i suoi **453 milioni di Euro** di valore di produzione si posiziona al 5° posto tra i Paesi europei.

15. Nonostante l'importante rilevanza economica, negli ultimi 10 anni il settore della pesca e dell'acquacoltura ha visto un periodo di progressiva contrazione a livello italiano, sia per effetto dell'evoluzione del **contesto normativo** che presta crescente attenzione al tema della sostenibilità ambientale del settore, sia a causa della **crisi economica** indotta dalla pandemia COVID-19.

16. Tra il 2010 e il 2020, le imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura italiano hanno assistito a un **calo del proprio fatturato del 32%**, passando da 2.092

milioni di Euro nel 2010 a 1.421 milioni di Euro nel 2020, un tasso medio annuo di decrescita pari al 3,8%.

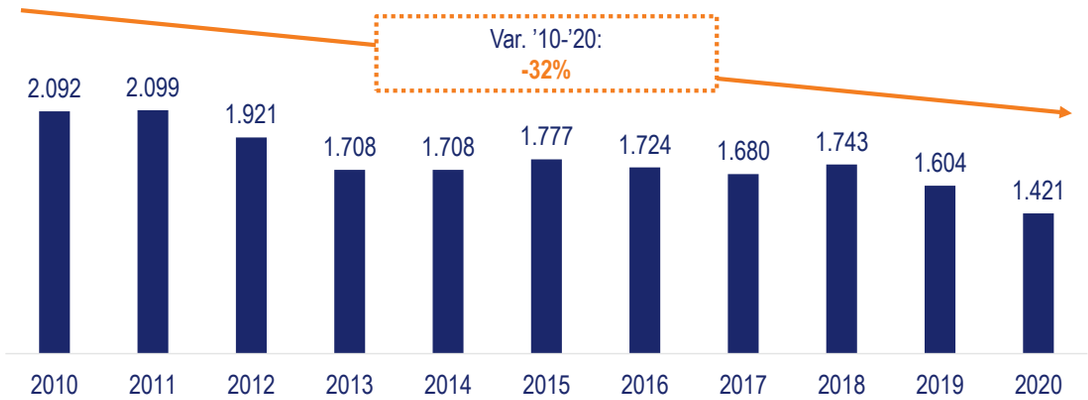


Figura 5. Fatturato del settore della pesca e dell'acquacoltura in Italia (milioni di Euro e var. % 2020 vs. 2010), 2010-2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.*

17. Evidenza analoga si osserva in termini di Valore Aggiunto, dove il calo è ancora più marcato. Nonostante un incremento del 2,6% tra 2019 e 2020, complessivamente il Valore Aggiunto del settore della pesca e dell'acquacoltura è diminuito del **39%** nel corso del decennio, con un tasso medio annuo di decrescita pari al **4,8%**.

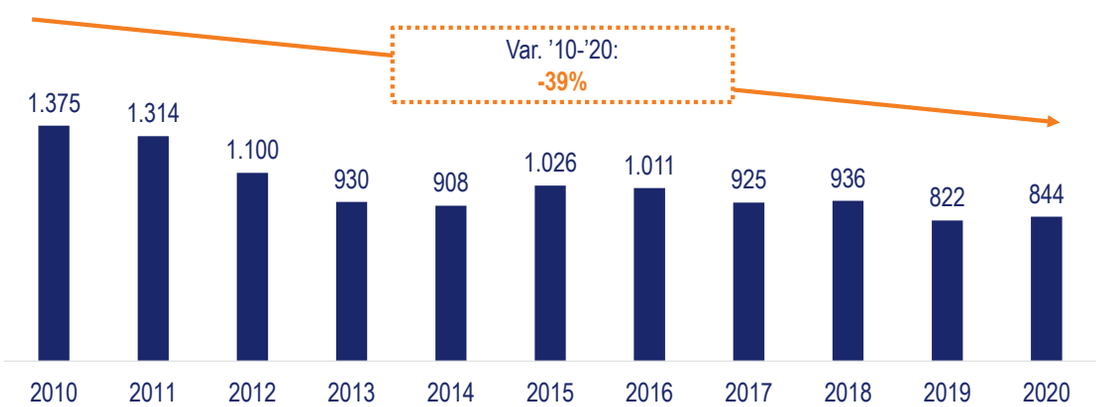


Figura 6. Valore Aggiunto del settore della pesca e dell'acquacoltura in Italia (milioni di Euro e var. % 2020 vs. 2010), 2010-2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.*

18. Considerando che il valore unitario di produzione al chilogrammo è rimasto relativamente costante nell'arco del decennio, questa tendenza negativa è da imputare soprattutto al **calo di produttività** che il settore della pesca e dell'acquacoltura ha visto negli ultimi anni. Tra il 2010 e il 2020, la produzione del settore è diminuita del **29%** con un tasso medio annuo di decrescita del 3,3% a livello nazionale. In particolare, in Italia il crollo è guidato da una forte decrescita del settore della **pesca**, il cui tasso medio annuo di decrescita nello stesso periodo è stato del **5,5%** rispetto ad una contrazione di solo **0,7%** per **l'acquacoltura**.

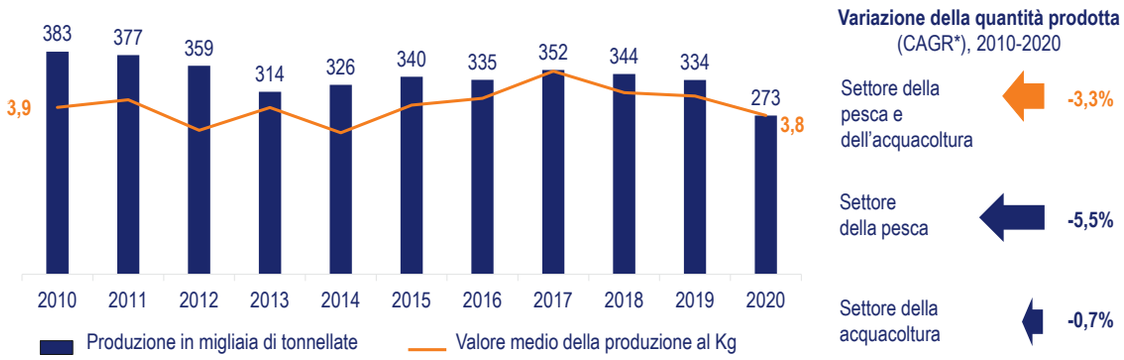


Figura 7. Andamento della produzione e del valore medio della produzione al kg in Italia (migliaia di tonnellate e Euro al kg, grafico a sinistra) e tasso medio annuo di crescita del settore della pesca e dell'acquacoltura complessivo e scomposto nei due comparti (CAGR*, grafico a destra), 2010-2020E. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura - EUMOFA, Eurostat e MIPAAF, 2022*. N.B. Il valore del 2020 è stato stimato sommando la produzione del settore della pesca riportata dal MIPAAF alla stima della produzione da acquacoltura ottenuta applicando la variazione riportata da Eurostat ai dati dell'Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura – EUMOFA (*) CAGR: tasso medio annuo di crescita composto.

19. Sebbene gran parte di questo calo sia avvenuto tra il 2019 e il 2020 (periodo in cui la produzione nazionale è diminuita del 18%) ed è quindi in buona misura imputabile allo scoppio dell'emergenza pandemica, allo stesso tempo è importante notare che il *trend* segnala comunque una contrazione rilevante, soprattutto se confrontato con gli altri Paesi europei. Tra il 2010 e il 2019 (ultimo anno disponibile per il confronto) la produzione comunitaria è diminuita del solo 3%[10], mentre quella italiana si è contratta del 13%, variazione che posiziona l'Italia terzultima tra i primi 10 produttori europei.

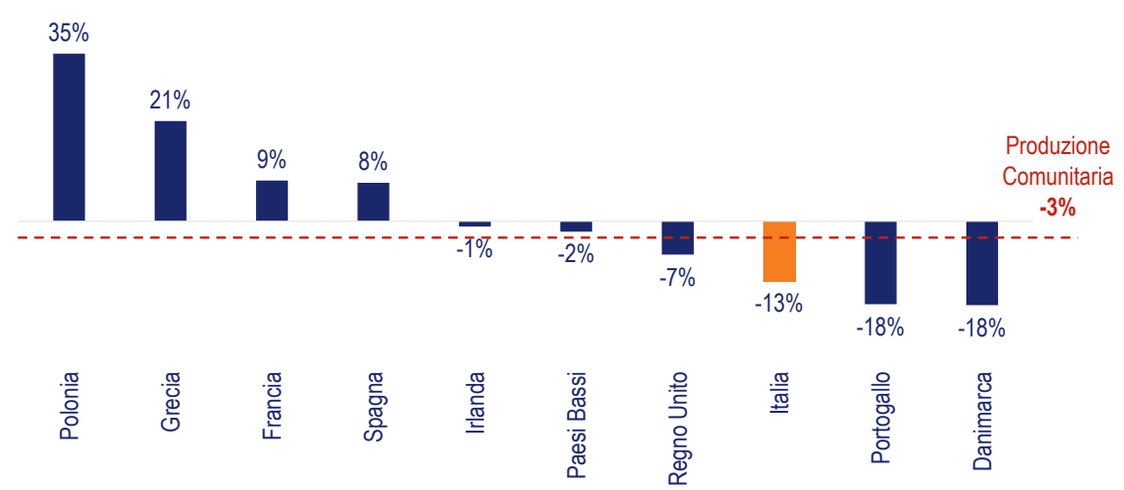


Figura 8. Andamento della produzione nei primi 10 produttori europei (variazione %), 2010-2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura - EUMOFA, 2022*

[10] Il dato della produzione comunitaria tiene in considerazione tutti i Paesi dell'Unione Europea e il Regno Unito a eccezione della Croazia in quanto è assente il dato al 2010.

20. Tale dinamica è una conseguenza diretta dell'applicazione della normativa prevista nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP) sul territorio nazionale da cui derivano la contemporanea **riduzione delle giornate di pesca**, diminuite del **33%** tra 2010 e 2020, e il **ridimensionamento della flotta italiana**, calata del **9,5%** nello stesso periodo, con conseguente contrazione anche della capacità di carico complessivo (**-21%**).

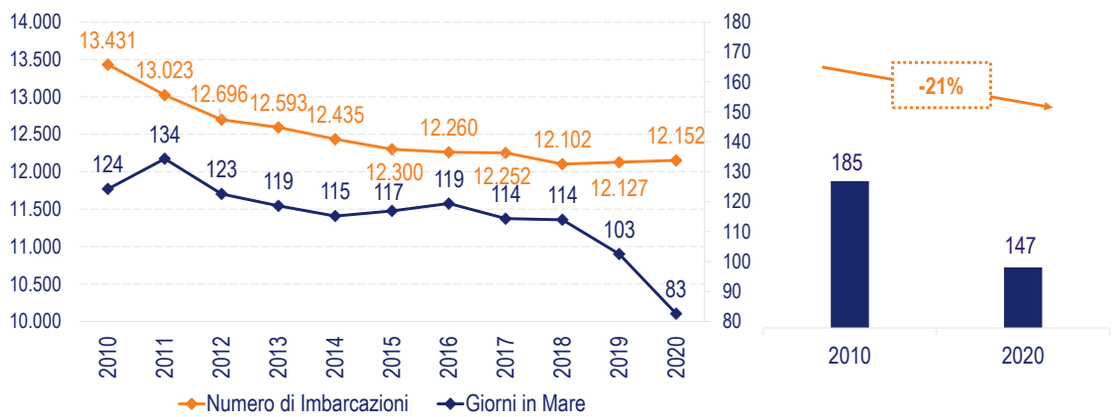


Figura 9. Numero di imbarcazioni *(asse sx)* e giorni in mare per imbarcazione *(asse dx)* della flotta italiana (valori assoluti, grafico a sinistra) e capacità di carico della flotta italiana (migliaia di tonnellate, grafico a destra) 2010 e 2021. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Joint Research Centre, Eurostat e MIPAAF, 2022*. N.B. Nel 2020 i giorni in mare sono stati stimati come il 70% del valore medio del periodo 2015-2017 da MIPAAF e Joint Research Centre.

21. Nello specifico, la PCP mira alla preservazione degli *stock* ittici, alla tutela dell'ambiente marino, a garantire la solidità economica della flotta a livello europeo, a fornire prodotti alimentari di qualità ai consumatori e, a partire dal 2002, a uno sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche vive in termini ambientali, sociali ed economici.

22. In seguito ai risultati poco soddisfacenti della riforma del 2002, che aveva fallito nell'arginare il deterioramento degli *stock* ittici (nel 2012 il 95% degli *stock* ittici analizzati nel Mediterraneo risultava ancora sovra-sfruttato), nel 2013 la PCP è stata riformata attraverso il regolamento UE n. 1380/2013 introducendo alcuni importanti cambiamenti normativi:

— nel 2013 è entrato in vigore lo "*Ship Recycling Regulation*" tramite il quale l'Unione Europea si è impegnata a garantire **il riciclo** o, quantomeno, **lo smaltimento sicuro delle imbarcazioni e di tutte le loro componenti** in linea con gli obiettivi del *Circular Economy Action Plan* e le priorità dello *European Green Deal*[11]. I fondi stanziati hanno così reso la pratica di smaltimento più conveniente di quella di ammodernamento, stimolando ulteriormente la riduzione della flotta;

[11] Si rimanda al capitolo 2.1 "L'urgenza di avviare un dibattito serio e approfondito sulla transizione sostenibile della filiera agroalimentare" per ulteriori approfondimenti

— con la riforma della Politica Comune della Pesca è stato stabilito che gli Stati Membri fossero tenuti ad adattare le loro **capacità di pesca mediante dei piani nazionali**, così da equilibrarla rispetto alle loro opportunità di pesca;

— nel 2019 è stato avviato il Piano di Gestione Pluriennale della Pesca nel Mediterraneo Occidentale, teso a garantire una gestione della pesca che garantisca lo sfruttamento sostenibile degli *stock* ittici. Questo mira a una **riduzione del 40% dello sforzo pesca**, definito come il numero di giorni in mare moltiplicato per la sua forza motore, entro il 2026. Nel 2020, primo anno di attuazione, la riduzione introdotta è stata del **10%**, mentre per il 2021 è stata del **7,5%**. Nel 2022, la diminuizione richiesta è del **6%**.

23. Allo stesso tempo, tuttavia, complice la crescente attenzione verso l'adozione di stili di vita più sani e sostenibili[12], si osserva un **aumento progressivo nel consumo di prodotti ittici delle famiglie italiane**: nel quinquennio 2015-2020 la spesa media mensile è cresciuta del **12,9%** (passando da 36,4 Euro nel 2015 a 41,1 nel 2020). Nello stesso arco temporale, l'incidenza dei prodotti ittici sulla spesa alimentare totale è aumentata di **0,6** punti percentuali passando dall'**8,2%** nel 2015 all'**8,8%** nel 2020.

24. Il settore della pesca e dell'acquacoltura italiano si contraddistingue per l'elevata qualità della propria produzione ittica e si posiziona **1°** tra i principali *competitor* europei in termini di **valore unitario della produzione per chilogrammo** (con 4,0 Euro al kg, **+5,3%** rispetto al secondo in classifica, la Grecia). Inoltre, come mostrato precedentemente, il valore medio della produzione al chilogrammo è stabile dal 2010 (3,9 Euro/kg) a testimonianza di una produzione di qualità duratura e stabile nel tempo.

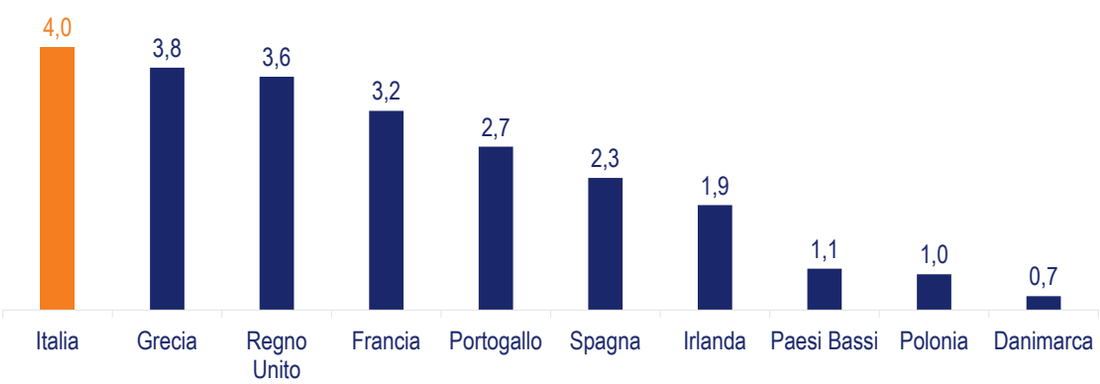


Figura 10. Valore unitario della produzione del settore della pesca e dell'acquacoltura per i maggiori 10 Paesi per produzione in UE27+UK (Euro/kg), 2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura - EUMOFA, 2022.*

25. In aggiunta, il settore della pesca e dell'acquacoltura italiano si distingue per diversi primati a livello europeo. L'Italia è il **1°** Paese europeo per produzione di **vongole veraci** e di **caviale** (2° al mondo dopo la Cina), il **3°** Paese europeo per **valore del pescato**, il

[12] Si rimanda al capitolo 2.2 "Il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura allo Sviluppo Sostenibile nella Regione Veneto" per ulteriori approfondimenti

2º Paese europeo per produzione di **mitili**, ed è responsabile del **34%** della produzione comunitaria di **storioni** e del **17%** di quella di **trote iridee.**

26. Oltre all'elevata qualità della produzione, alla preservazione della varietà e sostenibilità ambientale, il settore della pesca e dell'acquacoltura svolge anche un importante ruolo sociale dal punto di vista del sostegno all'occupazione. Il settore ha raggiunto nel 2019 i **27.900 occupati**, di cui il 78% (21.815 addetti) nel settore della pesca. Il *trend* risulta positivo con un incremento di addetti rispetto al 2010 dell'1%, sopra la media del settore primario che nel complesso risulta in calo del 3,2%.

27. Scomponendo il settore nei due comparti di pesca e acquacoltura emergono tuttavia due andamenti diversi. Se da una parte il numero di occupati nella **pesca** è diminuito del **5%** durante il decennio, dall'altra si osserva un incremento del **31%** nel numero di addetti nel **settore dell'acquacoltura**.

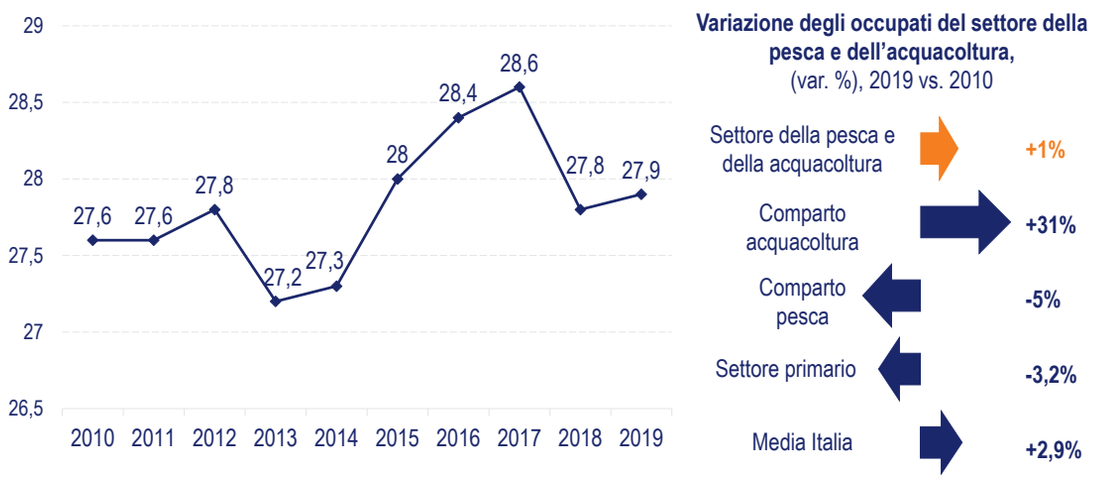


Figura 11. Andamento dell'occupazione del settore della pesca e dell'acquacoltura (migliaia di occupati, grafico a sinistra), e variazione nel numero di occupati (variazione %, grafico a destra), 2010-2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.*

28. Questa dinamica è anche coerente con quanto si osserva dal punto di vista delle imprese. Le **aziende attive** nel settore della pesca e dell'acquacoltura hanno raggiunto nel 2021 le **12.774 unità**, in aumento del **3%** rispetto al 2010. In particolare, tale incremento è stato guidato anche in questo caso dal settore dell'**acquacoltura** che tra il 2010 e il 2019 ha visto una crescita del numero di imprese del **38%**. Al contrario, è in diminuzione il numero di imprese nel settore **pesca** che nello stesso arco temporale si è ridotto del **15%**.

La crescita degli allevamenti di acquacoltura in Italia

La crescita del settore dell'acquacoltura è anche ravvisabile guardando al numero di **allevamenti**. Tra il 2012 e 2021 si è assistito infatti ad un incremento del **53%** nel numero di allevamenti, passando dai 2.293 del 2012 ad un totale di 3.501 nel 2021. Più nello specifico, la piscicoltura ha visto una crescita del 41%, la molluschicoltura del 78% e la crostaceicoltura del 105%.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati forniti dalla BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo , 2022.

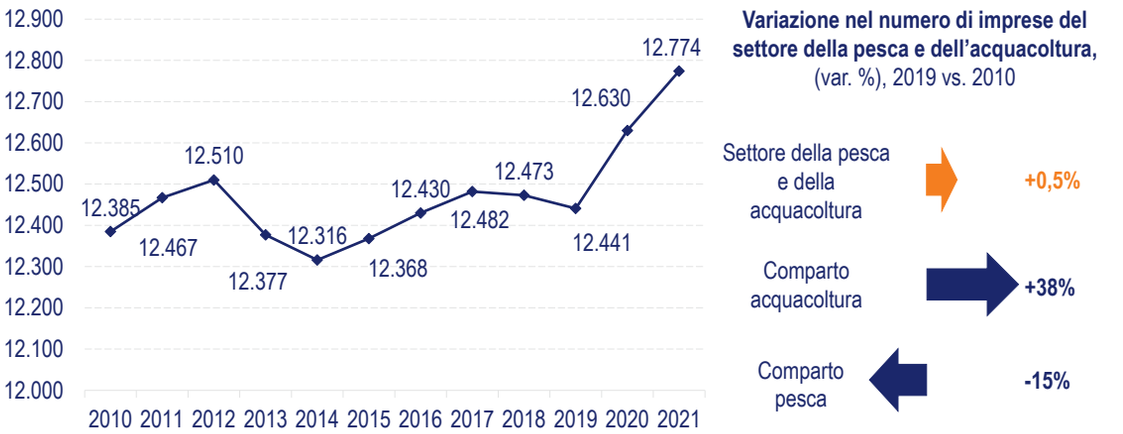


Figura 12. Numero di imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura (valore assoluto, grafico a sinistra), 2010-2021 e numero di imprese (variazione %, grafico a destra), 2010-2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Infocamere e* Joint Research Centre*, 2022.*

29. Analizzando la proiezione internazionale della filiera della pesca e dell'acquacoltura italiana, emerge che il Paese è un **importatore netto** di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e ha registrato nel 2021 un **saldo commerciale negativo pari a 1,2 miliardi di Euro**. Nonostante il calo di produttività, l'*export* italiano è aumentato nel decennio e dal 2010 al 2021 ha registrato una variazione positiva del **33%**, passando dai 206 milioni del 2010 ai 275 milioni del 2021. Contemporaneamente però l'*import* ha visto un incremento ancora più marcato, crescendo del **48%** nello stesso periodo. Conseguentemente, il saldo commerciale ha subito un ulteriore sbilanciamento in negativo nel decennio, passando da -760 milioni di Euro nel 2010 a -1,2 miliardi di Euro nel 2021, una riduzione del **52%**.

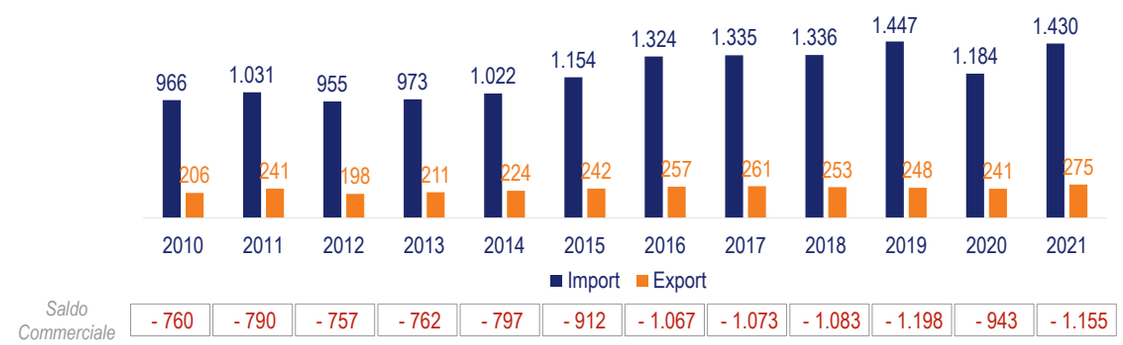


Figura 13. Importazioni ed esportazioni italiane del settore della pesca e dell'acquacoltura in valore e saldo commerciale (milioni di Euro), 2010-2021. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022*

30. Nonostante il saldo complessivo della bilancia commerciale sia negativo, è importante segnalare l'esistenza di alcuni prodotti ittici che contribuiscono positivamente alla bilancia commerciale italiana: si tratta di **vongole** e **trote**, rispettivamente **1ª** e **2ª** specie ittica per valore delle esportazioni, per i quali al 2021 l'Italia ha registrato un saldo commerciale positivo rispettivamente di **34** e di **32,1 milioni di Euro**.

31. Dal punto di vista degli scambi commerciali, il più importante Paese *Partner* del settore della pesca e dell'acquacoltura italiano è la **Spagna** che si posiziona al 1° posto sia per quanto concerne l'ammontare di prodotto ittico non lavorato importato sia per quello

esportato. Nel complesso il saldo commerciale con la Spagna è però fortemente negativo ed è pari a **-3,0 miliardi di Euro**.

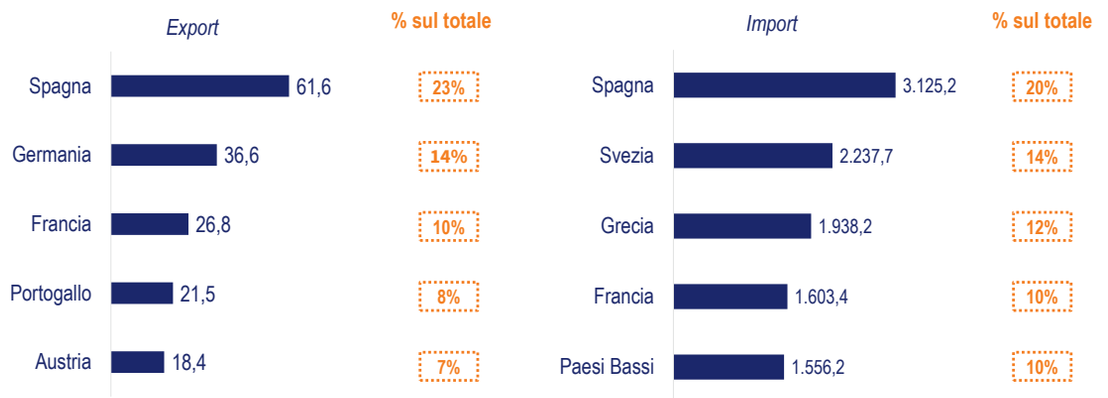


Figura 14. Principali *partner* commerciali di prodotti ittici non lavorati dell'Italia per esportazioni e importazioni (milioni di Euro e % sul totale, primi 5 Paesi), 2021. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura - EUMOFA, 2022*

1.3. Il valore della filiera della pesca e dell'acquacoltura per la Regione Veneto

32. All'interno del contesto italiano, la Regione Veneto occupa un ruolo privilegiato nel settore della pesca e dell'acquacoltura. Il territorio regionale contribuisce al settore primario di riferimento attraverso un **complesso sistema produttivo** che si estende dalla pesca marittima a quella lagunare, dalle peculiari valli interne ad imponenti allevamenti di acquacoltura. All'interno della Regione interagisce necessariamente una **moltitudine di attori** con *background* e preparazioni diverse tra loro, ma con l'obiettivo comune di valorizzare la produzione di un settore simbolo della storia veneta.

La Vallicoltura: una tecnica tradizionale della Regione Veneto

La vallicoltura è un'attività radicata nella storia della Regione Veneto che si realizza nelle valli di laguna. Nel Veneto si trovano **58 valli** e **oltre 15.500 ettari produttivi**, che coprono i 160 Km di litorale.

Il ciclo di allevamento si compone di tre fasi (semina, accrescimento e raccolta) e dura complessivamente 8 mesi.

Le specie allevate sono quelle adatte ad una **continua alternanza tra acqua dolce e acqua marina**, tra le quali rientrano: orate, anguille, acquadelle e mazzancolle. Nel 2020, la produzione delle valli è stata pari a **190 tonnellate**.

L'attività di vallicoltura deve interfacciarsi con la presenza di uccelli predatori **ittiofagi**. Da un lato ne minano la produttività, dall'altro la loro salvaguardia valorizza la biodiversità del territorio e rappresenta una tipicità della Regione da salvaguardare.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Federvalli Veneto e Veneto Agricoltura, 2022.

33. L'importanza del settore della pesca e dell'acquacoltura del Veneto è attestata dal fatturato aggregato regionale di **157,6 milioni di Euro nel 2020**, che vale l'11,1% del valore del settore a livello italiano. La Regione si posiziona **3ª in Italia** per fatturato, dietro solo alla Sicilia (282,9 milioni di Euro) e alla Puglia (240,4 milioni di Euro). La particolare struttura produttiva della Regione è in controtendenza rispetto alla media nazionale: l'**acquacoltura** contribuisce per più della metà del fatturato

settoriale con una quota del **57%** (rispetto ad una media nazionale del 34%) e la **pesca** occupa la restante quota del **43%** (rispetto ad una media nazionale del 66%).

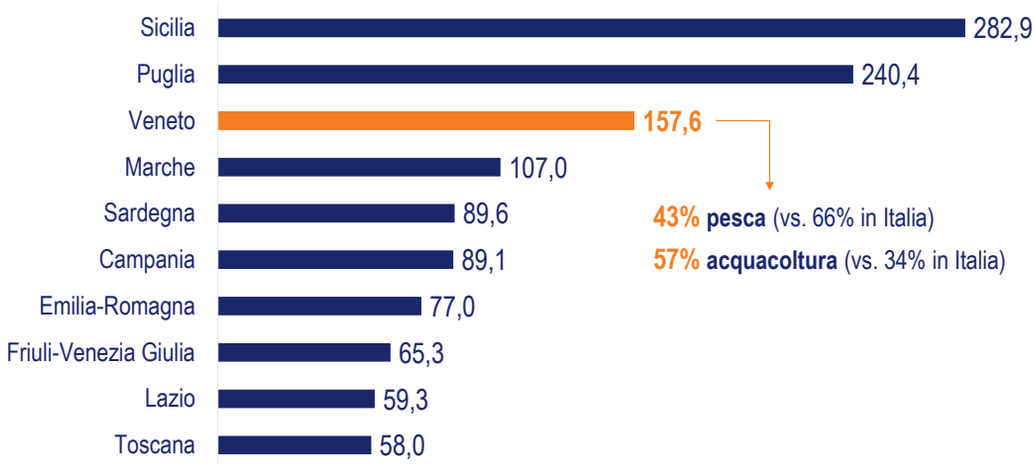


Figura 15. Fatturato del settore della pesca e dell'acquacoltura nelle prime 10 Regioni italiane (milioni di Euro), 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat e Veneto Agricoltura, 2022*

34. Sebbene l'acquacoltura generi la maggior parte del fatturato regionale, la **pesca marittima e lagunare** rappresentano un *asset* strategico per la competitività della filiera nazionale. Il Veneto si posiziona infatti al **2° posto** tra le Regioni italiane per contributo della pesca alla produzione nazionale, generando il **13,4%** del valore italiano (dietro solo alla Sicilia, con un valore pari a 18,9%).

35. Nell'ultimo decennio, il settore della pesca e dell'acquacoltura sia in aggregato nazionale che a livello territoriale sta vivendo una progressiva contrazione. Il fatturato regionale ha registrato una perdita del 11,7% dal 2019 al 2020, che si attesta come la peggiore perdita annua dell'ultimo decennio e si inserisce in un **declino annuo di 2,8% dal 2010 al 2020**. Tuttavia, in un contesto in cui il settore è in calo in tutto il Paese, il Veneto si è dimostrato nettamente **più resiliente dell'aggregato nazionale**, che cala ad un tasso medio annuo del **3,8%**.

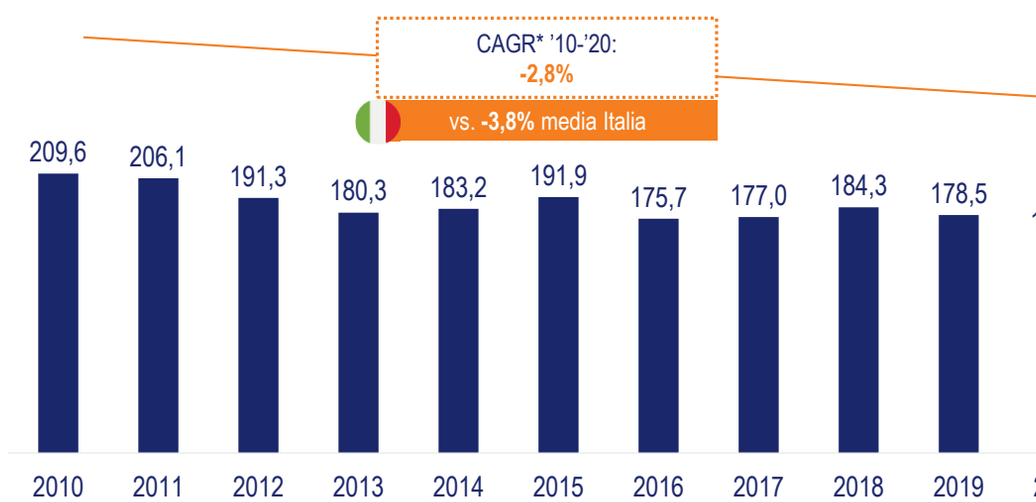


Figura 16. Fatturato del settore della pesca e dell'acquacoltura nel Veneto e *benchmark* con la media nazionale (milioni di Euro e CAGR*), 2010-2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.* (*) CAGR: tasso annuo di crescita composto.

36. Allo stesso modo, il Valore Aggiunto segue l'andamento del fatturato, sebbene con una *performance* più stabile nell'ultimo anno (-0,1% tra il 2019 e il 2020) e nel 2020 ammonta a **87,3 milioni di Euro** (10,3% del totale italiano) posizionando il Veneto come **3ª Regione in Italia**. Il Valore Aggiunto è decresciuto ad un tasso medio annuo del **3,9%** nel decennio, dimostrandosi anch'esso più resiliente dell'aggregato italiano (**-4,8%** annuo dal 2010 al 2020). L'accentuato declino della misura rispetto al fatturato nell'ultimo decennio è causato anche da una crescita dell'incidenza dei costi di produzione sul fatturato nello stesso periodo. Il peso dei costi di produzione sul fatturato ammonta infatti al **44,6% nel 2020**, subendo una crescita di **6,6 punti percentuali** negli ultimi dieci anni.

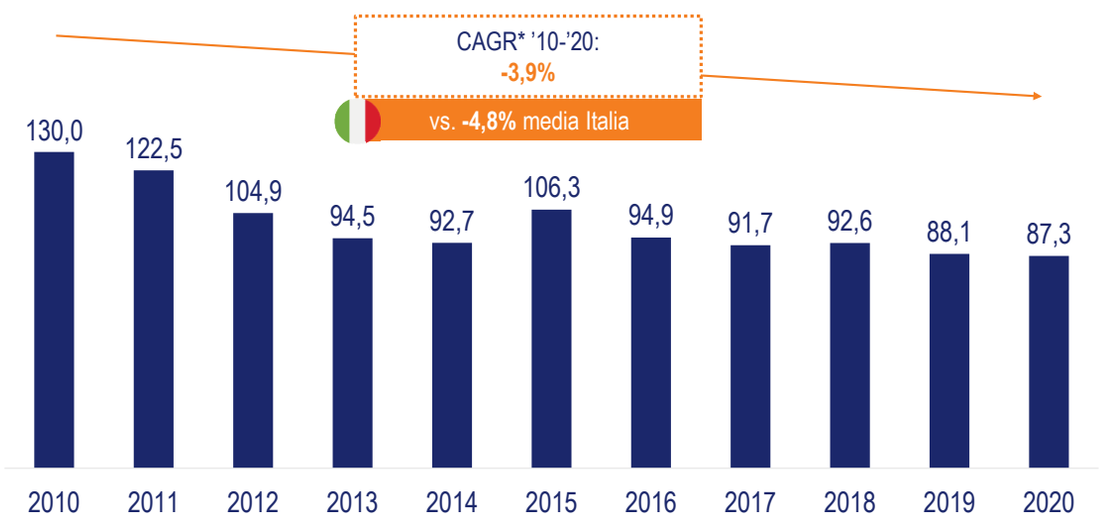


Figura 17. Valore Aggiunto del settore della pesca e dell'acquacoltura nel Veneto (milioni di Euro e CAGR*), 2010-2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.* (*) CAGR: tasso annuo di crescita composto.

37. Il crescente impatto dei costi di produzione rappresenta uno dei *driver* del declino del fatturato del settore, ma non può essere considerato l'unico. Dal 2019 al 2020, infatti, i consumi intermedi sono calati da 90,4 milioni di Euro a **70,3 milioni di Euro**, con un conseguente calo dell'incidenza sul fatturato (**-6,0 punti percentuali** dal 2019 al 2020), ma il Valore Aggiunto ha continuato a ridursi.

38. Come già anticipato nella fotografia dello scenario nazionale, la pratica della pesca deve affrontare il fenomeno del costante **calo delle giornate in mare** ammesse a livello europeo, motivato dal fermo biologico[13] e dalla necessità di salvaguardare l'ecosistema marino, che, per quanto necessari a livello ambientale, minano la redditività della pratica. Inoltre, il settore della pesca riceve dal 2013 **incentivi europei per lo smaltimento delle imbarcazioni** vetuste. Per quanto i sussidi comunitari aiutino a sostenere l'elevato costo di rottamazione delle imbarcazioni non più adeguate all'attività economica, questi rimuovono anche l'incentivo ad ammodernare le imbarcazioni.

[13] Il fermo biologico consiste nel blocco totale delle attività di pesca per periodi che vanno dai 30 giorni fino a un massimo di 43, in base a comparti territoriali e tipologie di pesca, per permettere il ripopolamento della fauna ittica e la riduzione dello sforzo di pesca.

39. Costi crescenti, declino di giornate produttive e incentivi per lo smaltimento piuttosto che per l'ammodernamento della flotta, hanno favorito una **preferenza per l'acquacoltura** rispetto alla pesca. Il *trend* è anche evidenziato dalla struttura aziendale della Regione. Nella Regione Veneto sono infatti attive **3.137 aziende** del settore primario della pesca e dell'acquacoltura, suddivise in 1.485 nel primo settore (47% del totale regionale) e 1.652 nel secondo (53% del totale regionale). Per le motivazioni elencate sopra, dal 2012 il numero di aziende di acquacoltura ha superato quelle della pesca crescendo con un tasso medio annuo di 1,5% negli ultimi 10 anni, a confronto con la decrescita di 0,6% annua dal 2010 al 2020 delle aziende attive nel settore della pesca.

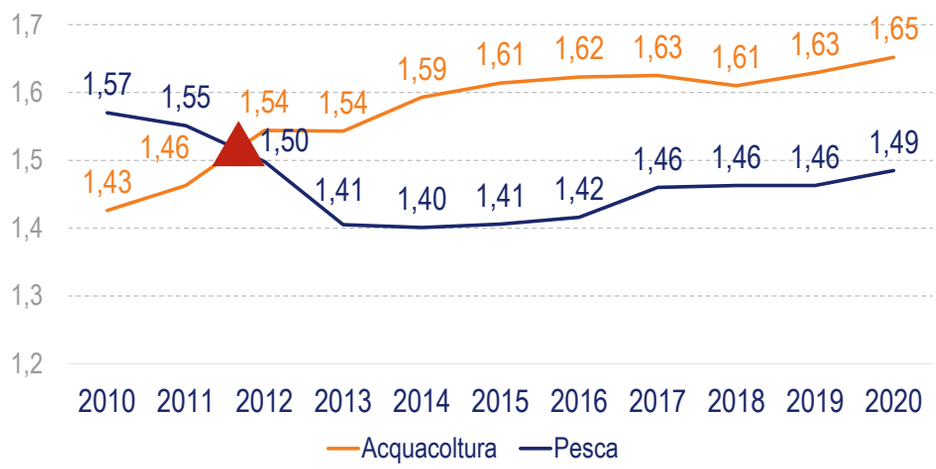


Figura 18. Presenza di aziende del settore della pesca e dell'acquacoltura nel Veneto (valore in migliaia), 2010-2020.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Infocamere-Unioncamere e Veneto Agricoltura, 2022

40. La vasta rappresentatività del settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione, in termini di aziende attive, posiziona il Veneto al **1° posto nel Paese** da questo punto di vista, raccogliendo il **25%** delle aziende attive nel settore in Italia. Insieme al Veneto, solo l'Emilia-Romagna (2.360 aziende attive) e la Sicilia (1.815 aziende attive) superano le 1.000 imprese attive nel territorio.

41. Il Veneto è anche la **2ª Regione in Italia** per attivazione di occupazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura e nel 2019 ha attivato circa **3.700 occupati**, solo dietro alla Sicilia con 7.100 operatori nel settore. La tradizione per l'attività di pesca e acquacoltura in Veneto è confermata dal relativo dinamismo del settore, che vede una crescita di occupazione aggregata del **0,6% annuo** negli ultimi dieci anni, superiore alla crescita della Sicilia (+0,2%) e alla media italiana (+0,1%).

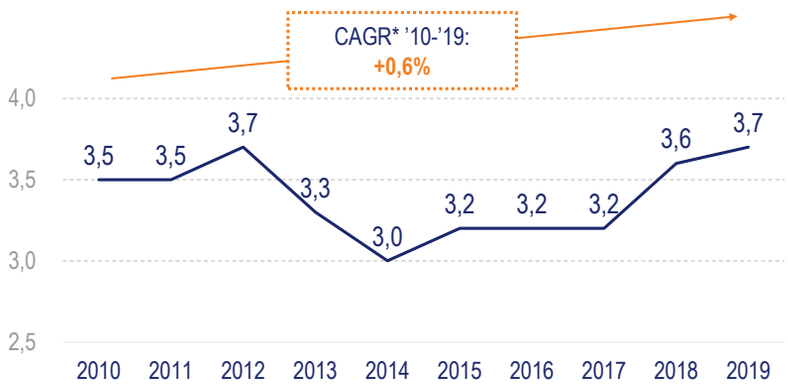


Figura 19. Occupazione del settore della pesca e dell'acquacoltura in Veneto (migliaia di occupati e CAGR*), 2010-2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.* (*) CAGR: tasso annuo di crescita composto.

42. Una rilevante rappresentatività occupazionale e un elevato numero di imprese attive sul territorio sono, tuttavia, anche sinonimo di **frammentazione**. L'**81%** delle aziende attive sul territorio sono individuali, un valore di 14 punti percentuali maggiore rispetto alla media italiana (**67%**). In rapporto all'occupazione, gli impiegati medi per azienda nel settore in Veneto sono **1,2** (rispetto alla media nazionale di **2,2**). La dimensione media delle attività è un elemento che merita attenzione inquanto direttamente correlato con la capacità delle imprese di raccogliere fondi e fissare obiettivi di investimento a lungo termine.

43. Considerando le singole attività, il settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto è segnato da un fatturato medio per azienda di **50.300 Euro** all'anno nel 2020, **meno della metà della media italiana** (112.500 Euro all'anno) e un fatturato medio per addetto di 43.000 Euro annui nel 2019. L'ultima dimensione posiziona il Veneto al 7° posto in Italia (sotto la media del Paese di 51.000 Euro per addetto e meno della metà del Friuli Venezia Giulia, 1° classificato con 93.000 Euro per addetto).

44. Tuttavia, è importante sottolineare come la filiera della pesca e dell'acquacoltura in Veneto possa contare su un **articolato sistema composto da diverse entità aggregative**. Le imprese della Regione sono infatti riunite in **148 diversi attori**[14], che si articolano in 9 Organizzazioni di Produttori (OP), 14 Associazioni nazionali e regionali,

[14] Alcuni di questi sono: consorzio delle cooperative pescatori del Polesine, consorzio Delta Nord società cooperativa, consorzio Foce Po di Maistra società cooperativa, consorzio molluschicoltori veneti, consorzio Al.m.e.ca (allevatori pescatori Parco del Delta del Po), consorzio distretto ittico di Rovigo e Chioggia, consorzio di tutela della cozza di Scardovari DOP, consorzio veneto pesca artigianale, consorzio il faro azzurro società cooperativa, consorzio allevatori di molluschi Chioggia, consorzio veneto acquacoltura società cooperativa, CAMC - Consorzio allevatori molluschi Chioggia, consorzio di gestione e valorizzazione dei molluschi bivalvi (CO.GE.VO. Chioggia), consorzio ittico veneziano, consorzio per la gestione della pesca dei molluschi bivalvi nel compartimento marittimo di Venezia (CO.GE.VO Venezia), consorzio ittico di Chioggia, consorzio ittico di Rialto, Federvalli Veneto, Coldiretti Veneto, Federpesca, cooperativa pescatori di Pila, consorzio molluschicoltori veneti, Organizzazione di Produttori della pesca di mitili della laguna di Venezia e del litorale veneto, Organizzazione Di Produttori di molluschi bivalvi del mare veneto, Organizzazione di Produttori vongola verace, consorzio ittico veneziano, Organizzazione di Produttori della pesca di fasolari dell'Alto Adriatico, cooperativa Pilamare, San Marco associazione produttori pesca, associazione pescatori sportivi, associazione centro studi e documentazione Hecab, Promoittico Chioggia, associazione piscicoltori italiani, AGCI Veneto - associazione generale cooperative italiane, associazione mediterranea acquacoltori, Confagricoltura Veneto, CIA - PescAgri Veneto, Federcoopesca e Legacoop Veneto.

17 Consorzi e 108 Cooperative. Le entità presenti sul territorio agiscono da **soggetti catalizzatori e aggregatori**, tavoli di discussione, facilitatori dei processi commerciali e svolgono un ruolo importante nel garantire alle imprese di minori dimensioni la massa critica necessaria per realizzare gli investimenti.

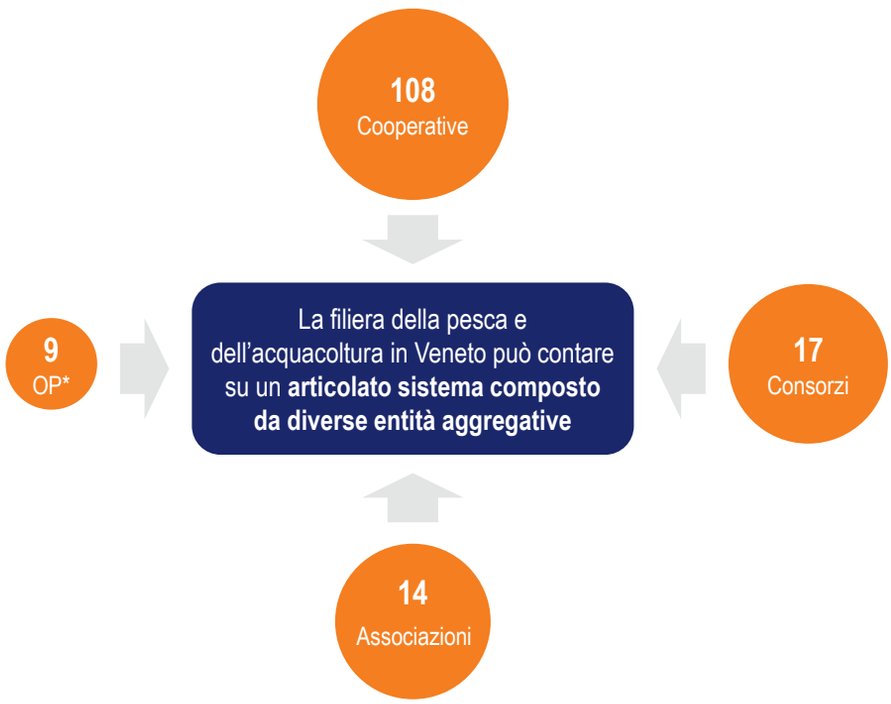


Figura 20. L'ecosistema di rappresentanza politico-economica delle aziende della filiera della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.* (*) Organizzazioni di Produttori.

45. La densità aggregativa degli attori di rappresentanza fornisce una fotografia differente della forza di investimento delle aziende della Regione. Grazie all'azione congiunta di questi attori sul territorio, il fatturato medio per aggregato associativo del settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione si attesta a **1,1 milioni di Euro** all'anno nel 2020, **1,8 volte superiore alla media nazionale** (0,6 milioni di Euro all'anno).

L'efficienza della Regione Veneto nell'impiego delle risorse comunitarie: un asset strategico per la competitività futura della filiera della pesca e dell'acquacoltura regionali

Alla luce di un'efficienza aggregativa e di una propensione alla cooperazione maggiore rispetto ad altre Regioni italiane, il Veneto si distingue per un'elevata ricezione di finanziamenti comunitari e per una capacità distintiva nell'impiego di questi ultimi.

La Regione si posiziona infatti **5ª in Italia per finanziamenti ricevuti** del Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014-2020 con un valore di **46,4 milioni di Euro** (dietro a Lazio, Sicilia, Campania e Puglia). Nello stesso periodo, la Regione è **5ª per resilienza del settore**, calcolato come variazione del fatturato del settore dal 2014 al 2020.

Dall'analisi della matrice di correlazione delle due misure, si riscontra come solo la Campania abbia saputo fare meglio della Regione Veneto nel periodo 2014-2020. Il Veneto si dimostra quindi un **gestore affidabile ed efficace** dei finanziamenti comunitari.

Una caratteristica estremamente ricercata se si considera che l'Italia è caratterizzata da una carente capacità di spesa dei fondi europei: non è infatti riuscita ad allocare il **13%** delle risorse stanziate dallo European Structural and Investment Fund (ESIF), **perdendo 9,4 miliardi di Euro** per il periodo 2014-2020. In questo contesto, il Veneto si posiziona come *benchmark* di riferimento per l'impiego efficace delle risorse.

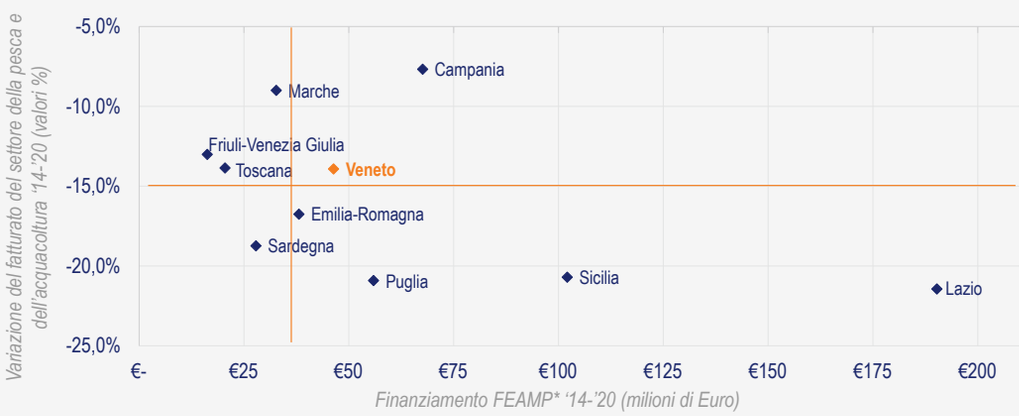


Figura 21. Variazione del fatturato del settore della pesca e dell'acquacoltura 2014-2020 (asse verticale) e finanziamenti ottenuti dal FEAMP 2014-2020 (asse orizzontale) (valori % e milioni di Euro, primi 10 produttori e media italiana), 2014 -2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat e OpenCoesione, 2022. (*) I finanziamenti si riferiscono alle risorse monitorate da OpenCoesione.*

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat e OpenCoesione, 2022.

46. L'importanza della gestione efficiente di fondi europei trova la sua realizzazione nell'opportunità di efficientamento di una flotta regionale in continua riduzione. Il numero di imbarcazioni registrate sul territorio ammonta a **655**[15] nel 2020, e il leggero aumento dell'ultimo anno di +0,5% rispetto al 2019 si inserisce all'interno di una tendenza negativa che ha caratterizzato l'ultimo decennio (**-8,4%** rispetto al 2010, 715 imbarcazioni attive in quell'anno). Inoltre, la flotta attiva, iscritta al *Fleet Register* dell'Unione Europea, vale il **5,4%** delle imbarcazioni del settore a livello italiano, posizionando il Veneto al **7° posto nel Paese**.

[15] In aggiunta alle 655 imbarcazioni attive registrate nel *Fleet Register* della Commissione Europea, si aggiungono altre 850 unità dedicate alla pesca lagunare.

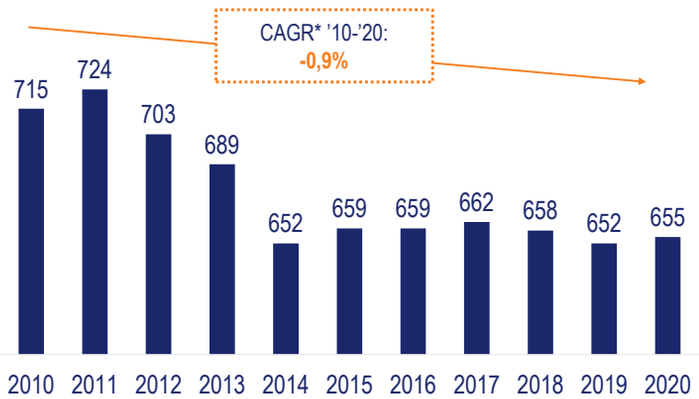


Figura 22. Numero di imbarcazioni della flotta del Veneto (valore assoluto), 2010-2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Mipaaf, Commissione Europea e Veneto Agricoltura, 2022.* (*) CAGR: tasso annuo di crescita composto.

47. Nonostante la flotta sia relativamente contenuta in termini di numero di imbarcazioni, la capacità di generare il 13,4% del fatturato della pesca marittima e lagunare nazionale, dimostra come le singole imbarcazioni siano proporzionalmente più produttive delle altre Regioni *competitor*. Prendendo in considerazione altre due dimensioni necessarie per la descrizione della flotta, nel 2020 l'aggregato regionale conta una potenza cumulata dei motori di **76.100 Kilowatt** (Kw) (+0,3% rispetto al 2019, ma -1,1% rispetto al 2010) e una portata complessiva di **11,4 Gross Tonnage**[16] (GT) (+0,1% rispetto al 2019, ma -1,0% rispetto al 2010). Ad ulteriore dimostrazione di una maggiore efficienza della flotta rispetto al resto d'Italia, le 655 imbarcazioni sono in grado di posizionare il Veneto **4° in Italia** per portata e **5°** per potenza complessiva.

[16] Il Gross Tonnage (GT) o stazza lorda misura la somma dei volumi degli spazi interni ed ermeticamente chiusi all'acqua di una nave.

Una pratica secolare caratteristica della Regione Veneto: la pesca lagunare

All'interno del complesso sistema produttivo del settore della pesca e dell'acquacoltura del Veneto, si inserisce la tradizionale e peculiare tecnica della pesca professionale lagunare. La laguna veneta si estende per **550 km²**, la più grande d'Italia e comprendere un variegato ecosistema formato da fondali, isole, valli da pesca e litorali.

La secolare pratica di pesca lagunare impiega **2.764** operatori in Veneto (di cui il 70,0% nella provincia di Rovigo) e oltre **850** imbarcazioni dedicate al comparto (oltre alla flotta ufficialmente registrata al *Fleet Register* della Commissione Europea per la pesca marittima).

La pesca lagunare, riconducibile principalmente ad attività a conduzione familiare, comporta un'elevata **conoscenza tecnica**, tramandata di generazione in generazione, e un approfondito apprezzamento del territorio. Infatti, le lagune, principalmente la laguna di Venezia e del Delta del Po, sono ricche di **fondali** e caratterizzate dall'alternarsi di **acque dolci e acque salate**. Questi fattori richiedono quindi un'attenzione particolare ai comportamenti di pesca messi in atto, alla temperatura dell'acqua e alle caratteristiche di salinità che influenzano anche la fauna acquatica.

La rilevanza della pesca lagunare per la Regione Veneto è da ricondursi anche al valore delle specie pescate. Le varietà più **pregiate** da ritrovarsi nelle lagune della Regione sono la spigola, l'orata, l'anguilla e la moeca.

La specificità del territorio e delle tecniche faticano pertanto ad adattarsi alle generiche direttive europee delineate per la pesca marittima, motivo per cui una **politica più flessibile** dovrebbe essere adottata per valorizzare l'eterogeneità del territorio comunitario, nazionale e regionale.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Regione Veneto e fonti varie, 2022.

48. All'interno della flotta veneta esiste, però, una forte **eterogeneità** sia in termini di lunghezza, sia di età, sia, inevitabilmente, di contributo alla produzione. La fotografia della flotta nel 2020 riporta il **50%** delle imbarcazioni utilizzato per la pesca artigianale (con una lunghezza media inferiore ai 12 metri), un'età media di **40 anni** e un contributo alla produzione regionale del **4%**. Al polo opposto si colloca il 12% della flotta che è invece caratterizzato da imbarcazioni per la pesca a strascico e le volanti (con una lunghezza media >18 metri) e un'età media di 31 anni, 9 anni in meno rispetto alle precedenti. Quest'ultime contribuiscono per l'83% alla produzione del settore. Dato che la maggior parte delle imbarcazioni vetuste è associata ad aziende individuali, è fondamentale promuovere l'aggregazione nel settore per sviluppare la porzione di attività con minor capacità di investimento.

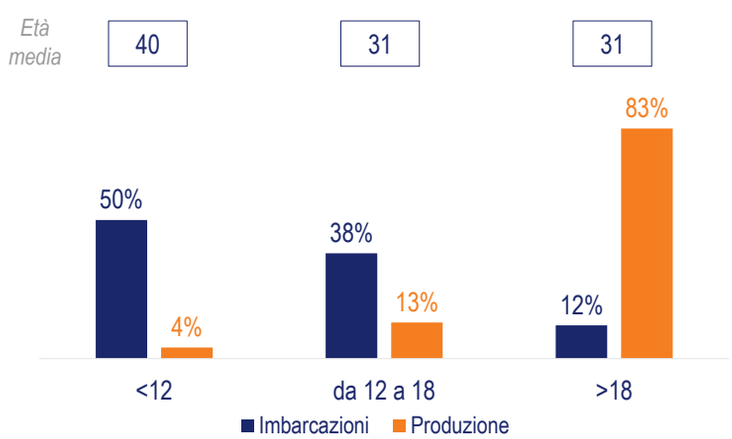


Figura 23. Composizione della flotta e contributo alla produzione del Veneto per lunghezza delle imbarcazioni in metri (valori percentuali e anni), 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Mipaaf, Commissione Europea, Ispra e Veneto Agricoltura, 2022.*

49. Grazie allo sforzo di tutti gli attori coinvolti, il settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto ha raggiunto le **46.300 tonnellate** di produzione ittica totale (**17,0%** del pescato nazionale) nel 2020, registrando un aumento di 2.200 tonnellate rispetto al 2010 quando la produzione complessiva ammontava a **44.100 tonnellate**. Tale crescita è stata sostenuta in particolare dal settore dell'acquacoltura che nel 2020 contribuisce al valore totale per il **65,0%**, in aumento di 18,1 punti percentuali rispetto al 2010 quando rappresentava meno della metà della produzione ittica regionale. Nell'arco degli ultimi dieci anni si è infatti registrata un'inversione di tendenza del contributo dei due comparti: nel 2010 la pesca contribuiva per il 53,1% della produzione complessiva, scesa al 35% nel 2020.

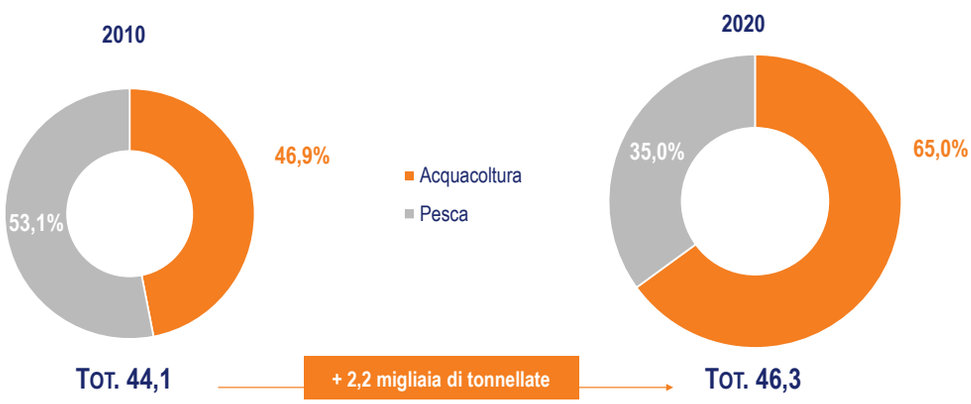


Figura 24. Produzione ittica totale del Veneto e incidenza della pesca e dell'acquacoltura (migliaia di tonnellate e incidenza %), 2010 e 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Mercati Ittici, Associazione Piscicoltori Italiani, Co.Ge.Vo., Regione Veneto e Veneto Agricoltura, 2022.*

50. Le variegate pratiche di pesca e acquacoltura adottate in Veneto suddividono la produzione ittica in **pesci** (**27%** della quantità, ma **16,5%** del valore), **mitili di mare** (19% della quantità, ma solo 3,1% del valore), **vongole di laguna** (**18%** della quantità e **37,8%** del valore), **piscicoltura** (17% della quantità e 26,2% del valore), **vongole di mare e fasolari** (6% della quantità e 5,1% del valore), **mitili di laguna** (8% della quantità e 1,5% del valore), **molluschi** (3% della quantità e 6,2% del valore) e **crostacei** (2% della quantità e 3,6% del valore). Come dimostrato dai dati riportati, emerge quindi un ulteriore elemento distintivo del comparto, rappresentato dalla **maggiore incidenza sul valore** dei prodotti dell'acquacoltura a fronte di una minore presenza in quantità.

Il ruolo dei mercati ittici per la competitività della filiera della pesca e dell'acquacoltura nella Regione Veneto

I mercati agroalimentari all'ingrosso hanno un importante ruolo quale **punto di incontro tra domanda e offerta di prodotti freschi** all'interno della filiera agroalimentare, posizionandosi a connessione del settore primario con le filiere di distribuzione e ristorazione.

All'interno dello stesso mercato interagisce, in una **logica multi-filiera**, una moltitudine di produttori legati ai comparti **ortofrutticolo, ittico, delle carni e floricolo**. Tra le principali funzioni svolte dai mercati rientrano: la formazione del "prezzo di equilibrio" del prodotto finale, la tutela della sicurezza e della qualità degli alimenti, la garanzia in termini di trasparenza e tracciabilità dei prodotti lungo tutta la filiera, la valorizzazione della produzione locale, stagionale, sostenibile e biologica, l'attività di stoccaggio delle merci e la garanzia di sostenibilità ambientale e sociale lungo l'intera filiera.

I mercati agroalimentari all'ingrosso hanno un ruolo chiave per affrontare le **grandi sfide** della filiera agroalimentare italiana dei prossimi anni. Permettono di far fronte alla pressione inflattiva sulle materie prime energetiche e alimentari grazie all'azione di calmieratori di prezzi, rispondono alla dipendenza dall'estero della filiera con la promozione del *Made in Italy*, agiscono da aggregatori di piccoli produttori contro la frammentazione del settore, favoriscono la specializzazione degli agricoltori per contrastare la carenza di manodopera specializzata, abilitano la digitalizzazione dei canali di vendita grazie all'e-commerce, garantiscono tracciabilità e sicurezza dei prodotti, minimizzano lo spreco alimentare in ottica di circolarità e svolgono il ruolo di *city hub* per l'urbanizzazione dei canali di vendita.

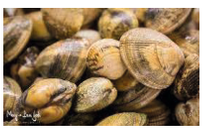
In Veneto sono attivi **6 mercati ittici** (Caorle, Chioggia, Pila-Porto Tolle, Porto Viro, Scardovari e Venezia), a garanzia del corretto funzionamento del commercio regionale del settore della pesca e dell'acquacoltura, una densità superiore rispetto ad una media nazionale di **2,9** mercati per Regione.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Regione Veneto, Associazione Nazionale Direttori Mercati all'Ingrosso, Veneto Agricoltura e Position Paper "L'Italia alla prova del cambiamento: la risposta dei mercati agroalimentari all'ingrosso" di The European House – Ambrosetti per Italmercati, 2022.

51. L'attività del settore della pesca e dell'acquacoltura è stata particolarmente segnata nel biennio 2019-2020 dai *lockdown* a causa della **pandemia COVID-19**. Le restrizioni hanno aggravato ulteriormente la situazione del settore, sia impossibilitando l'effettiva attività di pesca, sia limitando gli scambi internazionali e riducendo artificialmente la domanda di prodotto. Il pescato regionale ha infatti riportato un calo generale di **-24,5%** in quantità con picchi di **-39,5%** per i mitili di mare, e **-37,6%** per le vongole di mare.

52. Ciò nonostante, la produzione ittica del Veneto vanta alcune **eccellenze e primati** a livello italiano, distribuiti nelle diverse pratiche regionali. È, infatti, la **1ª Regione italiana** per produzione di **caviale**, producendone un valore di 7,2 milioni di Euro nel 2020, che ammonta al 30% del valore nazionale. Si posiziona **2ª in Italia** nella produzione di **vongole veraci** con il 39,5% del valore della produzione regionale. Conta il **17,5%** della produzione italiana di **trote** (6.100 tonnellate nel 2020, rispetto al totale nazionale di 34.800 tonnellate), grazie a **54 allevamenti** dedicati, il **21,7%** del pescato nazionale di **sardine** e il **12,3%** di quello di **alici**.

1ª Regione italiana nella produzione di caviale, con un valore di 7,2 milioni di Euro nel 2020 (**30%** del valore nazionale)



2ª Regione italiana nella produzione di vongole veraci con **39,5%** del valore della produzione nazionale

17,5% della produzione nazionale di **trote** con 6.100 tonnellate e **54** allevamenti dedicati

21,7% della produzione nazionale di sardine e **12,3%** di alici (il pesce azzurro ricopre il 57,2% della pesca locale della Regione)

Figura 25. Le eccellenze e i primati del settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto, 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati FAO, EUMOFA, Parlamento Europeo, JRC della Commissione Europea, Istat e Associazione Piscicoltori Italiani, 2022.*

53. La Regione ha anche un rilevante ruolo come promotrice della produzione territoriale e del *Made in Italy* all'estero. Il Veneto si posiziona infatti al **2° posto in Italia per esportazioni** con un valore di **53,9 milioni di Euro nel 2021** (19,6% dell'*export* nazionale), solo dopo alle Regione Marche che esporta per un valore di 56,2 milioni di Euro[17] (20,4% dell'*export* nazionale). Nel 2021, il valore delle esportazioni venete è aumentato del **14,9%** rispetto al 2020, dimostrando la **fase di ripartenza** del settore a livello regionale, sostenuta anche dalla rimozione delle restrizioni legate al periodo pandemico e dalla ripresa dei consumi.

54. Sebbene la Regione Veneto sia la 2ª Regione italiana per esportazioni, ricopre il medesimo posizionamento anche per quanto riguarda il valore delle importazioni del settore. Analogamente alla fotografia nazionale, la Regione figura come una **importatrice netta** e registra un saldo commerciale pari a **-260,8 milioni di Euro** nel 2021. I consumi di pesce fresco e refrigerato sono infatti molto elevati in Italia e nel Nord-est; di conseguenza la produzione regionale non è in grado di soddisfare completamente la domanda, generando la necessità di importare. D'altro canto, la massiva offerta di molluschi, per i quali i consumi sono più limitati all'interno della dieta italiana, permette alla Regione di dedicare una parte della produzione all'esportazione.

[17] Le esportazioni delle Marche sono dovute ad un importante ruolo dei maggiori commercianti nazionali nella Regione. I dati Istat non fanno riferimento al luogo di origine dei prodotti esportati.

Il contributo della Regione Veneto alla *performance* del distretto GSA17

La Regione Veneto si inserire nel contesto più ampio del distretto **GSA 17** che si riferisce al territorio marittimo e lagunare dell'**Adriatico settentrionale** e tra le Regioni italiane include anche Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise.

Il distretto genera nel 2020 un valore della **produzione** del settore della pesca e dell'acquacoltura di **464,2 milioni di Euro**, in riduzione del **3,1%** annuo nell'ultimo decennio. Il Veneto ricopre il **34%** del fatturato e si dimostra più resiliente dell'aggregato GSA17, perdendo il 2,8% annuo dal 2010.

Le 6 Regioni italiane contribuiscono per **264,9 milioni di Euro** alla generazione di PIL nazionale, un valore in declino del **4,0%** annuo dal 2010 al 2020. Anche rispetto al **Valore Aggiunto**, il Veneto ricopre il **33%** del totale distrettuale e si prova lievemente più resiliente (-3,9% annuo dal 2010).

Il distretto riporta una flotta di **2.899 imbarcazioni** nel 2020 e con il **24,3%** del totale nazionale è il **1°** distretto in Italia per numerosità (seguito dal GSA 10 del Mar Tirreno meridionale e centrale con 2.477 imbarcazioni). Grazie anche all'efficienza che caratterizza le imbarcazioni del Veneto, la flotta del GSA17 ricopre una quota del **29,3%** della portata totale italiana (42.580 GT) e il **30,0%** della potenza nazionale (278.832 Kw). In questo contesto, il Veneto pesa per il **26,8%** sulla portata totale del distretto di riferimento e il **27,3%** sulla potenza.

Il distretto GSA17, grazie all'unione di commercianti e *buyer* esperti e una significativa efficienza delle pratiche di pesca e acquacoltura, è largamente proiettato verso l'**esportazione**, raccogliendo i primi 4 esportatori italiani (Marche, Veneto, Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia). Nel 2021, raggiunge i **2,1 miliardi di Euro** derivanti dall'*export*, un valore che pesa per il **72%** del totale italiano del settore della pesca e dell'acquacoltura.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Mipaaf, Istat e Veneto Agricoltura, 2022.

1.4 Le otto sfide per la filiera della pesca e dell'acquacoltura per i prossimi anni

55. Oltre ai grandi cambiamenti dello scenario europeo di riferimento, a partire dal nuovo fondo FEAMPA[18], e alla crescente attenzione allo sviluppo sostenibile con cui il settore è chiamato a confrontarsi[19], nel prossimo futuro la filera della pesca e dell'acquacoltura sarà chiamata ad affrontare **8 grandi sfide derivanti dall'evoluzione dello scenario di riferimento** che possono rappresentare opportunità di crescita e potenziamento, se ben colte, o al contrario minacce per lo sviluppo del settore, se mal gestite.

[18] Si rimanda al capitolo 1.1 per un approfondimento sul FEAMPA.

[19] Si rimanda alla parte 2 "*Il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura alla sostenibilità*" per un ulteriore approfondimento in merito allo sviluppo sostenibile.

Figura 26. Le 8 grandi sfide per il settore della pesca e dell'acquacoltura per il prossimo futuro, 2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022.*

56. Un primo aspetto da mettere in evidenza è rappresentato dalla **gestione dei fattori di crisi congiunturale**, a partire dalle pressioni inflattive. Per la prima volta, come accennato precedentemente[20], sono in atto **cinque fattori di crisi**: la pandemia globale (definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità un evento straordinario che rappresenta un rischio di diffusione internazionale e richiede una risposta coordinata), lo scoppio della guerra (e la conseguente crisi umanitaria con oltre 5 milioni di profughi nei Paesi limitrofi all'Ucraina), l'esplosione dei costi energetici e logistici, l'interruzione di alcune filiere di approvvigionamento e l'impennata dell'inflazione ben oltre i livelli di guardia (nel mese di aprile 2022, dopo nove mesi di accelerazione, l'inflazione rallenta lievemente, pur rimanendo a un livello che non si registrava da settembre 1991), con forte pressione su famiglie e imprese. Si tratta di un contesto sfidante per tutti i settori economici e anche per quello della pesca e dell'acquacoltura che si trova a fronteggiare da un lato la forte pressione inflattiva sui consumi, dall'aumento dei costi del gasolio e dell'energia elettrica faticando a garantire la sostenibilità economica e la redditività delle attività del comparto.

57. Con particolare riferimento all'inflazione, viene messo in evidenza come la ripresa economica nel 2021 ha generato una **forte pressione inflattiva**, ulteriormente accelleata dallo scoppio della conflitto Ucraino. Nel mese di aprile 2022, dopo nove mesi di accelerazione, l'inflazione rallenta lievemente (6,0% rispetto al 6,5% del mese precedente), pur rimanendo a un livello che non si registrava da settembre 1991.

[20] Si rimanda al capitolo 1.1 per un approfondimento sui fattori di crisi congiunturale.

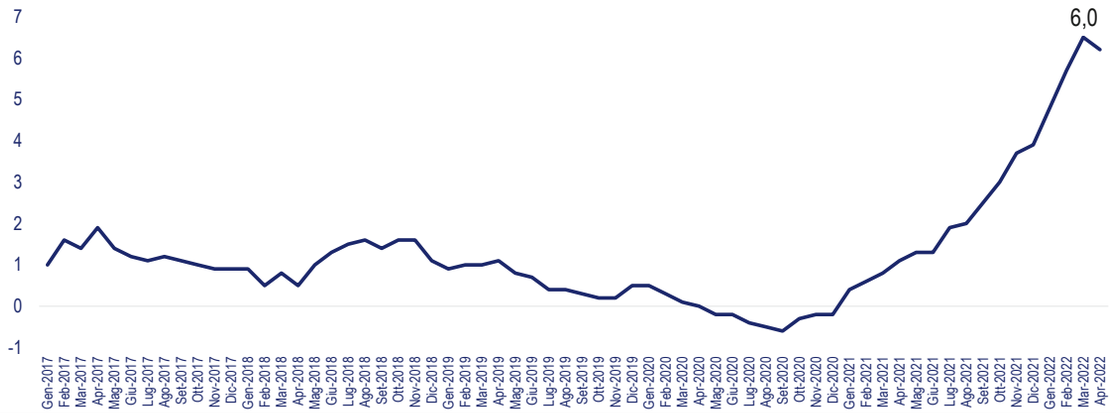


Figura 27. Indice dei prezzi al consumo in Italia (variazioni percentuali tendenziali, anno base 2015=100), gennaio 2017- aprile 2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.*

58. L'impennata dei prezzi riguarda in *primis* il **costo delle materie energetiche** con il petrolio e il gas naturale che, nonostante la lieve contrazione nel mese di aprile 2022 rispetto al mese precedente (-8% e -24% rispettivamente), si assestano ancora su livelli *record*: per il petrolio si parla di prezzi 5 volte superiori ad aprile 2022 rispetto a quelli di aprile 2020 (112 Dollari al barile) e per il gas 15 volte superiore (42 Dollari per mmbtu).

59. Gli incrementi delle materie prime energetiche hanno ripercussioni anche sul prezzo delle **materie prime non alimentari** come ad esempio i metalli. Basti pensare che il prezzo dell'alluminio nell'aprile 2022 ha registrato un aumentato del 120% rispetto ad aprile 2020 e lo stagno ha registrato un incremento del 188%. Anche il costo della logistica ha subito un impennata importante come dimostrato dal Freightos Baltic Index che misura le tariffe globali di trasporto dei *container* e che ha raggiunto i 9.400 dollari ad aprile 2022 rispetto ai 1.400 dell'aprile 2020.

60. Tutto questo ha ripercussioni anche sul prezzo delle **materie prime alimentari** che registrano crescite incremententi significativi: in particolare il prezzo del grano tra marzo e aprile 2022 è aumentato del **26%,** che segue un aumento del 23% tra febbraio e marzo 2022, con ripercussioni già annunciate anche sui prodotti lavorati come la pasta che usano il grano come *input*. Si assesta invece l'incremento del prezzo della soia dopo che nei mesi precedenti (febbraio e marzo 2022) aveva subito incrementi del 10%.

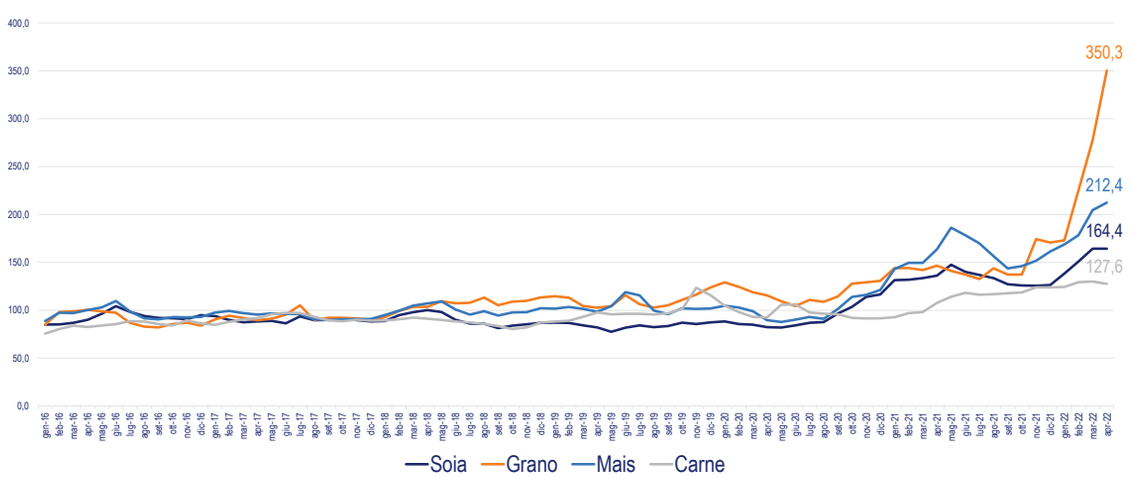


Figura 28. Prezzo delle materie prime alimentari (numero indice: media 2014-2016 = 100), gennaio 2016 – aprile 2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati World Bank, 2022.*

61. Un ulteriore elemento di attenzione è rappresentato dall'**evoluzione demografica**. La popolazione mondiale supererà infatti i 10 miliardi entro il 2100, con una maggiore concentrazione nei continenti dell'Asia (si stima che raccoglierà il 54% della popolazione) e in Africa (il 25%). La crescita della popolazione mondiale e le attuali abitudini di consumo comporteranno un conseguente aumento della pressione sulle risorse naturali, tra cui anche quelle alimentari con ripercussioni anche per il comparto ittico. Secondo le stime del FAO-OECD Agricoltural Outlook, entro il 2029, si prevede che il **90%** della produzione di pesce sarà consumato come alimento, in un contesto in cui il 94% delle grandi specie d'acqua dolce è già scomparso in Europa[21]. Inoltre, a livello globale, il pesce per il consumo umano è previsto un aumento in tutti i continenti, con un impatto complessivo di **+16,3%**. Tuttavia, la magnitudine di tale aumento sarà eterogenea tra i diversi continenti, riflettendo i differenti livelli di consumo di pesce e i tassi di crescita della popolazione. Di conseguenza, i tassi di crescita più bassi sono attesi nell'America del Nord (+2%) e in Europa (+6%) dove i livelli di consumo *pro capite* sono già livelli elevati e vicini alla saturazione. La crescita maggiore nel consumo di pesce *pro capite* si registrerà in Cina (+15%) seguita da un incremento del 7% in Oceania. Il continente che registrerà una decrescita del consumo *pro capite* è invece l'Africa (-3%) dettata da un forte incremento della popolazione atteso nei prossimi anni.

62. I cambiamenti sociodemografici interessano anche l'Italia come si evidenzia mettendo a confronto la piramide della popolazione per fasce d'età nel 1990 e nel 2021. Generalmente, la forma di questo tipo di grafico varia al variare dell'andamento demografico della popolazione, con cambiamenti visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. Analizzando la piramide demografica italiana si può osservare una **contrazione negli ultimi 30 anni in tutte le fasce di età sotto i 40 anni** e un **incremento in tutte le altre**, con una crescita a tripla cifra per la fascia 80-89 (+108%) e per gli *over* 90 (x4 negli ultimi 30 anni). Attualmente in Italia per ogni bambino (con età <6 anni) ci sono 5 anziani (>65 anni), questo rapporto non è mai stato così alto: solo 10 anni fa per ogni bambino si registravano 3,8 anziani e 50 anni fa (nel 1971) il rapporto era 1 a 1.

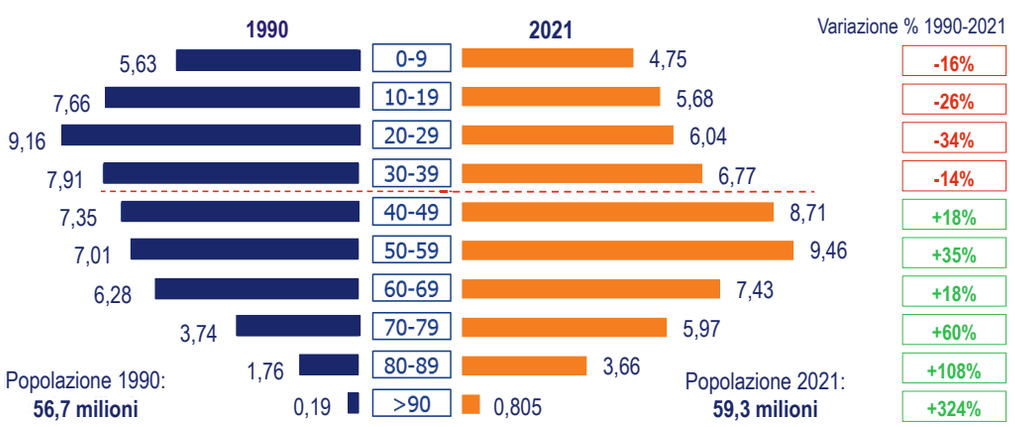


Figura 29. Popolazione italiana residente per fasce d'età (valori in milioni e variazione %), 1990 e 2021. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.*

[21] Fonte: Ministero della Transizione Ecologica, 2022.

63. L'evoluzione demografica e il progressivo invecchiamento della popolazione influenza anche i **regimi alimentari**. Infatti le abitudini alimentari sono fortemente legate alla salute e dunque è necessario un adattamento delle diete per rispondere a nuove necessità. A differenti fasce d'età corrispondono differenti esigenze sia in termini di fabbisogno calorico (maggiore nelle persone più giovani) che in termini di composizione dei pasti per macronutrienti (grassi, proteine e carboidrati), sia per alimenti consigliati, come sintentizzato nella figura che segue. È necessario dunque che anche gli attori della filiera agroalimentare estesa monitorino questa evoluzione nel ripensamento dell'offerta al consumatore.

Figura 30. Regime alimentare consigliato per diverse fasce d'età. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.*

64. L'evoluzione demografica si inserisce in un contesto caratterizzato da consumi alimentari che si sono assestati dal 2010 attorno ai **163 miliardi di Euro**, e in cui l'incremento maggiore è stato registrato nel 2020 con una crescita del 2%, guidata dall'aumento di quasi 3 miliardi di Euro associabili ai consumi alimentari domestici durante il *lockdown*. Considerando che i consumi rappresentano il 58,7% del PIL e quelli alimentari il 24,1% è fondamentale promuovere la ripartenza dei consumi, e in particolare di quelli alimentari, per favorire la crescita economica del Paese.

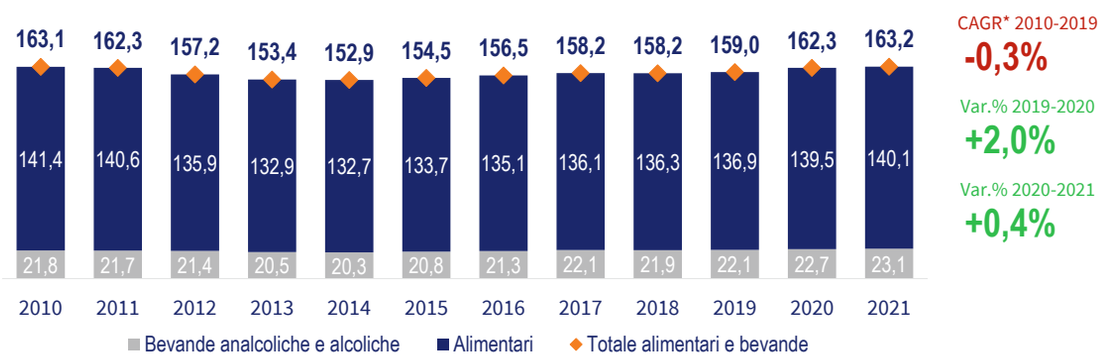


Figura 31. Spesa per consumi finali in beni alimentari e bevande delle famiglie italiane (miliardi di Euro, prezzi costanti – valori concatenati anno 2015), 2010-2021. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.* (*) CAGR: tasso annuo di crescita composto.

65. Non sorprende però, che in uno scenario di consumi alimentari stabili si stia registrando **un incremento nel consumo di prodotti ittici** (+7,5% 2021 rispetto al 2020) vista la rilevanza che questa tipologia di alimento ricopre all'interno della piramide

alimentare[22]. In particolare cresce il consumo di pesce fresco (33,3%), seguito dai prodotti affumicati (15,8%), mentre è in calo il comparto del pesce conservato (-7,1%). Nel 2020 complessivamente una famiglia italiana ha acquistato 21 kg di prodotti ittici, anche se con diverse eterogeneità nel consumo dei prodotti. Si registrano infatti differenze nelle abitudini di consumo in base alla composizione dei nuclei familiari: si passa da un consumo medio annuo di 15 kg per le famiglie con componenti *under* 30 e consumi di oltre 30 kg all'anno per le coppie *over* 65. Ulteriori elementi di eterogeneità emergono anche con riferimento ai canali di vendita: l'acquisto dei prodotti ittici avviene prevalentemente nei supermercati (nel 38% dei casi), seguito dagli ipermercati con il 26% e dai *discount* (14%), mentre il 17% dei consumatori predilige le pescherie come canale di vendita.

66. L'evoluzione demografica comporta anche **mutamenti nelle esigenze e nelle abitudini alimentari dei consumatori** i quali si dimostrano sempre più attenti a specifiche caratteristiche e tendenze:

— **sostenibilità**: nella scelta dei prodotti alimentari, il 70% degli italiani preferisce insegne che dimostrino impegno verso i temi della sostenibilità, il 62% *brand* che compiano scelte *green* ed il 60% marchi attivi in pratiche di sostenibilità sociale;

— nel 2021 **8 italiani su 10** stimavano un utilizzo del *meal delivey* regolare per l'anno successivo (2022);

— il «**carrello delle proteine**» della famiglia media italiana è cresciuto del 17,4% rispetto al 2019 e nel primo semestre 2021 si registra un aumento del 3,1% nelle vendite di proteine vegetali rispetto al 2020;

— il 42% degli italiani mangia in modo più **sano ed equilibrato** rispetto all'anno precedente ed il 26% ha intrapreso un percorso di eliminazione o riduzione del consumo di carne;

— solo il 6% degli italiani effettua la spesa *online* ogni settimana, ma il 22% degli italiani prevede che aumenterà il ricorso alla **spesa *online*** nei prossimi 12-18 mesi.

67. Come conseguenza di tali comportamenti, si assiste ad una crescente diffusione di **nuovi stili alimentari**, più attenti alla salute e all'impatto ambientale: i consumatori sono infatti sempre più consapevoli dell'impatto ambientale esercitato dalle proprie scelte alimentari e, pertanto, alimentano la diffusione di nuove abitudini alimentari che hanno un minore impatto sull'ambiente. Circa il **15%** degli italiani dichiara infatti di riconoscersi in una **identità alimentare «climatariana»,** definita come il consumo prioritario di prodotti di stagione per limitare impatto ambientale ed emissioni di CO_2, la seconda dieta più diffusa tra quelle attente al clima dopo chi sceglie il biologico (18%).

[22] Si rimanda alla parte 2 del presente rapporto "*Il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura veneta allo Sviluppo Sostenibile della Regione Veneto e dell'Italia*" per un approfondimento sulla piramide alimentare.

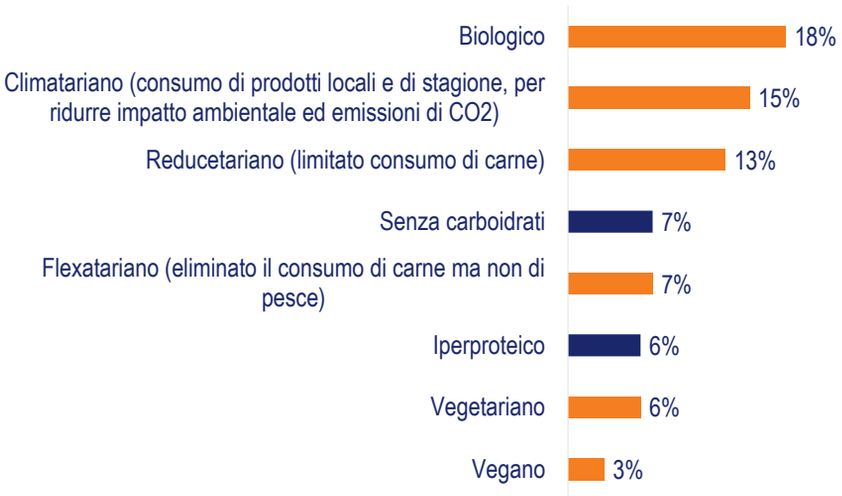


Figura 32. Abitudini di consumo degli italiani (valori %), 2021. In arancione le diete che hanno un impatto sull'ambiente.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Rapporto Coop, 2022.

68. A conferma della crescente attenzione agli aspetti legati alla sostenibilità da parte dei consumatori, si riscontra una crescita anche nel numero di **prodotti ittici con certificazione sostenibile** promossa dal programma *MSC – Marine Stewardship Council*. Attualmente il 19% del volume di pescato sul mercato mondiale proviene da attività di pesca certificate, pari a 16 milioni di tonnellate, in aumento del 11,4% rispetto ai 14 milioni nel 2020. Anche il volume dei prodotti ittici venduti con il marchio marchio blu MSC è aumentato del 6% rispetto rispetto allo scorso anno. Questo risultato è stato determinato in gran parte da una crescente adesione di marchi negli Stati Uniti (che hanno determinato un incremento maggiore del 54%), della Francia (+16%) e Italia (+30%). L'aumento dei prodotti "tonno" certificato è stato notevole, in particolare in Germania (+83%). Attualmente in 63 Paesi del mondo si trovano in vendita oltre 20.000 prodotti ittici con il marchio di sostenibilità, di cui quasi 500 in Italia. La maggior parte del pesce certificato sul mercato appartiene alla categoria dei surgelati (547.000 tonnellate vendute), seguiti dai refrigerati (274.000 tonnellate). Il giro d'affari dei prodotti certificati sfiora ormai i 13 miliardi di dollari.

La Marine Stewardship Council: una visione a 360° sul settore della pesca

La certificazione Marine Stewardship Council, promossa dall'omonimo ente certificatore, è coerente con i requisiti e le *best practice* per la pesca e l'acquacoltura promosse dalla FAO e dal *Global Sustainable Seafood Initiative*. Lanciata oltre 20 anni fa, la certificazione MSC promuove la pesca sostenibile con lo scopo di preservare la biodiversità e garantire l'accesso ai prodotti ittici anche nelle future generazioni. Secondo il protocollo MSC Le attività di pesca sono valutate separatamente in base ai tre principi dello Standard MSC Pesca:

- sostenibilità dello *stock* (Principio 1)
- impatto sull'ecosistema (Principio 2)
- gestione efficace (Principio 3).

Per ottenere la certificazione le attività devono ottenere un punteggio medio di almeno 80 (su 100) per ogni principio.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su Marine Stewardship Council, 2022.

69. Una quarta grande sfida per il settore della pesca e dell'acquacoltura è rappresentata dai **cambiamenti climatici**. Gli impatti già osservati dei cambiamenti climatici riguardano sia gli ecosistemi, sui quali si segnalano alterazioni in termini di composizione, struttura, funzione, fenologia, servizi ecosistemici sia le specie, con

variazioni di fenologia, distribuzione (migrazione verso nord e quote più elevate, contrazione del range), popolazione e la diversità genetica. Le conseguenze dei cambiamenti climatici hanno un impatto a 360° sugli ambienti acquatici e dunque anche sul settore della pesca e dell'acquacoltura. Le conseguenze possono essere sintetizzate lungo 5 dimensioni:

- **acidificazione e circolazione degli ocecani dall'inizio dell'era industriale**: l'assorbimento da parte degli oceani di CO_2 ha portato ad una crescente acificazione dell'oceano con un aumento del livello di acidità del 26%;
- **ciclo idrogeologico e piogge**: il cambiamento della periodicità delle precipitazioni e dei modelli climatici e lo scioglimento di neve influenzano la quantità, la qualità e la stagionalità delle risorse idriche, portando a cambiamenti negli ecosistemi acquatici;
- **temperatura dell'acqua**: l'impatto antropogenico ha contribuito al riscaldamento dell'oceano superiore (>700 m) di una media di +0,7 °C a livello globale dal 1900 al 2016;
- **livello del mare:** negli ultimi 50 anni, il livello del mare è aumentato in media di 3,1 mm all'anno come risultato di fattori climatici e non climatici;
- **produzione primaria**: la produzione di fitoplancton (alla base della rete alimentare marina) è prevista in diminuzioni fino al 20% entro il 2100.

La perdita della biodiversità: una grande sfida

Almeno l'83% dei processi biologici è stato impattato dal cambiamento climatico su diversi livelli da modifiche dei geni e delle popolazioni delle specie, agli ecosistemi e ai loro servizi per l'uomo. Questi impatti riguardano i biomi terrestri, d'acqua dolce e marini e nei casi più estremi comportano ad una riduzione della biodiversità.

A partire dal 1900 il numero di specie autoctone nei principali *habitat* terrestri è diminuito del 20, quasi il 33% dei coralli che formano le barriere coralline e più di un terzo di tutti i mammiferi marini sono minacciati. Il quadro è meno chiaro per le specie di insetti, ma i dati disponibili supportano una stima provvisoria del 10% di specie minacciate. Almeno 680 specie di vertebrati sono state portate all'estinzione dal XVI secolo e più del 9% di tutte le razze domestiche di mammiferi utilizzate per l'alimentazione e l'agricoltura si sono estinte nel 2016, con almeno altre 1.000 razze ancora minacciate. Secondo l'UNESCO, se non si interviene, più della metà delle specie marine del mondo potrebbe essere sull'orlo dell'estinzione entro il 2100.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati WWF, UNESCO e Commissione Europea, 2022.

70. Anche in Italia tra gli effetti più evidenti del cambiamenti climatico c'è quello **dell'aumento della temperatura media dei mari**. La temperatura del Mar Adriatico è infatti aumentata alla velocità media di **1,1°C** per secolo. Inoltre, come dimostrato dal grafico sottostante, rispetto alle anomalie medie annuali del trentennio climatologico di riferimento (1961-2020) nel 2019 si registra un'anomalia media di **+0,83°C** nella temperatura media superficiale dei mari italiani e di **+0,95°C** nel 2020.

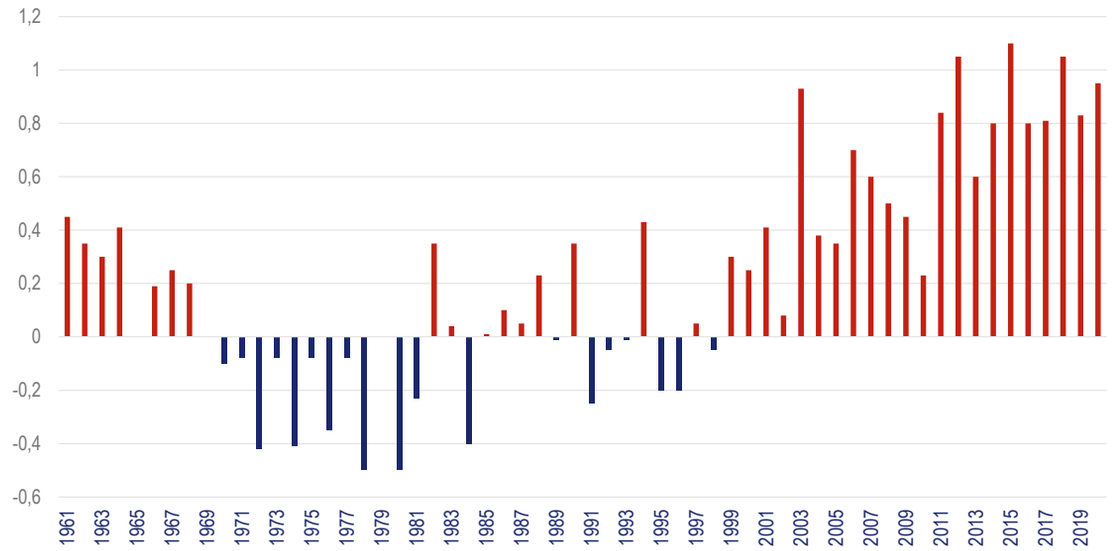


Figura 33. Serie delle anomalie annuali della temperatura media superficiale dei mari italiani (var. % vs media), 1961-2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ispra, 2022.*

71. L'aumento della temperatura ha importanti conseguenze anche sul settore della pesca. Infatti, entro il 2030, è previsto un aumento delle migrazioni delle specie tanto che il **23%** delle risorse ittiche non vivrà più nel proprio *habitat* storico generendo fenomeni di spostamento dei pesci che interesseranno il **78%** delle Zone Economiche Esclusive.

Le conseguenze del cambiamento climatico sul territorio italiano hanno il potenziale di mettere a rischio circa l'8% del PIL entro il 2100

L'impatto del cambiamento climatico sul territorio del nostro Paese è sempre più visibile e se non verranno prese misure pronte e veloci si rischia una completa degradazione del *permafrost* nei prossimi 30 anni sulle Alpi piemontesi, la scomparsa della città di Venezia sommersa dalle acque entro i prossimi 100 anni, la scomparsa della biodiversità marina a causa dell'innalzamento della temperatura del Mar Tirreno, la perdita di colture di mais e vite nel breve periodo in Emilia-Romagna a causa della siccità e una temperatura sempre più simile all'Africa settentrionale nel Mezzogiorno dovuta all'aumento di 2 gradi entro il 2050.

Senza **misure di mitigazione** e adattamento ai cambiamenti climatici, The European House - Ambrosetti ha stimato un impatto sul PIL italiano di circa l'**8%** entro fine secolo.

Figura 34. Mappa delle conseguenze del cambiamento climatico in Italia. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Sistema Nazionale di Protezione Ambientale, Ispra e fonti varie, 2022.*

72. Un'altra sfida a cui il settore è chiamato a far fronte è quella della **dipendenza dall'estero** per alcune filiere chiave del *Made in Italy*. Infatti, nonostante il Paese possa contare su una *leadership* affermata per quanto riguarda i prodotti agroalimentari certificati con 875 prodotti (di cui 6 relativi ai pesci e molluschi) davanti a Francia (750) e Spagna (362), è ancora fortemente dipendente dall'estero per alcune filiere chiave del *Made in Italy*, tra cui la pesca e l'acquacoltura. Infatti, come già menzionato, la bilancia commerciale del settore primario per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura registra un saldo negativo di 1,2 miliardi di Euro, terza categoria di prodotti per *deficit* commerciale. Il posizionamento negativo della bilancia è confermato anche per la bilancia commerciale dei prodotti trasformati con un *deficit* di oltre 4 miliardi di Euro che posiziona il pesce e i costacei come la categoria maggiormente importata. A riprova della dipendenza italiana dall'estero, il 1 aprile 2022 l'Italia ha raggiunto il proprio ***Fish Dependence Day***, ovvero il giorno in cui il Paese ha terminato la propria "scorta" di prodotti ittici nazionali, circa 3 mesi prima del resto d'Europa dove il *Fish Dependence Day* è stimato in media nel mese di luglio 2022.

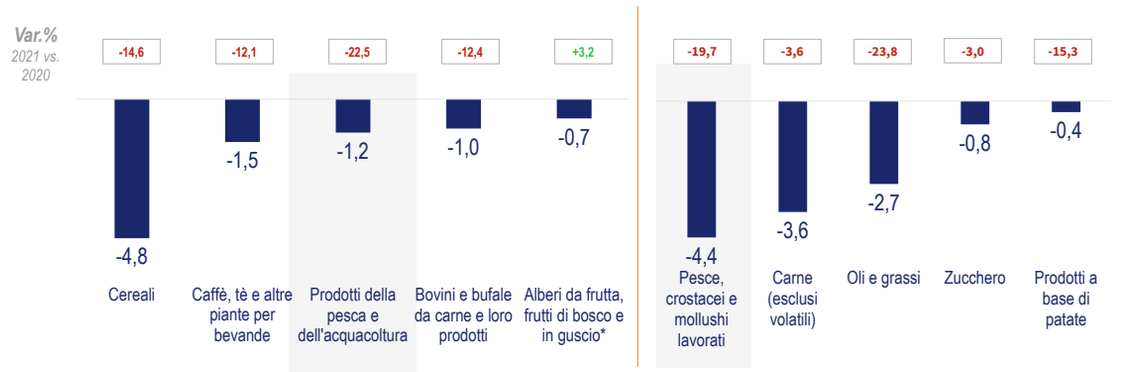


Figura 35. Bilancia commerciale del settore primario in Italia per categorie di prodotto (sinistra) bilancia commerciale del settore Food&Beverage in Italia per categorie di prodotto (destra) (miliardi di Euro, prime 5 categorie per deficit, e variazione % vs. 2020), 2021. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.*

73. Inoltre, in Italia il settore della pesca e dell'acquacoltura è **molto frammentato** e caratterizzato in larga parte dalla presenza di aziende di piccole dimensioni. A livello italiano, guardando solo le società di capitali[23] attive nel settore della pesca e acquacoltura, il 99,4% delle imprese è catalogato come piccola o micro impresa[24] e genera il 78,6% dei ricavi complessivi del settore. Analogamente, guardando alla Regione Veneto si può osservare che l'**81%** del totale delle aziende attive sul territorio sono individuali (rispetto ad una media italiana 67%) con 1,2 impiegati in media per azienda in Veneto (rispetto alla media italiana di 2,2 in Italia). Questa caratteristica della pesca e acquacoltura riflette una tendenza diffusa in tutto il settore *Food&Beverage* allargato dove le piccole medie imprese rappresentano il 93% del campione, ma solo il 13% dei ricavi, rispetto alle alle grandi imprese che rappresentano solo il 2% del campione e il 62% dei ricavi complessivi nel settore. La dimensione delle imprese ha un impatto sulla marginalità (le grandi imprese hanno margini maggiori con l'8% di EBITDA su fatturato rispetto alle piccole 7%) e sulla propensione all'investimento delle imprese (7,8% CAPEX medio delle grandi rispetto al 2,8% delle piccole imprese).

74. Infine, una ulteriore importante sfida individuata per il settore della pesca e dell'acquacoltura è quella della **digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica**. Il settore infatti, come l'intero comparto primario dell'economia naizonale, è chiamato a ripensare alcune dinamiche "tradizionali" per raggiungere una maggiore efficienza e ridurre l'utilizzo di *input* produttivi. A questo fine, sono diverse le tecnologie e le innovazioni che possono abilitare un processo di modernizzazione e ottimizzazione del settore e delle sue attività lavorative, ad esempio:

— **sensori**: per segnalare, attraverso segnali acustici, lo scorrimento del filo in fase di pesca;

— **mappatura attraverso sistemi GIS** *(geographic information system);*

[23] Sono stati considerati i bilanci delle 2.555 società di capitali attive nel settore della pesca e acquacoltura (codice Ateco 3) nel 2020, classificate all'interno del database Aida Bureau Van Dijk.

[24] Per piccola impresa si intende un'azienda con un fatturato < 10 milioni di Euro, una media impresa ha un fatturato tra 10-50 milioni di Euro e una grande impresa > 50 milioni di Euro.

— ***Cloud* e *Big Data Analytics*** per una migliore integrazione dei database e dei parametri utilizzati per valutare i fornitori;

— ***Real Time Analytics*** per monitorare il crescente flusso di informazioni e le preferenze del cliente;

— **droni e tecnologia IoT** per assicurare il monitoraggio e l'ottimizzazione delle risorse attraverso lo scambio di flussi informativi;

— **strumenti** per aumentare l'efficienza della pesca di alcune specie come sogliole e rombi, di altri molluschi (es il «rapido», una rete a strascico a bocca rigida);

— ***blockchain*** per migliorare la tracciabilità dei prodotti e monitorare sicurezza e qualità (processi di pagamento e logistici);

— **robotica e automazione** per efficientare la produzione e la logistica.

Figura 36. Le tecnologie per favorire l'evoluzione "*smart*" e digitale della filiera della pesca e dell'acquacoltura. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.*

75. In conclusione, il settore della pesca e acquacoltura è un *asset* strategico per il sistema-Paese e per la Regione Veneto. Come illustrato nel presente capitolo, le sfide che si trova ad affrontare il settore sono diverse, alcune riguardano il comparto nello specifico e il contesto normativo in cui si inserisce (per esempio con riferimento alla riduzione delle giornate di pesca nel maggiore rispetto della sostenibilità ambientale), altre dipendono da una serie di fattori esogeni con impatti per il settore stesso (come le evoluzioni sociodemografiche e le conseguenze sulle abitudini di consumo). Se vogliamo che il settore continui ad essere una leva di crescita per il Paese e la Regione è fondamentale attivare **un dibattito aperto e costruttivo tra operatori e istituzioni** (a livello locale, nazionale ed europeo) per comprendere come affrontare al meglio le sfide del prossimo futuro, mettendo in campo le migliori competenze di cui il Paese dispone[25].

[25] Si rimanda alla parte 3 del presente rapporto "*Le linee d'azione per il settore della pesca e acquacoltura*" per un approfondimento sull'agenda per l'Italia.

PARTE 2

IL CONTRIBUTO DELLA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE VENETO E DELL'ITALIA

MESSAGGI CHIAVE

- Il mondo intero, l'Unione Europea e i suoi Stati Membri si trovano oggi ad affrontare sfide senza precedenti. Sono in atto profondi e rapidi cambiamenti economici, climatici e tecnologici che stanno modellando le società e gli stili di vita, aprendo spazi di incertezza e stimolando nuovi bisogni, tra cui la tutela dell'ambiente e l'equità sociale.
- Il tema dello Sviluppo Sostenibile sta diventando di crescente interesse per i consumatori e le aziende: nel **62%** dei casi i cittadini definiscono la sostenibilità un tema molto sentito; il **44%** dei consumatori italiani, inoltre, è disposto a pagare di più per prodotti a km zero, il **36%** per prodotti biologici e il **32%** per energia rinnovabile.
- Anche le Istituzioni mondiali, europee e nazionali, hanno mostrato negli ultimi anni una crescente attenzione verso lo Sviluppo Sostenibile. A livello globale, nel settembre del 2015, l'**Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite** ha approvato **l'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile**, inquadrando in **17** Obiettivi, articolati in **169** *target*, altrettanti ambiti di azione orientati a uno Sviluppo Sostenibile e inclusivo. A livello europeo, il ***Green Deal*** europeo lanciato nel 2019 e il ***New Circular Economy Action Plan***, adottato a marzo 2020 dalla Commissione Europea, hanno, poi, stabilito obiettivi nuovi e più ambiziosi per l'Europa in relazione alla transizione verso modelli sostenibili e circolari.
- Secondo il modello di The European House - Ambrosetti, l'approccio alla sostenibilità deve adottare un **modello olistico**, che integri la **sostenibilità economica, sociale, e ambientale** per raggiungere gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello nazionale e internazionale. Con riferimento alla dimensione economica, il settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto **attiva direttamente** un fatturato di **157,6 milioni di Euro** e un Valore Aggiunto di **87,3 milioni di Euro**. Le *performance* e i risultati registrati dal settore della pesca e dell'acquacoltura del Veneto permettono alla Regione di posizionarsi al **3° posto in Italia sia per fatturato che per Valore Aggiunto**.
- Dal punto di vista sociale, il Veneto, con **3.700 occupati**, si posiziona al **2° posto in Italia** per numero di occupati del settore della pesca e dell'acquacoltura dopo la Sicilia, che ne occupa circa il doppio (7.100 lavoratori), e al **1° posto** in termini di **crescita occupazionale**, con un aumento del **23%** nell'arco degli ultimi 5 anni, rispetto ad una media nazionale del +2% e al +3% della Regione Sicilia.
- Infine, per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, il contributo della pesca e dell'acquacoltura Veneta può essere analizzato lungo due principali direttrici: *i)* le basse **emissioni di CO_2** associate al consumo di prodotti ittici (146 kg di CO_2 emessi in un anno se si consuma una porzione media di pesce 1-2 volte a settimane) rispetto a quelle emesse da altre proteine animali, a partire dalla carne (pari a 694 kg di CO_2), e il supporto fondamentale che la molluschicoltura può offrire alla **riduzione dell'acidità del mare, attraverso l'assorbimento della CO_2 emessa**; *ii)* il ruolo di primo piano che gli operatori del settore possono svolgere per la salvaguardia ambientale tramite l'attività di **raccolta della plastica** abbandonata in mare, la quale nel Mediterraneo si stima raggiunga i 250 miliardi di frammenti.
- Complessivamente, la filiera della pesca e dell'acquacoltura impatta su **11 dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e 54 dei 169 rispettivi *target***.

2.1. L'URGENZA DI AVVIARE UN DIBATTITO SERIO E APPROFONDITO SULLA TRANSIZIONE SOSTENIBILE DELLA FILIERA AGROALIMENTARE

76. Il mondo intero, l'Unione Europea e i suoi Stati Membri si trovano oggi ad affrontare sfide senza precedenti. Sono in atto profondi e rapidi cambiamenti economici, climatici e tecnologici che stanno modellando le società e gli stili di vita, aprendo spazi di incertezza e stimolando nuovi bisogni, tra cui la tutela dell'ambiente e l'equità sociale. In questo scenario, la pandemia COVID-19 ha messo in luce le fragilità della società attuale e la necessità che lo Sviluppo Sostenibile diventi un grande progetto di sistema al centro dello sviluppo e della visione del futuro della Società.

77. I mesi di restrizioni dell'ultimo biennio e il recente conflitto in territorio ucraino hanno temporaneamente attenuato l'attenzione sull'urgenza di ripensare i sistemi produttivi ed economici in chiave più sostenibile e circolare per contrastare l'emergenza economica, climatica e ambientale.

78. Tuttavia, **non è più possibile rimandare un dibattito serio e approfondito sulla transizione sostenibile della filiera agroalimentare**. La crescita della popolazione, unita all'urbanizzazione, all'aumento dei consumi e all'industrializzazione ha avuto un impatto notevole sul consumo di risorse. Oggi il pianeta sta consumando più risorse di quante sia in grado di produrne. La pressione di origine antropica sulle risorse è misurata dall'Earth Overshoot Day, che indica il giorno in cui l'umanità esaurisce interamente le risorse prodotte dal Pianeta nell'anno. Ogni anno, la data cade sempre con più giorni di anticipo rispetto al precedente, ovvero l'uomo consuma sempre più risorse rispetto a quanto il Pianeta sia in grado di rigenerarne. Ad oggi, la popolazione mondiale sta consumando annualmente l'equivalente di **1,6 pianeti**, nei primi anni '70 il rapporto era 1:1. Nel 2022, l'Italia ha consumato tutte le proprie risorse annuali **oltre 6 mesi prima della fine dell'anno**, con l'Overshoot Day che è caduto il **15 maggio**: in 134 giorni il Paese ha consumato le risorse di un anno.

Figura 37. Pianeti necessari per ogni Paese considerando il consumo di risorse e Overshoot Day relativo, 2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Earth Overshoot Day, 2022.*

79. Ci sono almeno altri quattro motivi per i quali occorre accelerare la transizione sostenibile e circolare della filiera agroalimentare italiana:

- è sempre più una richiesta di **cittadini e consumatori;**
- le aziende più sostenibili sono **più competitive**;
- gli **investitori** richiedono alle società di formulare obiettivi di sostenibilità chiari e misurabili nel tempo;
- le **Istituzioni italiane ed europee** hanno posto la sostenibilità al centro delle agende dei prossimi anni;

80. Il tema dello Sviluppo Sostenibile sta diventando di crescente interesse per i consumatori e le aziende. I cittadini dimostrano una **crescente attenzione alla sostenibilità**, definendola un tema molto sentito nel **62%** dei casi (+14 punti percentuali nel 2020 rispetto al 2015[26]). Inoltre, i consumatori iniziano a riconoscere un valore economico maggiore per produzioni più sostenibili: il **44%** dei consumatori italiani è disposto a

[26] Fonte: Osservatorio Lifegate, 2021.

pagare di più per prodotti a km zero, il **36%** per prodotti biologici e il **32%** per energia rinnovabile[27]. Questa nuova sensibilità emerge anche dall'importanza attribuita dal consumatore ai **valori** che un'azienda comunica, a discapito del prodotto, imponendo un cambio di paradigma anche per le aziende stesse: il **67%** dei consumatori giudica un'azienda sulla base dei valori che esprime e comunica (in aumento di 10 punti percentuali rispetto al 2014), solo il **33%** per il prodotto che commercializza (in calo di 10 punti percentuali rispetto al 2014).

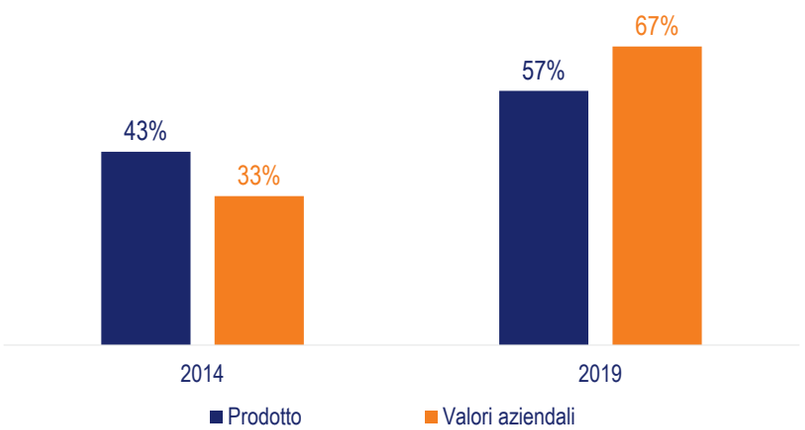


Figura 38. Risposte alla domanda «Quali fattori considera nel valutare un'azienda?» (valori %), 2014 vs. 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.*

81. Anche per le aziende, che si confrontano con crescenti pressioni da parte dei consumatori, la sostenibilità è diventata un importante **fattore competitivo**. Secondo un'analisi di Istat, le aziende italiane altamente sostenibili sono il **10,2%** più produttive di quelle non sostenibili[28]. L'indagine ha preso in esame un indicatore di sostenibilità che categorizza le aziende in base al numero di attività sostenibili intraprese. Il 52,3% del campione delle imprese manifatturiere può essere definito non sostenibile, il 15,0% lievemente sostenibile, il 15,1% mediamente sostenibile e il 17,6% altamente sostenibile. All'aumentare del grado di sostenibilità aumenta anche il livello della produttività del lavoro (misurata in termini di valore aggiunto per addetto): si registra infatti un "premio di sostenibilità" a parità di condizioni rispetto alle unità a sostenibilità nulla, prese come *benchmark*, quelle lievemente sostenibili presentano una produttività superiore del 4,5%, quelle mediamente sostenibili del 7,9%, quelle altamente sostenibili del 10,2%.

82. Sempre più spesso, gli investitori richiedono alle società di formulare obiettivi di sostenibilità chiari e misurabili nel tempo. Nel mondo, gli investimenti in *sustainable asset* hanno superato nel 2022 **41 trilioni di Dollari**[29], triplicandosi rispetto al 2013. Secondo i dati dell'Osservatorio Corporate Governance di The European House - Ambrosetti, la sostenibilità è il **3° criterio più importante per la selezione dei *target* di investimento** secondo la prospettiva del mercato finanziario (preceduto solo dalla qualità del *management* interno e dall'analisi dei fondamentali di produttività).

[27] Fonte: Osservatorio Lifegate, 2020.

[28] Istat, "*Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*", 2018.

[29] Fonte: Bloomberg, 2022.

L'aspetto di sostenibilità identificato come più rilevante è quello ambientale, con particolare riferimento al cambiamento climatico. Inoltre, l'**85%** dei rispondenti alla *survey*, realizzata da The European House - Ambrosetti agli investitori istituzionali[30] nell'ambito dell'Osservatorio sull'Eccellenza dei Sistemi di Governo in Italia, dichiara che l'esistenza di obiettivi di sostenibilità misurabili e integrati con i normali obiettivi di *business* dell'azienda sia il punto di partenza per un impegno effettivo della società su queste tematiche (+9,0 punti percentuali rispetto al 2019). Non solo, su una scala da 1 a 10, il 52% degli investitori si dichiara propenso anche a rinunciare a dividendi e *buyback* nel breve periodo, con valori tra l'8 e il 10, al fine di finanziare un *business* sostenibile.

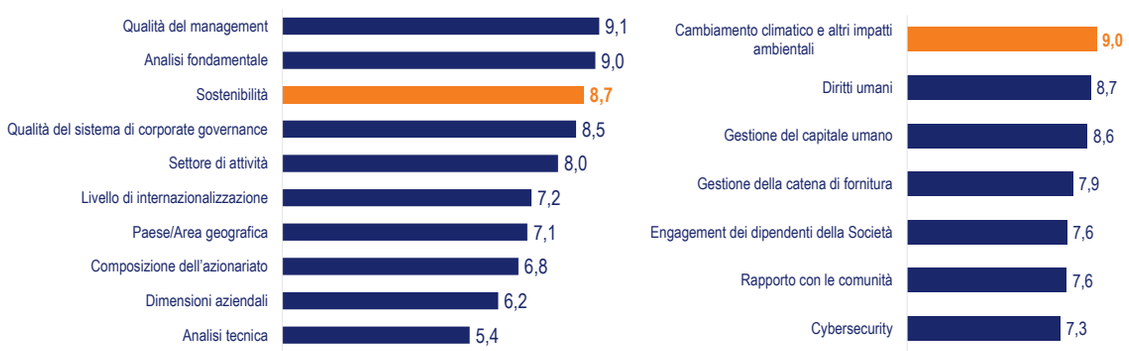


Figura 39. Risposte alla domanda "Quali sono i criteri adottati nella selezione dei potenziali *target* in cui investire?" (punteggio 1-10) a sinistra e Risposte alla domanda "Nella selezione dei potenziali *target* e nelle scelte di investimento, quali sono gli aspetti della sostenibilità più rilevanti?" (punteggio 1-10) a destra, 2021. *Fonte: Osservatorio Corporate Governance di The European House - Ambrosetti, 2022.*

[30] Gli investitori che hanno partecipato alla *survey* realizzata da The European House - Ambrosetti nel 2021 gestiscono 12.751 miliardi di Euro, quasi il 15% dell'*Asset Under Management* (AUM) mondiale.

Le opportunità per la filiera agroalimentare grazie alla Tassonomia per la finanza sostenibile

La Tassonomia Europea per la finanza sostenibile è un sistema di classificazione delle attività economiche ecosostenibili e fornisce una definizione esatta di ciò che può essere considerato tale.

Il fine della tassonomia è quello di aumentare gli investimenti sostenibili e a contribuire all'attuazione del Green Deal europeo, favorendo la creazione di un contesto di sicurezza per gli investitori, tutelando gli investitori privati dal "*green washing*", aiutando le imprese a lavorare in modo più rispettoso del clima, riducendo la frammentazione del mercato e spostando gli investimenti dove servono.

Il Regolamento sulla tassonomia (pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 22 giugno 2020 ed è entrato in vigore il 12 luglio 2020) stabilisce la base della tassonomia dell'UE definendo **sei obiettivi ambientali** da rispettare nell'ottica degli investimenti sostenibili:

- mitigazione dei cambiamenti climatici;
- adattamento ai cambiamenti climatici;
- uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine;
- transizione verso un'economia circolare;
- prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Nella filiera agroalimentare estesa la tassonomia rappresenta una grande opportunità alla luce del suo impatto sui diversi obiettivi. In particolare, il settore della pesca e acquacoltura gioca un ruolo importante sugli ultimi quattro obiettivi con un impatto diretto sull'uso sostenibile delle risorse idriche e marine per natura stessa delle sue attività.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su Commissione Europea, 2022.

83. Anche le Istituzioni mondiali, europee e nazionali, hanno mostrato negli ultimi anni una crescente attenzione verso lo Sviluppo Sostenibile. A livello globale, nel settembre del 2015, l'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ha approvato l'**Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile**, inquadrando in **17 Obiettivi**[31], articolati in **169 *target***, altrettanti ambiti di azione orientati a uno Sviluppo Sostenibile e inclusivo. Gli Stati Membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite hanno stabilito nel **2030** la data di scadenza entro cui raggiungere tali obiettivi. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono stati pensati per essere **universali**, **interconnessi** e **interdipendenti**, rivolgendosi a problemi che accomunano tutti i Paesi, mettendo in

[31] Si riportano di seguito i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo (SDG 1); porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (SDG 2); assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (SDG 3); assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti (SDG 4); raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze (SDG 5); garantire disponibilità e gestione sostenibile della risorsa idrica (SDG 6); assicurare l'accesso all'energia a prezzi accessibili, sostenibili e affidabili (SDG 7); incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti (SDG 8); costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e promuovere l'innovazione (SDG 9); ridurre le disuguaglianze all'interno di e fra le Nazioni (SDG 10); rendere città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili (SDG 11); garantire modelli di consumo e produzione sostenibili (SDG 12); adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze (SDG 13); conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine (SDG 14); proteggere, restaurare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri (SDG 15); promuovere società pacifiche e più inclusive, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli (SDG 16); rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (SDG 17).

risalto l'interdipendenza delle Nazioni. Il raggiungimento di un singolo obiettivo non può prescindere dal raggiungimento degli altri. Infatti, in un contesto globale sempre più interconnesso e globalizzato, l'approccio allo Sviluppo Sostenibile deve essere integrato e globale, anche alla luce della risonanza che le azioni di ogni Stato possono avere sulle altre Nazioni. Per raggiungere gli Obiettivi entro l'orizzonte temporale prestabilito, è necessario un allineamento sia orizzontale (che coinvolga diversi *stakeholder* pubblici e privati) sia verticale, adottando un **approccio multilivello**, dall'internazionale al locale. L'approccio allo Sviluppo Sostenibile promosso dall'Agenda 2030 si rivolge a tutti i settori della società e dell'economia, orientando i Governi (internazionali, nazionali e locali), le aziende, la società civile, i gestori di servizi, le banche e gli intermediari finanziari.

84. Anche a livello europeo, le Istituzioni comunitarie e dei singoli Stati Membri hanno ampiamente riconosciuto il potenziale dello Sviluppo Sostenibile. Il ***Green Deal*** europeo lanciato nel 2019 e il ***New Circular Economy Action Plan***, adottato a marzo 2020 dalla Commissione Europea, hanno stabilito obiettivi nuovi e più ambiziosi per l'Europa in relazione alla transizione verso modelli sostenibili e circolari.

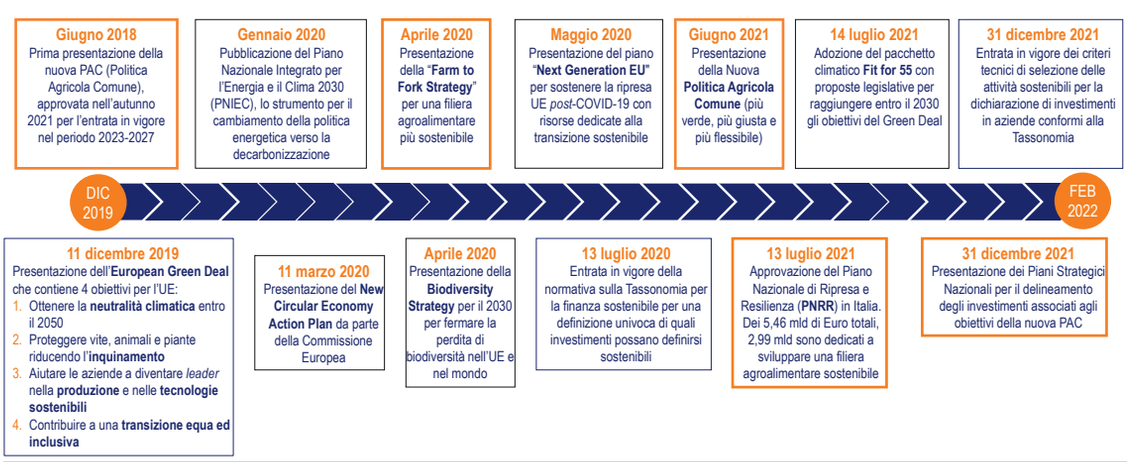


Figura 40. Le politiche europee per lo Sviluppo Sostenibile. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea.*

85. A fine maggio 2020, nel pieno dell'emergenza COVID-19, la Commissione Europea ha varato **la strategia "*Farm to Fork*"**, uno dei pilastri dell'European Green Deal che ambisce a trasformare il sistema agroalimentare europeo, puntando a un nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari e biodiversità, con l'obiettivo di proteggere la salute e il benessere delle persone e, al tempo stesso, rafforzare la competitività e la resilienza dell'Unione Europea. La Strategia si pone cinque ambiziosi obiettivi:

- garantire che i cittadini degli Stati Membri possano contare **su alimenti sani, economicamente accessibili e sostenibili**;
- far fronte ai **cambiamenti climatici**;
- proteggere l'ambiente e preservare la **biodiversità**;
- garantire un giusto **compenso economico** nella catena alimentare;
- potenziale **l'agricoltura biologica**.

86. Nell'ambito di questi cinque macro-obiettivi, la Commissione Europea ha definito alcuni *target* specifici, oggettivi e misurabili, che aiuteranno a monitorare la transizione della filiera agroalimentare nei prossimi anni. In particolare, i Paesi Membri sono chiamati a:

- ridurre del **50% l'uso di pesticidi** chimici entro il 2030;
- dimezzare la **perdita di nutrienti**, garantendo al tempo stesso che la fertilità del suolo non si deteriori, riducendo di almeno il 20% l'uso di fertilizzanti entro il 2030;
- ridurre del **50% le vendite totali di antimicrobici** per gli animali d'allevamento e di antibiotici per l'acquacoltura entro il 2030;
- trasformare il **25% dei terreni agricoli** in aree destinate all'agricoltura biologica entro il 2030.

La *performance* italiana nel raggiungimento degli obiettivi della "*Farm to Fork*" al 2030

L'Italia è ben posizionata nel raggiungimento degli obiettivi introdotti dalla «Farm to Fork» al 2030: **è tra i primi Paesi più virtuosi** nell'Unione Europea per **riduzione dell'utilizzo di pesticidi** negli ultimi 10 anni (-20% rispetto ad un incremento medio dell'1,4%) e per **riduzione del consumo di fertilizzanti** in agricoltura (-2% negli ultimi a 10 anni rispetto ad un incremento europeo medio del 7,7%). Inoltre, l'Italia è tra i ***best performer* europei per terreno dedicato all'agricoltura biologica** con 16,0% del totale (4° Paese nell'Unione Europea), rispetto ad una media europea del 9,4%.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat , 2022.

87. Per sostenere gli ambiziosi obiettivi che si è prefissata di raggiungere, la Commissione Europea ha messo a disposizione **10 miliardi di Euro** all'interno del programma Orizzonte Europa, che saranno investiti in attività di Ricerca e Innovazione riguardanti i prodotti alimentari, la bioeconomia, le risorse naturali, l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e l'ambiente.

2.2. Il contributo della filiera della pesca e acquacoltura allo Sviluppo Sostenibile nella Regione Veneto

88. Secondo il modello di The European House - Ambrosetti, l'approccio alla sostenibilità deve adottare un modello olistico, che **integri la sostenibilità economica, sociale, e ambientale** per raggiungere gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello nazionale e internazionale. Le tre dimensioni si articolano come segue:

- per **sostenibilità economica** si intende la capacità di un sistema economico di generare una crescita duratura degli indicatori economici e di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del Valore Aggiunto, combinando efficacemente le risorse nel rispetto dei vincoli ambientali;
- per **sostenibilità sociale** si intende la capacità di assicurare condizioni di benessere umano e felicità - in termini di sicurezza, salute e istruzione – senza distinzione di età, classe e genere;
- per **sostenibilità ambientale** si intende la capacità di massimizzare nel tempo l'utilizzo delle risorse naturali senza pregiudicarne la capacità rigenerativa, favorendo lo sfruttamento di risorse rinnovabili e la transizione verso forme di economia circolare.

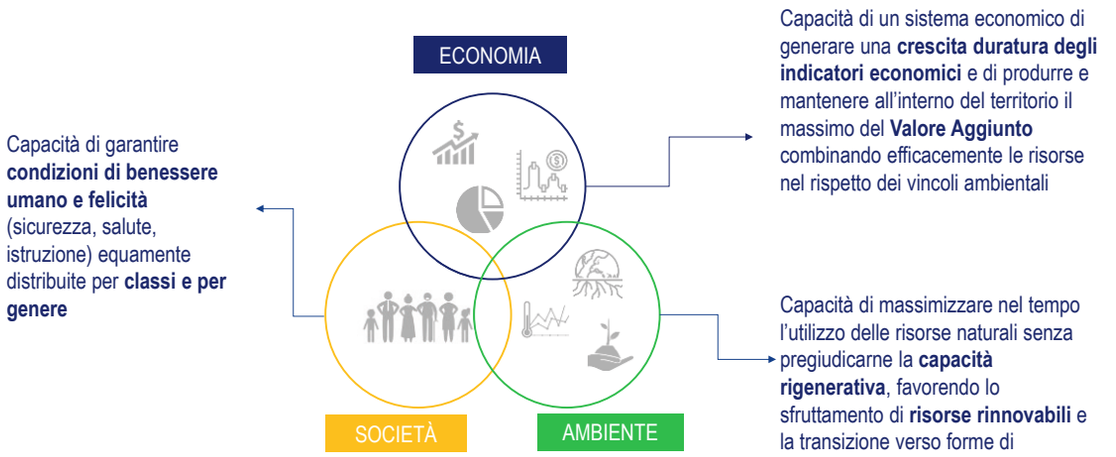


Figura 41. Le tre dimensioni dello Sviluppo Sostenibile. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su contributi John Elkington e fonti varie, 2022.

89. Partendo da questo approccio, è stato analizzato il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura allo Sviluppo Sostenibile della Regione Veneto lungo le tre dimensioni della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

2.2.1. IL CONTRIBUTO DELLA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA ALLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA NELLA REGIONE VENETO

90. Con riferimento alla dimensione economica, il settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto **attiva direttamente** un fatturato di **157,6 milioni di Euro** e un Valore Aggiunto di **87,3 milioni di Euro**, ed è trainato principalmente dal comparto dell'acquacoltura che contribuisce alla generazione di valore per il 57% del totale. Le *performance* e i risultati registrati dal settore della pesca e dell'acquacoltura del Veneto permettono alla Regione di posizionarsi al **3° posto in Italia sia per fatturato che per Valore Aggiunto**.

91. La consolidata tradizione ittica della Regione ha garantito un elevato grado **resilienza** del settore a livello regionale. Infatti, a fronte di un calo medio annuo del fatturato del settore della pesca e dell'acquacoltura in Italia pari a -3,8% nell'ultimo decennio, il Veneto ha sovraperformato, riportando un calo di **-2,8%** durante lo stesso arco temporale. Allo stesso modo, il Valore Aggiunto si è ridotto mediamente di un punto percentuale in meno rispetto alla media nazionale (-3,9% nella Regione vs. -4,8% a livello Italia), sempre nel periodo 2010-2020.

92. Il ruolo privilegiato del settore nel contesto nazionale è favorito da una flotta marittima, che, nonostante la modesta estensione di **655** imbarcazioni (solo il 5,4% del totale italiano), è caratterizzata da una maggiore **efficienza** rispetto alle altre Regioni italiane: la portata della flotta veneta raggiunge gli **11,4 Gross Tonnage** (GT)[32] (**4ª** Regione in Italia, 1,2 volte la media italiana) e la potenza complessiva dei motori ammonta a **76,1 mila Kilowatt** (Kw) (**5ª** Regione in Italia, 1,2 volte la media italiana). A tali

[32] Il Gross Tonnage (GT) o stazza lorda misura la somma dei volumi degli spazi interni ed ermeticamente chiusi all'acqua di una nave.

performance si aggiunge il ruolo delle **850 imbarcazioni** attive nella pesca lagunare, tratto caratteristico del settore a livello regionale e fonte di varietà di pescato pregiate[33].

93. Il contributo del settore all'economia regionale e nazionale non si limita alla generazione diretta di Valore Aggiunto, ma favorisce anche l'**attivazione di filiere di fornitura e subfornitura** necessarie per la realizzazione dell'attività primaria e il contatto e l'interazione con il consumatore finale.

La metodologia di calcolo del moltiplicatore del settore della pesca e dell'acquacoltura

Le **matrici *input-output*** forniscono la metodologia *standard* per effettuare delle analisi di impatto, consentendo di stimare gli effetti generati sul sistema economico da un fattore scatenante (ad esempio, gli investimenti in un determinato settore).

Il sistema *input-output* analizza statisticamente le **interazioni tra i settori industriali e produttivi** di una nazione e attraverso uno schema a matrice offre una rappresentazione sintetica delle sue relazioni interne ed esterne.

Dal momento che ogni azienda operante in un comparto produttivo genera un *output* acquistando e combinando insieme alcuni *input* provenienti da altre industrie, ciascun settore economico si pone sul mercato con un **duplice ruolo**: acquirente di beni e servizi che impiega nel processo produttivo e venditore di beni e servizi ad altri settori economici.

A partire dall'analisi del contributo diretto del settore della pesca e dell'acquacoltura alla creazione di valore per il Paese, è possibile quindi quantificare l'effetto moltiplicatore delle attività della filiera, ovvero l'impatto:

- **indiretto**, derivante dall'attivazione delle filiere di fornitura e subfornitura (acquisti di beni e servizi) nazionali da parte delle aziende ittiche in Veneto;
- **indotto**, derivante dai consumi generati dagli occupati del settore della pesca e dell'acquacoltura e delle filiere di fornitura e subfornitura grazie alle retribuzioni erogate;
- **totale**, ossia il giro d'affari complessivo che viene abilitato dall'attività delle aziende operanti nel settore (diretto) e dalla loro attivazione di filiere di fornitura e subfornitura (indiretto e indotto).

Alla luce di queste premesse e grazie alle matrici *input-output* delle interdipendenze settoriali fornite da Istat, è stato possibile calcolare l'**effetto moltiplicatore della catena del valore** della pesca e dell'acquacoltura.

La misurazione di tali impatti è realizzata attraverso **modellizzazioni econometriche** a partire dalle matrici delle interdipendenze settoriali (sistema *input-output*) di Istat per il **Valore Aggiunto**.

Al fine di quantificare, secondo il maggiore grado di dettaglio possibile, il moltiplicatore della pesca e dell'acquacoltura, è stato selezionato, tra le 63 branche di attività economiche previste da Istat, il settore "*Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura; servizi di supporto per la pesca*".

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022.

94. Il settore della pesca e dell'acquacoltura necessita infatti di **attrezzature** per la propria attività, rifornendosi dal settore manifatturiero di riferimento, utilizza **macchinari** e **imbarcazioni**, che necessitano, a loro volta, di riparazione e ammodernamento, distribuisce i propri **prodotti** per raggiungere il consumatore finale, attraverso il commercio all'ingrosso, il commercio al dettaglio e i diversi canali della ristorazione. Inoltre, i prodotti ittici vengono **lavorati**, sia internamente alle aziende del settore

[33] Si rimanda al sotto-capitolo 1.3 della Parte 1 "Il valore della filiera della pesca e dell'acquacoltura per la Regione Veneto", contente l'approfondimento "Una pratica secolare caratteristica della Regione Veneto: la pesca lagunare" sulla pesca lagunare.

specifico, sia da altre aziende dell'industria di trasformazione alimentare. Questa filiera è infine sostenuta dall'utilizzo di **materie prime**, a partire da energia elettrica e gasolio per le imbarcazioni.

95. Pertanto, con lo scopo di misurare il contributo complessivo della pesca e dell'acquacoltura all'economia della Regione e del sistema-Paese è stato calcolato il moltiplicatore del settore. Analizzando le tabelle di interdipendenza settoriale di Istat, è stato possibile ricavare i **coefficienti di attivazione**[34] dei settori coinvolti nel percorso di creazione di valore da parte del settore della pesca e dell'acquacoltura. I settori più correlati all'attività in oggetto sono il settore della lavorazione alimentare ***Food&Beverage*** (con coefficiente di attivazione pari a 132,0), la **fornitura di energia e gas** (90,4), la lavorazione di **prodotti petroliferi raffinati**, tra cui il petrolio (74,5), il settore manifatturiero del **tessile** (64,4), il **commercio all'ingrosso** (51,6), i servizi di **trasporto** (48,9), l'attività **mineraria** (46,1), i **prodotti chimici** (42,4), il **settore primario**, ovvero agricoltura e caccia (escludendo la pesca, pari a 32,7) e i **servizi legali** e della contabilità per la gestione aziendale (29,4).

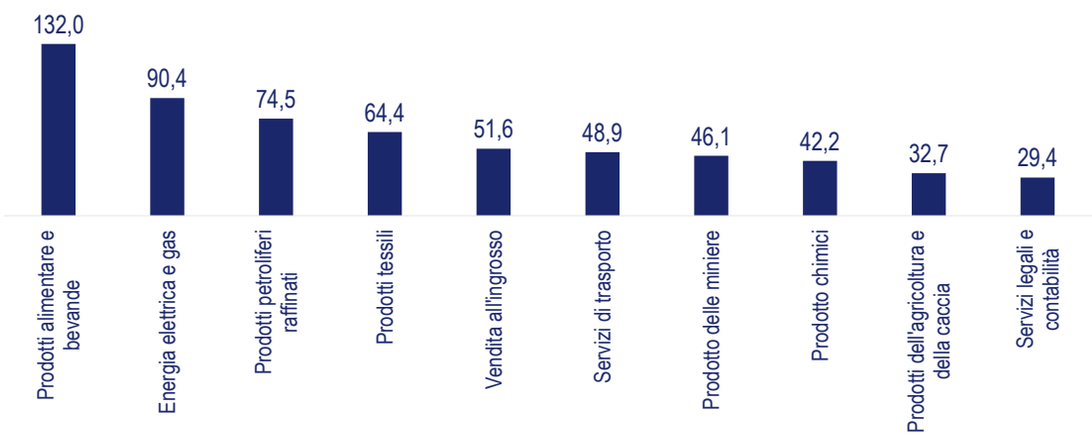


Figura 42. Primi 10 settori attivati dal settore della pesca e dell'acquacoltura (coefficienti di attivazione), 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su tabelle delle interdipendenze settoriali di Istat, 2022.*

96. Grazie all'attivazione di filiere di fornitura e subfornitura come precedentemte descritto, il settore genera un moltiplicatore del Valore Aggiunto pari a **2,18**. Ciò significa che per ogni Euro di Valore Aggiunto generato direttamente, il settore ne attiva **ulteriori 1,18 Euro** nell'economica nazionale.

97. Partendo da un Valore Aggiunto di 87,3 milioni di Euro generati direttamente dal settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione Veneto, si genera quindi un totale di **189,9 milioni di Euro** di Valore Aggiunto che sostengono il PIL nazionale. I 102,6 milioni di Euro di Valore Aggiunto aggiuntivi generati attraverso il supporto delle filiere di riferimento attivate, sono suddivisi in **67,2 milioni di Euro** indiretti permessi dall'attivazione delle filiere di fornitura e subfornitura e in **35,4 milioni di Euro** nell'indotto, abilitati dai consumi di tutti i lavoratori coinvolti nel processo.

[34] I coefficienti di attivazione, ricavati dall'elaborazione delle tabelle di interdipendenza settoriale di Istat, esprimono il fabbisogno diretto e indiretto di produzione interna necessario per soddisfare un incremento unitario di domanda e, quindi, definiscono come la produzione di un settore è alimentata dagli altri settori coinvolti in ottica di filiera.

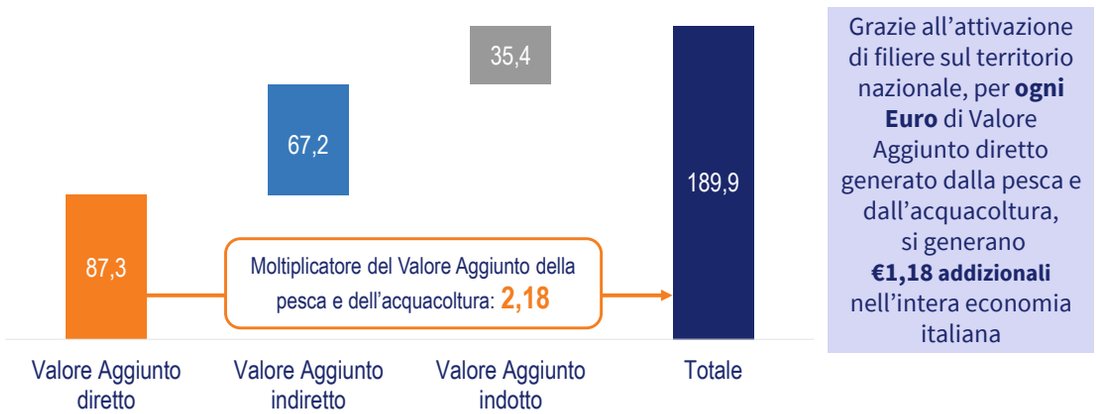


Figura 43. Valore Aggiunto totale generato dal settore della pesca e dell'acquacoltura del Veneto in Italia (milioni di Euro), 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati tabelle delle interdipendenze settoriali di Istat e Istat, 2022.*

98. Per mettere in luce il contributo del settore all'economia regionale del Veneto, in termini di Valore Aggiunto attivato all'interno del territorio, è stata calcolata una quota di **ritenzione di valore** da parte della Regione Veneto rispetto alla produzione nazionale[35]. Le attività del Veneto ricoprono una quota del **9,2%** del Valore Aggiunto generato sul totale nazionale[36], una percentuale che posiziona la Regione al **2°** posto tra le prime 10 Regioni italiane per fatturato del settore della pesca e dell'acquacoltura, solo dopo l'Emilia-Romagna (9,8%). Ciò consente quindi alla Regione di trattenere all'interno propria economia un Valore Aggiunto indiretto e indotto di **9,4 milioni di Euro**.

99. Con lo scopo di comprendere il contributo della pesca e dell'acquacoltura al raggiungimento dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile definita dalle Nazioni Unite (settembre 2015) è stato messo a punto un modello interpretativo che analizza tutti i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i rispettivi 169 *target*. Nell'analisi vengono isolati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile impattati dal settore della pesca e acquacoltura lungo le tre dimensioni di sostenibilità (economica, sociale e ambientale)

100. Dal punto di vista della **sostenibilità economica**, la pesca e l'acquacoltura impattano su **2 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**:

- Obiettivo 1 "*Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo*". Attraverso il Valore Aggiunto attivato, la filiera della pesca e dell'acquacoltura del Veneto favorisce lo sviluppo dei territori e delle filiere attivate maggiore rispetto a quello che avviene in altre regioni;
- Obiettivo 8 "*Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena produttività e occupazione e un lavoro dignitoso per tutti*". Attraverso una remunerazione adeguata e una capillare presenza sui territori italiani, la filiera della pesca e dell'acquacoltura italiana promuove la crescita economica dei territori.

[35] Per quota di ritenzione si intende il valore creato dal settore e trattenuto sul territorio. è stata calcolata sui primi 10 settori attivati dal settore della pesca e dell'acquacoltura, sulla base della vicinanza economica riassunta dai coefficienti di attivazione settoriale provenienti dalle tabelle *input-output* di Istat.

[36] Nei primi 10 settori attivati dalla pesca e dall'acquacoltura.

2.2.2. IL CONTRIBUTO DELLA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA ALLA SOSTENIBILITÀ SOCIALE NELLA REGIONE VENETO

101. Il settore della pesca e dell'acquacoltura contribuisce in modo significativo all'occupazione della Regione Veneto. Il Veneto, con 3.700 occupati, è la **2ª Regione in Italia per occupati attivati dal settore della pesca e dell'acquacoltura**, dopo la Sicilia che ne occupa circa il doppio (7.100 lavoratori) e davanti a Puglia (2.700), Emilia-Romagna (2.600) e Sardegna (2.500).

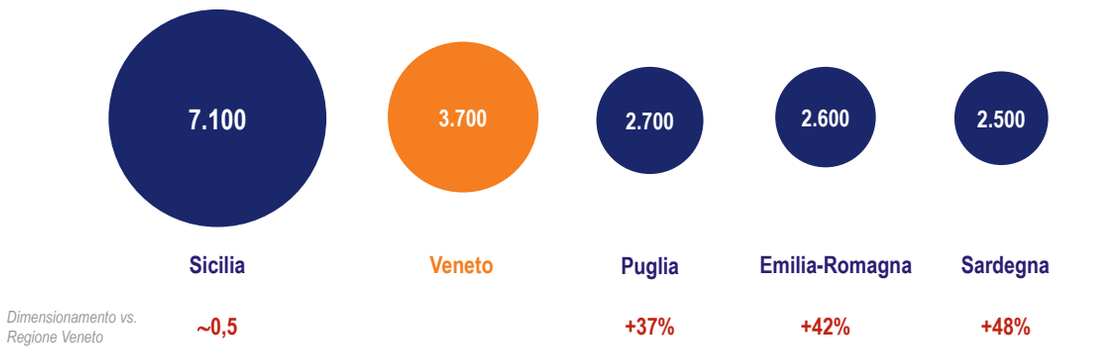


Figura 44. Occupazione del settore della pesca e dell'acquacoltura nelle prime 5 Regioni italiane (occupati), 2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.*

102. La Regione Veneto risulta, inoltre, **1ª per dinamismo occupazionale**[37]. Negli ultimi 5 anni i lavoratori nel settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione sono aumentati del **+23%**, rispetto ad una media nazionale del +2% e al +3% della Regione Sicilia.

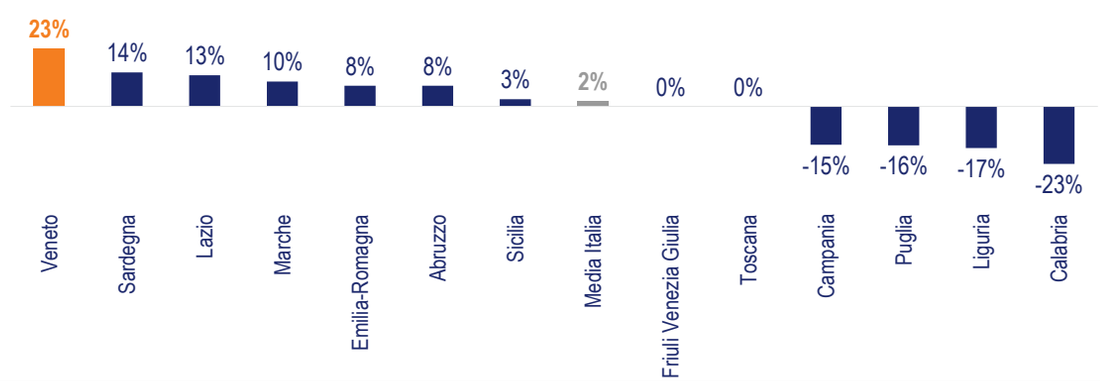


Figura 45. Variazione dell'occupazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura negli ultimi 5 anni per Regione (variazione percentuale), 2014-2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Istat, 2022.*

103. La Regione Veneto si colloca anche al **5° posto** per incidenza del settore della pesca e dell'acquacoltura sul totale del settore primario[38] regionale, con un'incidenza del **5,3%**. Il primo posto in classifica è occupato dalle Marche, con un'incidenza dell'11,1%, seguite da Sardegna (6,5%), Sicilia (6,1%) e Abruzzo (5,7%).

[37] Sono state escluse le Regioni con meno di 500 occupati nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

[38] Compongono il settore primario le attività legate all'agricoltura, l'allevamento, la pesca, le attività boschive e lo sfruttamento delle risorse naturali.

104. Oltre al fondamentale ruolo a sostegno e tutela dell'occupazione sul territorio regionale, il settore della pesca e dell'acquacoltura contribuisce a 360° alla sostenibilità sociale. Offre infatti un contributo cruciale alla **diffusione di stili alimentari sani ed equilibrati** e conferma il proprio impegno a garanzia della preservazione delle **tradizioni locali**. I prodotti ittici sono un alimento chiave per una **dieta sana ed equilibrata dal punto di vista nutrizionale**. Il consumo di questi prodotti è consigliato **2/3 volte a settimana** secondo le Linee Guida per una Sana Alimentazione del Centro di Ricerca Alimenti e Nutrizione (CREA) del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

La correlazione tra dieta e salute

Secondo lo studio "*Il contributo della ristorazione collettiva al benessere e alla sostenibilità delle generazioni future"* condotto da The European House – Ambrosetti in collaborazione con Elior esiste una forte **correlazione tra alimentazione, salute e benessere** delle persone. Infatti, la cattiva alimentazione è stata la **1ª causa di morte** a livello mondiale nel 2018 e nel 2019 (161 morti ogni 100.000 abitanti): un dato particolarmente significativo se si considera che il tasso di mortalità per COVID-19 nel mondo è di circa 15 morti ogni 100.000 abitanti.

Allo stesso modo, tra i fattori di rischio correlati al DALY (*Disability-Adjusted Life Years*) una dieta non equilibrata si posiziona al **2° posto** (nel 1990 era il 5° fattore di rischio). Inoltre, una cattiva alimentazione si posiziona nei primi cinque fattori di rischio nelle seguenti patologie: i tumori (per i quali è la 2ª causa di morte a livello globale, 4ª in Italia), le malattie cardiovascolari (2ª causa di morte a livello globale, così come in Italia; 2ª causa di DALY nel mondo, 4ª in Italia) e il diabete (5ª causa di morte a livello globale così come in Italia).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati rapporto " Il contributo della ristorazione collettiva al benessere e alla sostenibilità delle generazioni future" di The European House -Ambrosetti in collaborazione con Elior, 2022.

105. Dal punto di vista sociale è importante anche mettere in evidenza il **ruolo professionale del pescatore e dell'acquacoltore**. Se da un lato questa professione svolge un importante ruolo culturale nel tramandare le tradizioni e nella capacità di stabilire una relazione costante con l'ambiente marino e acquatico in generale, dall'altro lato lo sviluppo di **competenze tecniche specifiche** sta portando ad un'evoluzione del profilo professionale del pescatore in ottica sempre più moderna, anche al servizio della collettività nella preservazione e potenziamento dei servizi ecosistemici.

106. Il nuovo ruolo del pescatore e dell'acquacoltore si può articolare lungo diverse dimensioni che ne testimoniando la **multidisciplinarità** e l'**impatto multidimensionale**:

- garante delle **tradizioni**. Il pescatore e l'acquacoltore tramandano le competenze secolari relative alle modalità di pesca e di allevamento delle specie ittiche, preservando le tradizioni e trasmettendole alle nuove generazioni, arricchite da una preziosa esperienza "sul campo";
- **rapporto con il mare**. Il pescatore e l'acquacoltore sperimentano un rapporto costante con i mari e le acque interne, che mantiene alta l'attenzione per la tutela della risorsa idrica e dell'ambiente naturale;
- **competenze tecniche**. Il pescatore e l'acquacoltore, attraverso lo sviluppo di competenze specialistiche, sono in grado di contribuire alla transizione sostenibile attraverso un incremento dell'efficienza nelle pratiche di pesca. Ne sono un esempio

l'utilizzo di **pali meccanici per la molluschicoltura** che si adattano all'andamento della marea o le sperimentazioni per l'utilizzo delle **reti biodegradabili** che consentono una maggiore sostenibilità ambientale;

– **ittiturismo e pescaturismo**. Lo sviluppo sinergico delle filiere della pesca e dell'acquacoltura e di quella del turismo può consentire al pescatore di integrare la propria attività professionale con altri servizi a supporto del **turismo**, ad esempio attraverso la promozione di **attività di ristorazione** legate ai prodotti pescati o allevati o attraverso l'organizzazione di ***tour* guidati** degli ambienti di pesca e/o delle aziende di acquacoltura. Se da un lato, infatti, le linee guida promosse dalla Politica della Pesca Comune europea in ottica di rispetto degli ecosistemi promuovono un'attività della pesca e dell'acquacoltura più sostenibili dal punto di vista ambientale, dall'altro riconoscono sempre di più la centralità della figura del pescatore/allevatore con qualità multifunzionali. Viene infatti riconosciuto come un operatore capace di svolgere nei periodi di fermo pesca o bassa stagione anche altre attività connesse a quella principale, tra le quali rientrano l'**itti e il pesca-turismo**. Il pescatore e l'acquacoltore possono così trasmettere ai non adetti ai lavori, anche in modo suggestivo, gli aspetti socio-culturali del settore ittico e, contemporaneamente, valorizzare un territorio unico come è quello della fascia costiera;

– **servizi ecosistemici**. L'esperienza "sul campo", la pratica quotidiana e la capillare conoscenza del territorio consentono al pescatore e all'acquacoltore di svolgere un ruolo cruciale per la salvaguardia dell'ambiente, quali **operatori di servizi ecosistemici**, a partire dalla raccolta di rifiuti e plastiche in mare, dal monitoraggio

L'evoluzione degli impianti di mitilicoltura: un esempio di innovazione tecnologica

L'evoluzione delle competenze dei pescatori e degli acquacoltori, insiemi agli sviluppi tecnologici, hanno portato allo sviluppo di **nuove modalità di produzione** all'interno degli **impianti di molluschicoltura**.

Negli ultimi anni, si è assistito ad un graduale passaggio da impianti classici caratterizzati da pali infissi nel fondale (ai quali in modo longitudinale veniva steso il cavo per sorreggere le sacche contenenti i mitili) all'utilizzo di un **sistema *longline***. Questa tecnica prevede l'installazione di una fune rettilinea ("il trave") ancorato al fondo tramite corpi morti di calcestruzzo e mantenuto ad una profondità di circa 2-3 metri rispetto alla superficie del mare. I mitili vengono allevati in reste, costituite da reti tubolari in polipropilene normalmente chiamate "calze" all'interno delle quali vengono inseriti i molluschi. Le reste sono fissate sul "trave" ad una distanza variabile a seconda delle caratteristiche della zona, mentre la maglia a rete di contenimento viene dimensionata in funzione della taglia dei molluschi presenti all'interno.

Il sistema di allevamento *longline,* anche se molto diffuso, è attualmente soggetto a sperimentazioni per migliorarne l'efficienza. Un esempio è il "**metodo neozelandese**" che si avvale (come il *longline*) di un "trave" che viene ancorato al fondo del mare tramite corpi morti e mantenuto ad una profondità di 3 metri. I mitili vengono allevati su una corda continua (cosiddetto agugliato) che viene fissata al "trave" producendo "festoni" disposti ad anse consentendo ai molluschi di rimanere compatti lungo la corda. Il metodo neozelandese implica una serie di vantaggi sia in termini di resistenza alle mareggiate sia per il livello di ecosostenibilità (evitando l'utilizzo di materiale plastico per le reti) e dunque riducendo l'impatto negativo sull'ecosistema marino.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Agraria, 2022.

della qualità delle acque e dei parametri degli ambienti di pesca, fino allo stato delle diverse specie ittiche.

Figura 46. Le caratteristiche del ruolo sociale del pescatore e dell'acquacoltore. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022*

107. Tra le principali sfide che il settore della pesca e l'acquacoltura è chiamato ad affrontare dal punto di vista della sostenibilità sociale vi è quella dell'**attrazione di nuovi talenti e del ricambio generazionale**, necessario per garantire continuità e potenzialità di crescita al settore stesso[39]. Infatti, il settore si caratterizza per un'età media dei lavoratori elevata: nel caso dei lavoratori autonomi il 68,5% ha più di 50 anni e solamente il 4,5% meno di 30 anni; la situazione è leggermente migliore ma con la stessa tendenza anche per i lavoratori dipendenti che solo nel 13% dei casi hanno meno di 30 anni e nel 44% dei casi ne hanno più di 50. La difficoltà ad attrarre nuovi talenti è attribuibile da un lato alla percezione del settore come molto tradizione e poco innovativo, dall'altro al vincolo della presenza fisica e del lavoro durante i giorni festivi e i fine settimana che in parte si scontra con un mondo del lavoro in rapida evoluzione e che richiede una flessibilità crescente.

108. Per affrontare questa situazione è necessario portare avanti un percorso di innovazione e promozione del settore, al fine di continuare a garantire la trasmissione di competenze tecniche specifiche[40].

109. Dal punto di vista della **sostenibilità sociale,** la pesca e l'acquacoltura impattano su **4 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**:

- Obiettivo 2 "*Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile*". Attraverso l'allevamento, la cattura e la trasformazione di prodotti ittici di qualità a prezzi accessibili, il settore sostiene un sistema di consumo e produzione sostenibile;

[39] Si rimanda alla parte 3 "*Proposte d'azione per ottimizzare le risorse messe a disposizione dal fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA)*" per un ulteriore approfondimento sul ricambio generazionale nel settore.

[40] Si rimanda alla parte 3 "*Proposte d'azione per ottimizzare le risorse messe a disposizione dal fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA)*" per un ulteriore approfondimento in merito allo sviluppo delle competenze.

- Obiettivo 9 "*Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e promuovere l'innovazione"*. Attraverso una filiera articolata e gli investimenti mobilitati, promuove lo sviluppo di soluzioni innovative, inclusive e sostenibili anche di ispirazione per il resto del Paese;
- Obiettivo 11 "*Rendere città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili*", grazie al nuovo ruolo sociale del pescatore e dell'acquacoltore, il settore della pesca e dell'acquacoltura svolge un'attività di supporto a 360° nella salvaguarda degli insediamenti umani nel rispetto degli ecosistemi in cui si trovano;
- Obiettivo 12 "*Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili"*, con la promozione di modelli di consumo consapevoli a partire da una dieta sana ed equilibrata.

2.2.3. Il contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura alla sostenibilità ambientale nella Regione Veneto

110. Per la natura stessa delle sue attività e il suo rapporto con mari e lagune, il settore della pesca e dell'acquacoltura è chiamato a rispondere ad una grande sfida in termini di sostenibilità ambientale. Questo aspetto è particolarmente rilevante per la Regione Veneto in cui la sola pesca lagunare agisce all'interno di un complesso ecosistema dell'estensione di circa **550 km²** (pari al **3%** della superficie totale della Regione), la **prima laguna per estensione nel Mar Mediterraneo**.

111. Il settore della pesca e dell'acquacoltura può essere abilitatore di un'evoluzione verso un paradigma di crescente sostenibilità ambientale, contribuendo in modo positivo alla preservazione dei servizi ecosistemici e alla salvaguardia degli ambienti marini. In particolare, il contributo della pesca e dell'acquacoltura agli aspetti di sostenibilità ambientale può essere analizzato lungo due principali direttrici:

- le **emissioni di CO_2** associate al consumo di prodotti ittici (146 kg di CO_2 emessi in un anno se si consuma una porzione media di pesce 1-2 volte a settimana, emissioni inferiori rispetto a quelle di altre proteine animali, a partire dalla carne pari a 694 kg di CO_2) e il supporto fondamentale che la molluschicoltura può offrire alla **riduzione dell'acidità del mare, attraverso l'assorbimento della CO_2 emessa**;
- il ruolo di primo piano che gli operatori del settore possono svolgere per la salvaguardia ambientale tramite le attività di **raccolta della plastica** abbandonata in mare, la quale nel Mediterraneo si stima raggiunga i 250 miliardi di frammenti.

112. Sebbene all'interno del panorama attuale il raggiungimento della piena ecocompatibilità del settore sia una sfida che sarà possibile vincere solo nel lungo periodo, anche alla luce delle ulteriori complicazioni derivanti dal cambiamento climatico e dal conseguente mutamento dell'ecosistema marino, negli ultimi anni il settore si è adoperato per la progettazione di sistemi di produzione che permettano la **rigenerazione degli *stock* ittici** e non impattino negativamente sull'ambiente, promuovendo modelli di **Economia Circolare**.

L'acquaponica: un esempio di sinergia tra acquacoltura e agricoltura per la promozione di un modello di Economia Circolare

Se correttamente gestiti, gli **scarti della produzione ittica**, come le deiezioni ittiche prodotte dall'acquacoltura possono essere una risorsa preziosa per gli ecosistemi e le attività economiche che dipendono dall'apporto di nutrienti, come la **coltivazione di piante**.

L'**acquaponica** è un settore di produzione alimentare in rapida crescita che sfrutta questa sinergia per andare a unire l'acquacoltura con la coltura idroponica. Si tratta di un **sistema a circuito chiuso** in cui i nutrienti ricavati dalle sostanze di scarto dell'allevamento ittico vengono utilizzati per la coltivazione di specie vegetali le quali, allo stesso tempo, vengono impiegate per filtrare l'acqua delle vasche dei pesci prima di rimetterla in circolo.

Il risultato è un **risparmio** fino al **90%** di acqua rispetto all'agricoltura tradizionale e fino al **99%** di acqua rispetto all'acquacoltura tradizionale.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su Commissione europea, Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, il Direttore generale e SchoolGrown, 2022

113. Gli sforzi del settore verso una progettazione ecocompatibile delle attività sono stati stimolati anche da una serie di riforme che si sono susseguite negli ultimi decenni a livello comunitario. In particolare, con il regolamento UE n. 1380/2013 la **Politica Comune della Pesca** (PCP) è stata riformata nell'ottica di garantire che le attività del settore della pesca e dell'acquacoltura siano **sostenibili nel lungo termine** dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Tra i punti più rilevanti della riforma si distinguono:

— la **Massima Resa Sostenibile**[41] (MSY) come obiettivo principale per tutte le attività di pesca;

— il **divieto di effettuare rigetti in mare**, ossia di ributtare in mare i pesci pescati che non soddisfano determinati requisiti[42], pratica che secondo la Commissione Europa genera uno spreco tra i 7 e i 10 millioni di tonnellate di prodotto ittico;

— l'**adattamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca**[43] mediante piani nazionali. In Italia questo avviene, in particolare, tramite piani triennali, il più

[41] Indica il massimo valore dello sforzo di pesca che può essere mantenuto nel lungo periodo senza intaccare la consistenza e la capacità di rigenerazione delle popolazioni ittiche.

[42] Tendenzialmente il rigetto in mare viene effettuato quando la taglia del pesce pescato è inferiore alla taglia legale, il pescatore non ha una quota per quella specie, il pesce ha un valore commerciale basso, è danneggiato o appartiene a una specie che è proibito pescare.

[43] La capacità di pesca, nell'ambito della PCP, è misurata andando a guardare alla stazza dei pescherecci, ossia il loro volume interno, e alla loro potenza motrice. Le opportunità di pesca sono invece stabilite ogni anno dall'UE e sono assegnate in termini di totale ammissibile di catture (TAC) per ogni specie ittica. Ai fini di uno sfruttamento

recente dei quali è il Programma Nazionale triennale della Pesca e dell'Acquacoltura 2022-2024;

— l'introduzione di obblighi di **raccolta dati** su flotta, *stock* ittici e impatti delle attività di pesca;

— una maggiore attenzione all'**acquacoltura sostenibile** sotto il profilo ambientale, economico e sociale, di cui un esempio è il settore dell'acquaponica.

114. La misurazione dell'impatto dell'attività di produzione dei prodotti ittici avviene tramite l'adozione della ***Carbon footprint*** (impronta ambientale) che quantifica il **totale delle emissioni di *Greenhouse Gases*** (GHG - espresse in unità di CO_2 equivalenti) rilasciate verso l'ambiente da uno specifico prodotto, una particolare azienda o un intero sistema produttivo in un periodo di tempo. La metodologia quantifica l'impatto emissivo della produzione di un chilogrammo di prodotto. Secondo tale modalità, emerge come i due prodotti agroalimentari con il più elevato impatto siano la **carne bovina** (60 kg di CO_2 equivalente per kg di prodotto) e la **carne ovina** (24 kg di CO_2 per kg di prodotto). Anche la **carne suina** (7 kg di CO_2 equivalente per kg di prodotto) e la **carne avicola** (6 kg di CO_2 per kg di prodotto), sebbene meno impattanti sull'ambiente, riportano un valore di emissone rilasciate nell'atmosfera maggiore della produzione di **pesce** (5 kg di CO_2 equivalente).

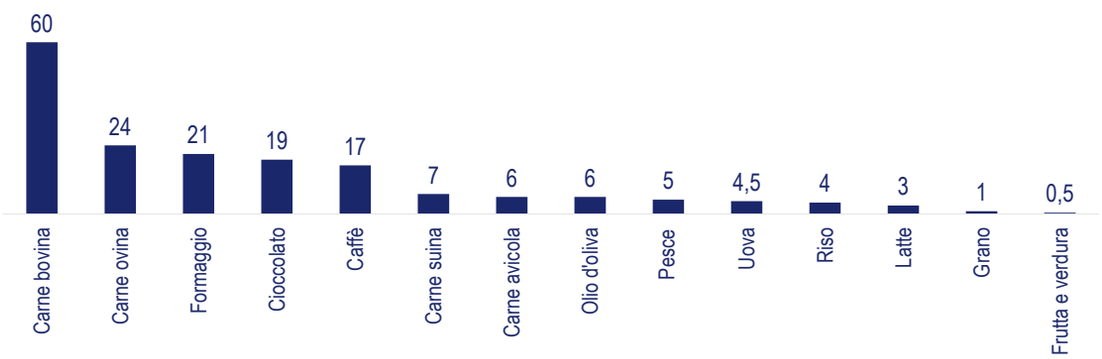


Figura 47. *Carbon footprint* di diverse filiere alimentari lungo l'intero processo produttivo (Kg di CO_2 equivalente per ogni Kg di alimento prodotto), 2019. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati FAO e «Reducing food's environmental impact through producers and consumers» di Poor & Nemececk (2019), 2022.*

115. Al fine di contestualizzare i dati riportati all'interno delle abitudini alimentari, risulta necessario prendere come riferimento il modello alimentare per una dieta sana ed equilibrata, la cosiddetta **piramide alimentare**. Questa rappresenta l'insieme di regole nutrizionali volte a comporre l'alimentazione quotidiana di una persona. La piramide alimentare deve essere letta in in associazione alle quantità di consumo degli alimenti consigliate dalla dieta di riferimento. La **dieta mediterranea** è considerata la migliore per il benessere individuale e collettivo e propone un consumo sano ed equilibrato di tutti gli alimenti. Nessuno alimento fa male a prescindere ed è quindi fondamentale avere un apporto equilibrato tra tutti i prodotti, dalla carne al latte, dal pesce ai salumi, dalla frutta alla verdura.

sostenibile degli stock ittici la capacità di pesca va adeguata secondo il principio del rendimento massimo sostenibile (MSY) con cui sono stabilite le TAC.

116. Oltre ad essere salutare, la dieta Mediterranea garantisce anche un impatto ambientale in termini di Carbon Footprint settimanale più **equilibrato** tra i vari alimenti: il consumo settimanale dei prodotti al vertice della piramide (carne e dolci) secondo i livelli raccomandati dalla dieta mediterranea ha un impatto di 2,8 kg di CO_2, **solo il 33% in più** rispetto a frutta e verdura, nonostante le emissioni per kg prodotto siano **14 volte più grandi**.

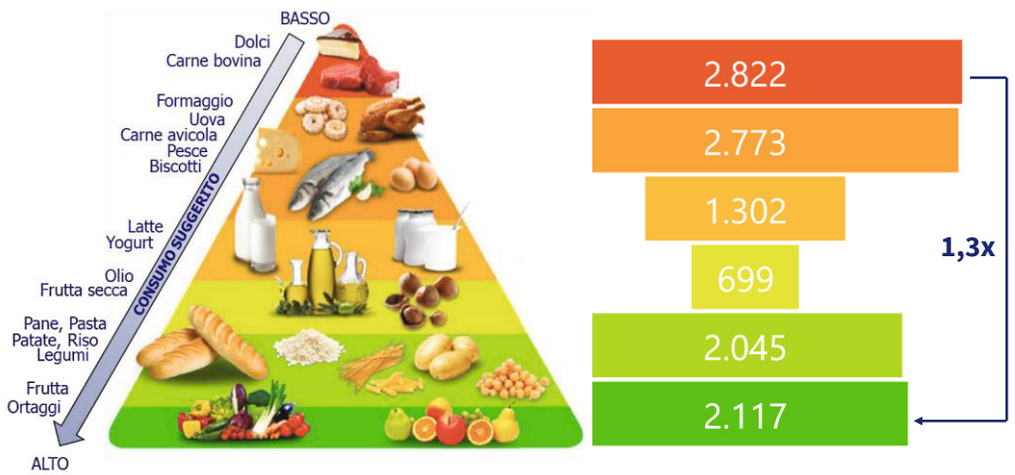


Figura 48. Carbon footprint settimanale della dieta mediterranea (grammi di CO_2 equivalente), 2020. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati BCFN – Barilla Center for Food and Nutrition, Fondazione Umberto Veronesi e fonti varie, 2022*

117. Una persona che consuma una porzione di pesce 1-2 volte a settimana contribuisce ad immettere nell'atmosfera **146 kg di CO_2** in un anno (548 kg in meno rispetto alla carne). Rispetto ad altre forme di proteine, la filiera della pesca e dell'acquacoltura risulta, pertanto, virtuosa da tale punto di vista e questo aspetto è particolarmente rilevante in un contesto, come quello attuale, in cui le scelte di consumo stanno evolvendo e sono sempre più guidate da una maggiore attenzione alla sostenibilità e all'inquinamento: circa il **15%** degli italiani dichiara infatti di riconoscersi in una **identità alimentare «climatariana»,** definita come il consumo prioritario di prodotti di stagione per limitare impatto ambientale ed emissioni di CO_2[44].

118. Oggi i consumatori italiani prestano sempre maggior attenzione a diete alimentari che non siano solo salutari dal punto di vista del benessere fisico, ma anche **sostenibili** per l'ambiente. Per tale ragione, la consapevolezza dell'impronta ambientale legata al consumo di carne ha portato molti di questi consumatori a sperimentare **fonti proteiche alternative**, facendo guadagnare al pesce una rinnovata rilevanza all'interno delle diete. Ne è dimostrazione il fatto che, in Italia, i secondi piatti a base di pesce risultano in cima alla classifica delle vendite dei prodotti proteici per crescita percentuale con un **+71%** tra il primo semestre 2021 e il primo semestre 2019.

[44] Si rimanda alla Parte 1 del presente rapporto "*Il valore della filiera della pesca e dell'acquacoltura in Italia e nella Regione Veneto e le grandi sfide per i prossimi anni*" per maggiori approfondimenti in merito all'evoluzione delle abitudini di consumo

119. L'emissioni di CO_2 legate ai consumi alimentari (e al sottostante processo produttivo) è un tema oggi quanto mai attuale, in particolare con riferimento agli ecosistemi marini. Dall'inizio dell'era industriale ad oggi l'aumento della concentrazione di CO_2 nell'atmosfera ha portato a una crescente acidificazione[45] degli oceani e dei mari, causando un **aumento dell'acidità del 26%** e minacciando diversi ecosistemi acquatici. L'importanza del fenomeno è riconosciuta anche dall Nazioni Unite, le quali hanno inserito l'obiettivo di *"ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione"* tra i *target* specifici dell'obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 14 dell'Agenda 2030, inerente all'utilizzo e alla conservazione di mari, oceani e risorse marine in modo sostenibile.

120. In questo contesto, la **molluschicoltura** può svolgere un ruolo chiave nel combattere il fenomeno dell'acidificazione e preservare l'ecosistema marino, in quanto i molluschi hanno l'abilità di assorbire in maniera naturale l'anidride carbonica presente nelle acque ed il loro allevamento registra un ***carbon credit* positivo**[46]. In particolare, si stima che **3 tonnellate di mitili siano in grado di assorbire 1 tonnellata di CO_2**, aspetto ancora più rilevante se si considera che l'allevamento animale in Europa comporta emissioni di **oltre 700 miloni di tonnellate di CO_2** durante l'anno, il **17%** delle emissioni totali europee. Partendo dalla quantità di CO_2 assorbita naturalmente dai mitili, e con lo scopo di comprendere il contributo del settore della pesca e dell'acquacoltura del Veneto, è stato dunque calcolato il **quantitativo di emissioni assorbite in un anno** dal settore. La stima è stata realizzata utilizzando una metodologia multidimensionale che ha preso in analisi:

- la quantità di molluschi allevati in Veneto nel 2020 (25.002 tonnellate);
- la capacità di assorbimento dei mitili come *proxy* per tutte le tipologie di molluschi (pari a 1 g CO_2/3 g di mitili);
- le emissioni di CO_2 emesse da un'auto (108,6 g/km);
- la percorrenza media di un'auto in un anno (12.000 km).

$$\frac{\{25.002\ t \times 1/3\} \times 10^6}{\{108{,}6\ g\ di\ CO_2/Km \times 12.000\ Km\}} = 6.395\ autovetture$$

Figura 49. Stima della quantità di CO_2 assorbita in un anno dalla produzione di molluschi della Regione Veneto., 2020.
Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati ACEA, Veneto Agricoltura, International Car Distribution Programme e fonti varie, 2022

[45] L'acidificazione è la diminuzione del pH dell'oceano causata dall'assorbimento dell'anidride carbonica nell'atmosfera.

[46] Con *carbon credit* positivo si intende il fatto che il CO2 assorbito in fase di produzione è maggiore di quello immesso nell'ambiente

L'analisi ha quindi concluso che la produzione veneta di molluschi è in grado di assorbire da sola circa **8.334 tonnelate di CO_2**, pari alle emissioni annuali di circa **6.395 autovetture**.

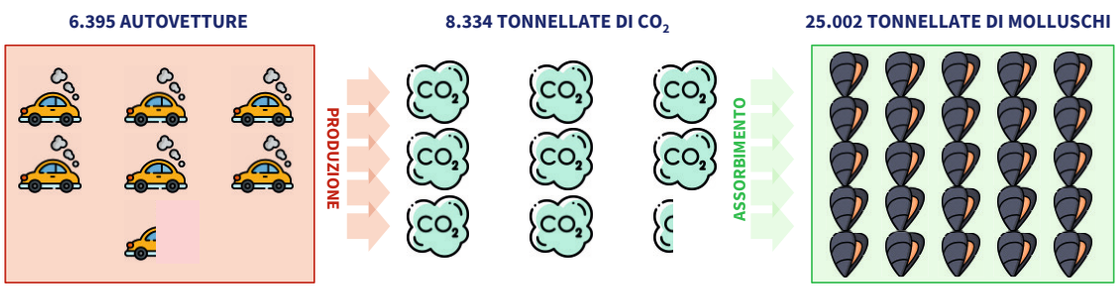


Figura 50. Potenziale di assorbimento annuo di CO_2 della produzione di molluschi del Veneto e paragone con la produzione di emissioni delle autovetture (tonnellate e unità), 2022. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti, 2022*

121. Il secondo aspetto attraverso cui il settore della pesca e acquacoltura contribuisce alla salvaguardia e protezione dell'ecosistema è il contrasto dell'inquinamento. Gli stessi pescatori possono svolgere un ruolo di primo piano nell'ambito della salvaguardia ambientale tramite **attività di raccolta di rifiuti e plastica**. Essendo un mare semischiuso, il Mar Mediterraneo è, infatti, particolarmente esposto al problema della plastica e si stima ci siano almeno **250 miliardi di frammenti di plastica** al suo interno, arrivando a causare circa il **90% dei danni provocati alle specie marine**.

122. Alcune caratteristiche dei materiali plastici, tra cui il fatto di non essere soggetti al fenomeno dell'ossidazione, favoriscono il loro utilizzo negli ambienti marini tanto che il settore della pesca e acquacoltura stesso dipende dalla plastica per le attrezzature, gli imballaggi, cassette del pesce per il trasporto. Tuttavia, l'abbandono di queste attrezzatture in mare rappresenta una esternalità negativa del settore rispetto all'inquinamento dei mari. In particolare, si stima che un filo da pesca impieghi circa 600 anni a deteriorarsi in mare e che questo, insieme alle reti da pesca, sia la causa del 65% degli intrappolamenti nel Mediterraneo[47], problema noto come "*Ghost Fishing*".

[47] Istituto Oikos Onlus, "*Un mare di plastica: le criticità del mediterraneo*", 2021.

123. Sebbene una raccolta più efficace e il potenziamento del riciclo potrebbero contribuire a risolvere il problema, si segnala che la plastica offre la possibilità di essere riciclata solo un numero di volte limitato, ponendo la necessità di identificare materie prime alternative per i prodotti da pesca. Una prima innovazione in corso di sviluppo in questa direzione è rappresentata delle **reti biodegradabili**. Queste rappresentano un'alternativa più sostenibile rispetto alle reti tradizionali grazie alla loro capacità di deteriorarsi velocemente (ad esempio, la rete biodegradabile proposta dall'Istituto Nazionale Coreano di Scienza della Pesca in collaborazione con la FAO si degrada in soli due anni) e garantiscono una percentuale di cattura simile alle classiche reti di nylon. Tuttavia, sono ancora in fase di sperimentazione in quanto presentano alcune criticità che ne limitano la diffusione su più larga scala. Si tratta, infatti, di soluzioni più costose e che si rompono in maniera più frequente rispetto alle reti convenzionali, motivo per cui risulta fondamentale proseguire nello sviluppo delle attività di ricerca e sperimentazione.

Come riutilizzare gli scarti dei molluschi: il caso di Olbia

Ad **Olbia**, i gusci dei molluschi divengono parte di un processo di riuso e si trasformano **da semplice rifiuto a materia prima** all'interno di un nuovo ciclo produttivo.

I gusci delle cozze e dei bivalvi vengono usati per la produzione di prodotti per l'agricoltura come l'ammendante, tipologia di **fertilizzante che migliora la qualità del suolo**, capace di riequilibrare il pH dei terreni nelle colture orticole.

Anche gli studenti e gli insegnanti delle scuole della zona sono coinvolti attivamente in un programma prevede il riutilizzo delle **conchiglie frantumate** per creare oggetti di ogni tipo (casse per orologi, gioielli, piastrelle, ecc.), a partire da stampi creati attraverso la tecnologia di stampa 3D.

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su Commissione Europea, Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, 2022.

124. Nonostante i crescenti sforzi per la tutela dell'ambiente, permangono alcuni fattori ostativi che devono essere affrontati[48]. Ad oggi, per esempio, i pescatori si trovano ancora spesso costretti a rilasciare in mare i rifiuti accidentalmente pescati per non rischiare di incorrere in denunce per reato di trasporto illecito di rifiuti e pagare quindi una multa per il loro smaltimento. Con l'approvazione del "**Disegno di Legge Salvamare**"[49], approvato definitivamente l'11 Maggio 2022, i pescatori avranno la possibilità di **consegnare ai porti**, in appositi punti di raccolta, **i rifiuti accidentalmente pescati** contribuendo al risanamento dell'ecosistema marino e alla promozione dell'Economia Circolare.

125. Dal punto di vista della **sostenibilità ambientale,** la pesca e l'acquacoltura impattano su **5 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile**:

- Obiettivo 3 "*Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*". Attraverso la promozione di modelli di consumo e produzione sostenibili nel rispetto degli

[48] Si rimanda alla Parte 3 del presente rapporto "*proposte d'azione per ottimizzare le risorse messe a disposizione dal fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA)*" per maggiori approfondimenti in merito.

[49] Il decreto legislativo Salvamare contiene disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare e disciplina la gestione e il riciclo dei rifiuti accidentalmente pescati in mari e di quelli volontariamente raccolti equiparandoli ai rifiuti prodotti dalle stesse navi.

ecosistemi in cui operano, la pesca e l'acquacoltura hanno un ruolo nel garantire salute e benessere ai territori;

- Obiettivo 6 "*Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie*". Il settore della pesca e acquacoltura svolge un ruolo importante nel contrasto dell'inquinamento delle acque e della riduzione dell'acidificazione degli oceani, favorendo una gestione sempre più sostenibile della risorsa;
- Obiettivo 13 "*Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze"*, attraverso l'impegno e la resilienza dimostrate dal settore per continuare ad operare, nonostante le difficoltà legate alle conseguenze del cambiamento climatico, con una gestione efficiente delle zone di produzione e con una pianificazione dello sforzo di pesca nel rispetto dell'ambiente in cui opera;
- Obiettivo 14 "*Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile"*, attraverso una gestione attenta e consapevole degli *stock* ittici che ha portato al graduale adeguamento della capacità di pesca e alla riduzione dello sforzo di pesca e grazie ad attività come la molluschicoltura, il settore della pesca e acquacoltura svolge un ruolo importante nel contrastare l'acidificazione degli oceani favorendo la conservazione delle risorse naturali;
- Obiettivo 15 "*Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica"*, grazie al ruolo in evoluzione del pescatore che coniuga tradizione e innovazione e si posiziona garante dei servizi ecosistemici.

2.3. IL CONTRIBUTO DELLA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA AL RAGGIUNGIMENTO DELL'AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

126. Partendo dal contributo della filiera della pesca e dell'acquacoltura alle tre dimensioni della sostenibilità (economica, sociale e ambientale), complessivamente, il settore della pesca e dell'acquacoltura ha un impatto, diretto o indiretto, su:

- **11 dei 17 Obiettivi** di Sviluppo Sostenibile[50];
- **54 dei 169 *target*** relativi ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (di cui 38 impattati direttamente e 16 impattati indirettamente).

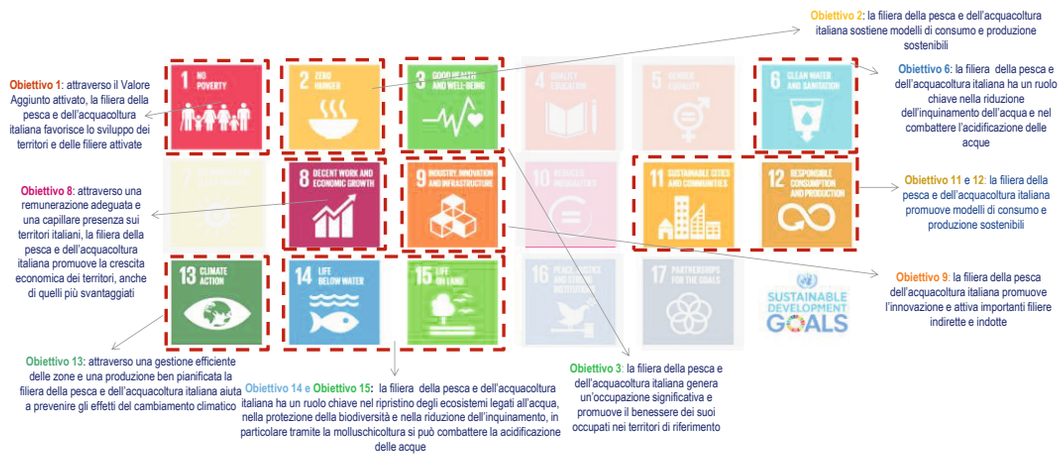


Figura 51. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda 2030 impattati dal settore della pesca e dell'acquacoltura. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Organizzazione delle Nazioni Unite, 2022*. N.B. Evidenziati in rosso gli Obiettivi impattati dalla pesca e acquacoltura.

[50] Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo (SDG 1); Porre fine alla fame, raggiungere sicurezza alimentare, migliorare nutrizione e promuovere agricoltura sostenibile (SDG 2); Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (SDG 3); Garantire disponibilità e gestione sostenibile dell'acqua (SDG 6); Incentivare crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, occupazione piena e lavoro dignitoso (SDG 8); Costruire infrastrutture resistenti, promuovere innovazione e industrializzazione inclusiva e sostenibile (SDG 9); Rendere città e insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili (SDG 11); Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili (SDG 12); Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico (SDG 13); Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile (SDG 14); Proteggere, restaurare e promuovere uso sostenibile degli ecosistemi terrestri (SDG 15).

PARTE 3

IL PIANO D'AZIONE PER OTTIMIZZARE LA FILIERA DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DELLA REGIONE VENETO A PARTIRE DALLE RISORSE EUROPEE

MESSAGGI CHIAVE

- Le analisi raccolte e presentate nei Capitoli precedenti del presente Rapporto hanno messo in luce i diversi punti di forza del settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto, che possono essere ulteriormente valorizzati
- Per dispiegare il pieno potenziale della filiera della pesca e dell'acquacoltura a beneficio del sistema Paese e della Regione Veneto, partendo da questo scenario di punti di forza e debolezza, occorre definire un intervento di natura sistemica, che possa incidere sui fattori ostativi e valorizzare i fattori acceleratori per lo sviluppo della filiera, **mettendo a sistema i contributi di tutti gli attori della filiera**
- A questo scopo sono state individuate una serie di azioni concrete per la Regione Veneto, ma anche in ottica più ampia per il sistema Paese, con l'obiettivo di supportare lo sviluppo del settore della pesca e dell'acquacoltura:
    1. **promuovere l'innovazione e la digitalizzazione** nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
    2. investire in **formazione** e nella creazione di **nuove competenze**;
    3. sensibilizzare e promuovere il **ruolo sociale del pescatore**;
    4. valorizzazione del ruolo della pesca e dell'acquacoltura per **un'alimentazione sana, sicura e sostenibile**;
    5. favorire una **crescita dimensionale strutturata** del settore;
    6. supportare la **semplificazione normativa** del settore;
    7. sviluppare nuovi soluzioni per favorire una maggiore diffusione di pratiche di **Economia Circolare**.
- In questo quadro, le risorse stanziate dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) aprono un'**opportunità unica** per il rilancio del Paese e della filiera della pesca e dell'acquacoltura

3.1. LE PROPOSTE PER IL RILANCIO DEL SETTORE DELLA PESCA E ACQUACOLTURA: L'AGENDA PER LA REGIONE VENETO

127. Le analisi raccolte e presentate nei Capitoli precedenti del presente Rapporto hanno messo in luce i diversi punti di forza del settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione Veneto, che possono essere ulteriormente valorizzati. Sono emersi al contempoanche alcuni fattori di rischio che necessitano di essere superati al fine di consentire alla Regione di rafforzare il proprio posizionamento come punto di riferimento per il settore a livello nazionale.

Figura 52. I punti di forza e i fattori di rischio del settore della pesca e acquacoltura in Veneto. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.*

128. Tra i principali punti di forza:

- in primo luogo, il Veneto è la **Regione di riferimento** nel settore della pesca e dell'acquacoltura a livello nazionale: si posiziona infatti al 3° posto per fatturato genarato dal settore e 2ª per volumi di pescato, in aumento di 2,2 mila tonnellate dal 2010 al 2020;
- la produzione regionale è ad alto valore aggiunto, caratterizzata da **importanti eccellenze e valenze distintive**: si tratta della 1ª Regione in Italia per produzione di caviale, della 2ª Regione in Italia per produzione di vongole veraci, ed è responsabile del **22%** della produzione nazionale di sardine, del **18%** di quella di trote e del **12%** di quella di alici;
- il **settore è caratterizzato da una maggiore resilienza** durante l'ultimo decennio rispetto alla *performance* nazionale avendo registrato una contrazione media annua del -2,8% per il fatturato e del -3,9% per il Valore Aggiunto dal 2010 (vs. -3,8% e -4,8% nella media italiana);
- a fronte di una flotta (iscritta al *Fleet Register* della Commissione Europea) che rappreseta solo il **5,4%** delle imbarcazioni del settore nazionale e che posiziona la Regione al 7° posto in Italia, la **maggiore efficienza media delle imbarcazioni**

permette di raggiungere il **4°** posto in Italia per portata (11,4 GT) e il **5°** per potenza (76.100 Kw);

— il settore inoltre svolge un ruolo importante dal punto di vista sociale attraverso il **significativo contributo all'occupazione:** il Veneto è la **1ª** Regione in Italia per numero di aziende attive (>3.000, pari al 25% del totale), la **2ª** Regione per numero di occupati del settore (3.700 lavoratori) e la **1ª** Regione per dinamismo occupazionale del settore (+23% in 5 anni).

129. Parallelamente, tra i fattori di rischio individuati si registra:

— **difficoltà ad attrarre nuovi talenti** all'interno del settore, la professione viene, infatti, percepita ancora come molto legata alle tradizioni e lontana dall'innovazione e il settore dimostra una scarsa apertura alle giovani generazioni (**poco ricambio generazionale**) e alla componente femminile della forza lavoro;

— in continuità con la difficoltà ad attrarre talenti, si registra anche la mancanza di un sistema strutturato per la **formazione e l'aggiornamento delle competenze** degli operatori del settore che è fondamentale per promuovere l'innovazione tecnologica e digitale del comparto e l'evoluzione della figura del pescatore e dell'acquacoltore;

— **elevata frammentazione del settore**, con l'81% delle aziende individuali (rispetto ad una media italia del 67%) e una media di 1,2 addetti per azienda (rispetto ai 2,2 media nazionale), che fatica stimolare la realizzare di investimenti necessari e il superamento degli *iter* burocratici, lunghi e complessi, per affrontare le sfide del settore;

— limitata propensione agli **investimenti in R&S e innovazione tecnologica e digitale**, confermata dall'attuale elevata età media della flotta (non inferiore ai 30 anni con le barche più piccole che hanno in media più di 40 anni), dalla prevalenza di imbarcazioni per la pesca artigianale (con una lunghezza media inferiore ai 12 metri) e dalla contrazione in termini di numero e di potenza dei motori, rafforzata anche dalla difficoltà di accedere a fonti di finanziamento a causa della complessità degli *iter* burocratici;

— infine il settore della pesca e dell'acquacoltura è tra i più esposti ai rischi legati alle conseguenze del **cambiamento climatico**: l'acidificazione dei mari, l'aumento delle temperature e le modifiche degli equilibri ecosistemici sono alcuni degli effetti che agiscono sull'ecosistema marino aprendo nuove sfide anche per il settore. La mancanza di politiche che abbraccino tale fattore di rischio a 360 gradi mette gli operatori del settore in difficoltà nel cercare da un lato di portare avanti le proprie attività e dall'altro nel rispettare i nuovi equilibri degli ecosistemi.

130. Pertanto, partendo da questo scenario di punti di forza e debolezza è necessario pianificare e implementare un intervento, a livello regionale, di natura sistemica che possa intervenire sui fattori ostativi e valorizzare i fattori acceleratori per lo sviluppo del settore, **mettendo a sistema i contributi di tutti gli attori della filiera**. A questo scopo sono state individuate una serie di azioni concrete per la Regione Veneto, ma anche in ottica più ampia per il sistema-Paese, con l'obiettivo di supportare lo sviluppo del settore della pesca e dell'acquacoltura.

131. Nelle pagine che seguono, ogni raccomandazione del decalogo è articolata in due dimensioni:

— il **razionale**, che descrive il punto di partenza del settore, con particolare riferimento alla Regione Veneto mettendo in evidenzia le criticità da affrontare e/o le opportunità di sviluppo che possono aprirsi con riferimento al fenomeno esaminato;

— l'illustrazione dettagliata della **proposta d'azione**, comprensiva di una serie di possibili interventi operativi per una sua efficace implementazione.

In tutte le proposte di cui sotto, come anche dimostrano le esperienze internazionali analizzate nel presente rapporto, è fatto fermo un **ruolo-chiave e proattivo del Governo** in termini di *leadership* d'azione e di messa a sintesi e bilanciamento delle istanze dei diversi *stakeholder*, a partire dai diversi attori coinvolti nel settore della pesca e acquacoltura della Regione Veneto.

Figura 53. Le proposte di *policy* per il settore della pesca e acquacoltura veneto. *Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.*

3.2. Proposta 1: Innovazione tecnologica e digitale del settore della pesca e dell'acquacoltura per la riduzione dell'impatto ambientale a sostegno della transizione energetica

3.2.1 Perché è necessario promuovere l'innovazione e la digitalizzazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura

132. Le motivazioni alla base della necessità di promuovere innovazione e digitalizzazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso il coinvolgimento attivo delle Istituzioni italiane e europee di riferimento, possono essere riassunte come di seguito.

— La flotta del Veneto è particolarmente contenuta in termini di numerosità e, con **655** imbarcazioni registrate nel Fleet Register della Commissione Europea nel 2020[51], vale solo il **5,4%** del totale nazionale;

[51] Sono oltre 850 le imbarcazioni aggiuntive coinvolte nel comparto della pesca lagunare, che per potenza ridotta e bassa efficienta dei motori non fanno parte del censimento europeo.

35 ANNI L'ETÀ MEDIA DELLA FLOTTA DEL VENETO, IL 50% RAGGIUNGE I 40 ANNI

— l'età media della flotta veneta si attesta a **circa 35 anni**, ma è segnata da un forte divario di competitività ed efficienza. Infatti, il **50%** delle imbarcazioni attive nella Regione Veneto è utilizzato per la pesca artigianale, contribuendo al **4%** della produzione regionale, e ha un'età media di circa **40 anni**. L'83% della produzione è invece generato dal 12% della flotta, composto da imbarcazioni per la pesca a strascico e volanti, con un'età media di 31 anni;

35% IL RISPARMIO DI GASOLIO POTENZIALE GARANTITO DA MOTORI EFFICIENTI

— le imbarcazioni più vetuste sono anche le **meno efficienti** in termini di consumi di gasolio e quindi di costi per l'utilizzo. Secondo i dati della Commissione Europea, è possibile risparmiare circa il **35%** del gasolio attraverso l'installazione di un motore aggiornato con un investimento iniziale che può essere ripagato entro 15 anni. L'analisi della Commissione Europea evidenzia, inoltre, che i risparmi sull'intera attività di pesca si attestano **tra il 13% e il 20%** attraverso la sostituzione del motore inefficiente con **eliche controrotanti** o **motori ad energia eolica**;

CARENZA DI INCENTIVI PER L'AMMODERNAMENTO DELLA FLOTTA

— il FEAMPA 2021-2027 si distingue per essere maggiormente **inclusivo** e **flessibile** rispetto al piano europeo per la pesca e l'acquacoltura precedente (FEAMP 2014-2020), grazie alla previsione di misure *ad hoc* per imbarcazioni più piccole, libertà di adozione di misure a livello statale e attenzione all'entrata in attività di giovani. Sebbene sia stata internalizzata la necessità di attenzionare in modo particolare la categoria di imbarcazioni di una lunghezza **inferiore ai 12 metri** (**75%** delle imbarcazioni a livello comunitario), l'efficientamento dei motori è previsto solo se numerose **condizioni** sono soddisfatte. Ad esempio, il distretto di appartenenza dell'imbarcazione deve riportare un bilanciamento dell'opportunità di pesca rispetto alla capacità, l'imbarcazione deve essere registrata nel *database* dell'Unione Europea da almeno 5 anni, non è possibile potenziare ulteriormente il motore rispetto a quello precedentemente installato e deve emettere il 20% di emissioni CO_2 in meno rispetto al motore precedente;

89% DEI RIFIUTI ABBANDONATI NEL MAR MEDITERRANEO SONO RICONDUCIBILI ALL'UTILIZZO DI ATTREZZI DA PESCA INADEGUATI O OBSOLETI

— ogni anno vengono riversata nel Mar Mediterraneo **53.000 tonnellate** la **plastica** e l'**89%** di questi rifiuti sono riconducibili all'utilizzo di attrezzi da pesca inadeguati o obsoleti;

— un filo da pesca impiega **circa 600 anni** per deteriorarsi in mare ed insieme alle reti causa il **65%** degli intrappolamenti animali nel Mar Mediterraneo. Il risultante fenomeno causa il ferimento e la morte di uccelli marini (35%), pesci (27%), invertebrati (20%), mammiferi marini (13%), e rettili (5%). L'alta mortalità dei pesci nel Mar Mediterraneo è anche causata dalla

pesca a strascico. Tuttavia, data la struttura prevalentemente lagunare e a fondali bassi del Veneto, questa pratica concerne marginalmente la Regione, visto che è vietata entro 3 km dalla costa e a meno 50 metri di profondità.

3.2.2. LE PROPOSTE D'AZIONE PER FAVORIRE INVESTIMENTI IN TECNOLOGIA E DIGITALIZZAZIONE

133. La proposta di azione per la promozione e la comunicazione della necessità di investire in tecnologia e digitalizzazione si articola come di seguito.

Un piano di investimenti in tecnologia e digitalizzazione può essere favorito attraverso:

— la facilitazione di un **dialogo** tra i diversi *stakeholder* coinvolti nell'attività della pesca per garantire una maggiore attenzione all'elevata **eterogeneità caratterizzante i diversi territori legati** al settore della pesca e dell'acquacoltura in Europa;

— la **revisione del sistema di incentivi** per l'ammodernamento delle imbarcazioni in ottica di maggiore flessibilità e di consapevolezza dei limiti e delle particolarità regionali;

— la promozione di attività di **Ricerca&Sviluppo** che possano scaricare a terra il potenziale di riduzione di impatto ambientale e di digitalizzazione offerto al settore.

134. La struttura morfologica degli spazi dedicati alla pesca professionale e all'acquacoltura è estremamente **eterogenea** a livello comunitario. In Veneto si alternano infatti scenari marittimi e lagunari che implicano alcune specificità locali: fondali più o meno profondi, specie particolarmente diversificate e imbarcazioni che rispondano alle necessità del territorio. Risulta quindi necessario tenere in considerazione la grande varietà dal punto di vista ambientale, di composizione del settore e di sviluppo tecnologico nella formulazione di linee strategiche comunitarie e nell'allocazione dei fondi europei, garantendo **flessibilità** nazionale e distrettuale.

135. Sebbene il sistema di incentivi per l'ammodernamento della flotta comunitaria abbia rafforzato la propria consapevolezza circa i diversi bisogni degli attori **più piccoli** e meno organizzati, che rappresentano il **75%** delle imbarcazioni a livello europeo, il sistema di assegnazione dei fondi rimane fortemente **restrittivo.** Infatti, come dimostrato dall'assenza delle oltre 850 imbarcazioni lagunari venete dal *database* europeo, non tutte le barche più piccole sono iscritte al *Fleet Register* della Commissione Europea e questo non le rende qualificabili per la ricezione dei fondi comunitari. Il ruolo degli incentivi diventa sempre più rilevante a sostenere il funzionamento e la produttività del settore, soprattutto considerando il continuo calo di fatturato settoriale in combinazione con la riduzione dei giorni di pesca e della disponibilità di pescato.

136. Rivedere la formulazione di allocazione delle risorse, permettendo un **accesso agli incentivi più diffuso** aprendo l'opportunità anche alle imbarcazioni **non iscritte** al registro europeo (come le imbarcazioni per la pesca lagunare del Veneto), potrebbe favorire il risanamento del divario produttivo. Inoltre, si ritiene opportuno integrare gli

incentivi attualemnte disponibili per la dismissione delle imbarcazioni obsolete e la sostituzione dei **motori** prevedendo ulteriori incentivi per garantire la corretta affissione dei nuovi motori questo all'imbarcazione.

137. L'opportunità delle attività di **Ricerca&Sviluppo** può essere finalizzata a garantire una **riduzione dell'impatto ambientale** della pratica di pesca attraverso l'integrazione di tecnologie innovative. Si pensi ad esempio alla sperimentazione di motori alimentati a idrogeno per una riduzione dei consumi e delle emissioni, all'introduzione di reti biodegradabili per la riduzione della generazione di rifiuti e di pericolosità per l'ecosistema marino, l'utilizzo di pannelli solari per sfruttare i grandi spazi coperti da attività di acquacoltura, l'implemetazione di sensori per il monitoraggio della qualità delle acque per un ruolo multi-funzionale da parte del pescatore. Allo stesso tempo il **potenziale di digitalizzazione** offerto al settore può essere scaricato a terra con *software* di tracciamento di dati e monitoraggio dei parametri ambientali. In questo contesto, risulta fondamentale trovare un punto di riferimento nella preliminare mappatura di rilevanti *best practice* europee.

La transizione al motore ad idrogeno: il prototipo norvegese "Topeka"

Nel 2020, uno studio dell'International Council on Clean Transportation (ICCT) ha rilevato che il **99%** dei viaggi transpacifici potrebbe essere alimentato da idrogeno e celle a combustibile.

In Europa, l'idrogeno fa parte della strategia a lungo termine dell'UE per diventare ***carbon neutral*** entro il 2050. Navi completamente elettriche ed ibride elettriche operano già in diversi paesi, tra cui la **Norvegia**, e ora un nuovo progetto nel Paese mira a costruire un prototipo di nave a emissioni zero funzionante con **idrogeno liquido verde (LH2)**.

Finanziato da **8 milioni di Euro** del programma Horizon 2020, il consorzio HySHIP ha avviato a gennaio 2020 la costruzione del prototipo **"Topeka"**: un servizio senza emissioni per operare tra le basi di approvvigionamento merci offshore sulla costa occidentale norvegese. L'orizzonte di realizzazione per il funzionamento delle navi è stato fissato al 2024.

L'obiettivo è quello di creare un'infrastruttura LH2 completa che possa permettere la rimozione di **25.000** camion dalle strade ogni anno.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ship Technology, 2022.

138. Sempre nell'ottica di abilitare la transizione digitale del settore, è prioritario favorire la diffusione di paradigmi di *open innovation* in cui la creazione di valore per il settore e l'ideazione di soluzioni tecnologiche innovative passa attraverso la contaminazione con realtà nuove e dinamiche. In questo senso si potrebbe favorire la creazione di un ***hub* per *start-up*** attive nell'ambito del settore della pesca e dell'acquacoltura nella Regione Veneto e nel Distretto dell'Alto Adriatico, operando in sinergia con il sistema della formazione e degli incubatori territoriali, per creare capacità innovativa continua in un settore strategico per il territorio e ottimizzare la *retention* dei talenti sul territorio e le relazioni con il sistema della ricerca.

3.3. PROPOSTA 2: RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLE COMPETENZE

3.3.1 PERCHÉ È NECESSARIO INVESTIRE IN FORMAZIONE E NELLA CREAZIONE DI NUOVE COMPETENZE

139. Le motivazioni alla base dalla necessità di rafforzare il sistema di formazione e aggiornamento delle competenze nel settore della pesca e dell'acquacoltura vengono sintentizzate nei punti che seguono.

68,5% DEI LAVORATI AUTONOMI NEL SETTORE SUPERA I 50 ANNI DI ETÀ

— Il settore della pesca e dell'acquacoltura italiano è fortemente segnato dalla mancanza di **ricambio generazionale**. Il **68,5%** dei lavoratori autonomi ha più 50 anni di età, una quota che scende al **43,8%** tra i dipendenti;

— mentre la percentuale di lavoratori autonomi con più di 50 anni è rimasta relativamente stabile negli ultimi 10 anni (**+1,7 punti percentuali**), i dipendenti hanno aumentato la propria presenza sul totale di **+12,1 punti percentuali**, ad ulteriore testimonianza di una forza lavoro in forte invecchiamento;

SOLO IL 4,4% DEGLI AUTONOMI HA MENO DI 30 ANNI

— allo stesso modo, solo il **4,4%** dei lavoratori autonomi ha meno di 30 anni e il dato raggiunge il **13,6%** per i dipendenti. Sebbene gli autonomi sotto i 30 anni siano aumentati di **+0,4 punti percentuali** negli ultimi 10 anni, i dipendenti hanno subito una riduzione di **-1,8 punti percentuali**, dimostrando una struttura sociale con diversi punti di attenzione nel medio e lungo termine;

IL COMPARTO DELLA PESCA TRAMANDA LE COMPETENZE A LIVELLO FAMILIARE E SOFFRE DI CARENZA DI MANODOPERA SPECIALIZZATA E CERTIFICATA

— nonostante gli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** garantiscano un tasso di occupazione entro 12 mesi pari all'**83%,** gli iscritti in Italia sono inferiori alle 20 mila unità (rispetto a 1,1 milione in Germania e 120 mila in Francia) tanto che l'Italia è il **1° Paese dell'Unione Europea per numero di NEET**, ovvero di giovani fuori dai percorsi di studio, lavoro o formazione, con il **23,1%** della popolazione di età compresa tra i 15 e i 29, 10 p.p. in più della media dell'Unione Europea;

— la promozione di dell'occupazione giovanile è uno dei punti focali del FEAMPA 2021-2027, che prevede sgravi fiscali fino al **100%** per la **prima acquisizione** di imbarcazioni di seconda mano da parte di giovani pescatori (al di sotto dei 40 anni).

3.3.2 Le proposte d'azione per la formazione e l'aggiornamento delle competenze

140. La proposta di azione per l'investimento in politiche di promozione di formazione e aggiornamento di competenze si suddivide come riportanto nella tabella sottostante.

> **Il sistema della formazione e aggiornamento delle competenze** del settore della pesca e dell'acquacoltura può essere potenziato attraverso:
>
> — la **comunicazione** e la valorizzazione dei **punti di forza** e dei vantaggi potenzialmente abilitati dalla transizione tecnologica e digitale del settore al fine di attrarre giovani;
>
> — il potenziamento e la creazione di **corsi di formazione** e di aggiornamento ad hoc a livello scolastico e accademico.

141. L'attrazione dei **giovani** può passare da una migliore comunicazione e valorizzazione dei punti di forza del settore, prevedendo **campagne di sensibilizzazione** e consapevolezza su quanto vale il settore della pesca e dell'acquacoltura per il territorio regionale e italiano, anche a livello scolastico o attraverso i *social media* usati dalle nuove generazioni, accompagnando l'attività da un necessario ruolo istituzionale.

142. Nel contesto scolastico, possono essere organizzati **incrontri sul territorio**, anche operativi, per sperimentare direttamente le diverse mansioni che coinvolgono la figura del pescatore e dell'acquacoltore. Questo diventerebbe il momento ideale per valorizzare il ruolo che l'applicazione di tecnologie e del digitale può avere nell'ammodernamento del settore.

143. Per realizzare l'obiettivo di rafforzamento delle competenze, è necessario il potenziamento di **corsi di formazione** e di aggiornamento che possano integrare la formazione professionale e universitaria teorica ad esperienze sul campo seguendo alcuni casi di riferimento:

    — l'**Università di Bologna** ha avviato nel 2019 un corso di laurea triennale in «Acquacoltura e Igiene delle Produzioni Ittiche». La specificità e il *format* del corso hanno contribuito al successo della proposta, che ha ottenuto un tasso di soddisfazione del 97% da parte dei laureati;

    — il **Ministero dell'Istruzione** ha introdotto l'indirizzo di studio professionale in «Pesca Commerciale e Produzioni Ittiche» che ha avuto una prima attuazione nell'IPSIA (Istituto professionale settore industria e artigianato) di Porto Tolle;

    — **Coldiretti Veneto** ha avviato a gennaio 2022 il «Corso di Tecnico della Pesca Innovativa e Sostenibile», un progetto formativo che mira a formare figure con competenze trasversali, tra queste: la gestione sostenibile del comparto, il turismo innovativo e la valorizzazione dei prodotti locali.

144. Il superamento delle differenze di *performance* e di *governance* che causa forti disomogeneità passa anche attraverso la **diffusione di competenze e conoscenze** tra le diverse realtà del settore della pesca e dell'acquacoltura della Regione. È necessario un approccio sistematico per la diffusione di conoscenze e competenze a tutti i livelli del settore e in modo omogeneo lungo tutto il territorio Regionale, anche per superare le

differenze nella disponibilità di **personale qualificato e altamente qualificato**. È quindi possibile immaginare programmi di formazione *ad hoc* tra aziende e territori così da trasferire adeguatamente le conoscenze tra le diverse generazioni di lavoratori e colmare i *gap* esistenti.

145. La contaminazione di competenze può avvenire attraverso:

— l'organizzazione di **Tavole Rotonde e *workshop* itineranti** per la condivisione di *best practice* del settore;

— **programmi di *mentorship*** da parte di grandi gestori industriali rivolti a realtà più piccole.

3.4. PROPOSTA 3: SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL RUOLO SOCIALE DEL PESCATORE

3.4.1 PERCHÉ È NECESSARIO SENSIBILIZZARE E PROMUOVERE IL RUOLO SOCIALE DEL PESCATORE

146. Le motivazioni che evidenziano la necessità di attivare una maggiore sensibilizzazione e promozione del ruolo sociale del pescatore sono riassunte nei punti che seguono.

— La figura del pescatore ha un **importante ruolo culturale e sociale** che si concretizza, in primo luogo, nella sua funzione di trasmissione delle tradizioni in veste di portatrice primaria delle competenze relative alle modalità di pesca e di allevamento delle specie ittiche;

— grazie al suo stretto rapporto con i mari e le acque interne il pescatore si propone come **simbolo del rispetto verso la natura e il mare** e, in tale ambito, svolge un'importante funzione di sensibilizzazione verso la tutela della risorsa idrica;

— lo sviluppo sinergico delle filiere della pesca e del turismo (**ittiturismo**) può consentire al pescatore di integrare la propria attività professionale con altri servizi a supporto del turismo (es. ristorazione, *tour* guidati degli ambienti di pesca e/o delle aziende di acquacoltura) contribuendo anche alla **promozione del territorio**;

L'ESPERIENZA E LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO CONSENTONO AL PESCATORE DI DIVENTARE UN OPERATORE DI SERVIZI ECOSISTEMICI

— grazie alle competenze specialistiche acquisite nel tempo il pescatore svolge un **ruolo fondamentale nel processo di transizione sostenibile** attraverso un continuo miglioramento dell'efficienza delle pratiche di pesca (es. utilizzo di pali meccanici per la molluschicoltura che si adattano all'andamento della marea, produzione di reti biodegradabili);

— l'esperienza e la conoscenza del territorio consentono al pescatore e all'acquacoltore di diventare un **operatore di servizi ecosistemici** (raccolta di rifiuti e plastiche in mare, monitoraggio della qualità delle acque, dei parametri degli ambienti di pesca, dello stato delle specie).

3.4.2. LE PROPOSTE D'AZIONE PER RILANCIARE IL RUOLO SOCIALE DEL PESCATORE

147. Le proposte d'azione per rilanciare e promuovere il ruolo del pescatore a livello di sistema Paese possono essere essere sviluppate come segue.

La definizione di una strategia per il rilancio del ruolo sociale del pescatore può seguire le seguenti direttrici:

- l'elaborazione di una **campagna di comunicazione integrata** (sui mezzi di comunicazione tradizionali e sui *social media*) per **valorizzare la figura del pescatore;**
- lo sviluppo di **attività di divulgazione in ambito territoriale** a partire dall'esempio di alcuni casi *benchmark* internazionali;
- la promozione di uno **sviluppo sinergico delle filiere della pesca e del turismo** per consentire l'integrazione dell'attività di pesca professionale con **altri servizi a supporto del turismo** (es. ristorazione, *tour* guidati degli ambienti di pesca e/o delle aziende di acquacoltura).

148. Una delle criticità associate alla figura del pescatore nel contesto attuale è legata alla crescente attenzione verso i temi della sostenibilità ambientale che che può portare a percepire il pescatore **come un'esistenza dannosa** per l'ambiente alla luce del suo impatto sugli *stock* ittici e l'inquinamento delle acque. Allo stesso tempo però, è necessario tenere in considerazione che è esso stesso uno degli attori maggiormente interessati **a tutelare l'ecosistema marino** in quanto, nel lungo termine, la sua capacità e la possibilità di proseguire l'attività lavorativa dipendono direttamente dall'ambiente ospitante.

L' Aquaculture Remote Classroom (ARC)

L'**Aquaculture Remote Classroom** (ARC) è un progetto avviato nel 2018 in Irlanda, finanziato con fondi europei, che si propone di **aumentare la consapevolezza dei giovani sull'acquacoltura**

Nello specifico, si tratta di una **"aula mobile**" che viaggia per il territorio dell'Irlanda **visitando le scuole primarie a titolo gratuito** al fine di condividere le valenze distintive del settore dell'acquacoltura, anche attraverso la condivisione di esperienze concrete.

La visita scolastica si articola in 5 parti:

1. Che cos'è l'acquacoltura
2. Influenze geografiche e ambientali
3. Impatto socioeconomico
4. Nutrizione e salute
5. *Quiz* finale a squadre

I contenuti e le attività sono sviluppati con l'obiettivo di rafforzare l'apprendimento attraverso la memoria, la risoluzione di problemi, il lavoro di gruppo e l'apprendimento attivo. Inoltre, l'aula è anche supportata da **4 *webinar*** e da una serie di risorse di apprendimento come **l'ARC *poster*** o **l'ARC *workbook***.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Ireland's Seafood Development Agency, 2022.

149. La proposta mira quindi a correggere questo disallineamento di percezione e a promuovere il ruolo attivo del pescatore e dell'acquacultore verso la transizione ecologica e per la salvaguardia e promozione dei servizi ecosistemici. Questo avverrebbe in primo luogo tramite una **campagna di comunicazione integrata** (sia su mezzi di comunicazioni tradizionali che su *social media*) per **valorizzare la figura del pescatore nella sua veste di guardiano dei mari e delle acque in generale.**

Interessante è, ad esempio, il caso della piattaforma digitale Spirito Artigiano[52] che nasce per valorizzare il ruolo centrale dell'artigianato nel Paese, non solo a livello economico, ma anche sociale e culturale, tramite la pubblicazione di un *magazine* dedicato e dando spazio alle storie individuali degli artigiani.

150. A tal fine sarebbe opportuno sviluppare **attività di divulgazione in ambito territoriale** a partire dall'esempio di alcuni casi *benchmark* internazionali come il caso irlandese dell'**Aquaculture Remote Classroom** (ARC). Queste attività possono essere portate avanti in coerenza con la risoluzione "***Pescatori per il futuro: attrarre una nuova generazione di lavoratori verso l'industria ittica e creare occupazione nelle comunità costiere***" del Parlamento europeo del 16 settembre 2021. La risoluzione ha lo scopo di: *(i)* migliorare lo scambio di informazioni e la mappatura della popolazione attiva nel settore della pesca; *(ii)* migliorare le condizioni di lavoro e di vita a bordo delle imbarcazioni per aumentare la sicurezza; *(iii)* migliorare la formazione e garantirne il riconoscimento a livello dell'Unione Europea; *(iv)* promuovere l'attività di pesca professionale e il ricambio generazionale nel settore.

151. Inoltre le attività di divulgazione territoriale possono essere favorite attraverso sforzi volti a favorire lo **sviluppo sinergico delle filiere della pesca e del turismo** per consentire l'integrazione dell'attività di pesca professionale con **altri servizi a supporto del turismo** (es. ristorazione, *tour* guidati degli ambienti di pesca e/o delle aziende di acquacoltura).

152. Si distinguono, in particolare, tre tipologie di attività turistiche legate al mondo della pesca e dell'acquacoltura: il **pescaturismo**, attività svolta dalle impresa ittica di pesca professionale attraverso l'imbarco di persone, non facenti parte dell'equipaggio, a bordo delle imbarcazioni da pesca al fine di diffondere patrimonio di conoscenze e saperi legati ai mestieri e alle tradizioni della pesca; l'**ittiturismo**, dove l'impresa ittica di pesca professionale, attraverso l'utilizzo dell'abitazione dell'imprenditore ittico e delle strutture nella disponibilità dell'impresa stessa, svolge attività di ospitalità, ricreative, didattiche e culturali e; l'**acquiturismo**, equiparabile all'ittuturismo in termini di attività, ma volto a promuovere i valori e le valenze dell'acquacoltura.

[52] Piattaforma digitale sviluppata dalla Fondazione Manlio Germozzi sulla base di un progetto culturale di Confartigianato e lanciata nel marzo 2022.

Il progetto «PescaTurismoBurano»

A partire dal 2010, la Cooperativa San Marco dei pescatori di Burano promuove attività di **pescaturismo** orientate a valorizzare le peculiarità culturali, ambientali e sociali della Laguna di Venezia, a sostegno della loro tutela e della creazione di opportunità di crescita per la comunità locale.

Le attività proposte riguardano per lo più escursioni turistiche ricreative a bordo delle imbarcazioni di alcuni soci della cooperativa, durante le quali vengono illustrate le antiche tecniche di pesca impiegate e le caratteristiche dell'ambiente lagunare, offrendo ai visitatori la possibilità di immergersi pienamente nella cultura e nella tradizione pescherecce del territorio.

Dal 2019 la Cooperativa San Marco ha anche siglato una convenzione con il Comune di Venezia per il riconoscimento della sua sede storica come ***Infopoint* turistico**. Parte delle superfici inutilizzate della sede storica della Cooperativa sono così state sottoposte a un intervento di riqualificazione e adeguamento, finanziato con fondi FEAMP, per creare un nuovo spazio **polifunzionale** specificamente destinato all'accoglienza turistica.

Il nuovo spazio integra la proposta turistica della Cooperativa andando ad affiancare alle attività di escursione altre attività formative quali la proiezione di brevi filmati e l'esposizione di materiali fotografici e/o multimediali.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati PescaTurismoBurano, 2022.

3.5. Proposta 4: Valorizzazione del ruolo della pesca e dell'acquacoltura per un'alimentazione sana, sicura e sostenibile

3.5.1. Perché è necessario valorizzare il consumo di prodotti ittici per un'alimentazione sana, sicura e sostenibile

153. I principali motivi per cui è fondamentale portare avanti azioni per la valorizzazione del ruolo della pesca e dell'acquacoltura per un'alimentazione sana, sicura e sostenibile sono sintetizzati a seguire.

ALMENO 2 O 3 VOLTE A SETTIMANA È CONSIGLIATO MANGIARE PESCE

— Secondo la piramide alimentare mediterranea e secondo le linee guida per una sana alimentazione fornite del Ministero della Salute, è consigliato mangiare pesce **almeno 2 o 3 volte** a settimana. Nonostante l'importanza di un regime dietetico sano e sostenibile, in Italia si riscontra una carenza di comunicazione circa i benefici derivanti da una dieta sana ed equilibrata che includa il consumo di prodotti ittici. In particolare, **1 bambino su 2 non accede al servizio di mensa** scolastica, con picchi dell'80% in Sud Italia, e, inoltre, **solo il 7% delle attività** di educazione alimentare nelle scuole **è realizzato da specialisti del tema**. Questo è ancora più grave in un contesto in cui l'educazione alimentare è totalmente assente all'interno del piano studi ministeriale delle Laurea Magistrale in Scienze dell'Educazione, che è il principale canale di accesso alla professione di insegnante nella scuola primaria;

5 KG LE EMISSIONI DI CO_2 RILASCIATE NELL'ATMOSFERA DALLA PRODUZIONE DI 1 KG DI PRODOTTO ITTICO

— i diversi regimi alimentari hanno anche un impatto differenziato sull'ambiente: la produzione di 1 chilogrammo di prodotto ittico è associata a un'emissione nell'atmosfera pari a **5 chilogrammi di CO_2**, il 91,6% in meno rispetto alla carne bovina e il 79,2% in meno rispetto alla carne ovina. Nel complesso, a causa di ciò, una persona che consuma una porzione di pesce 1-2 volte a settimana contribuisce ad immettere nell'atmosfera solo **146 kg di CO_2** in un anno (548 kg in meno rispetto alla carne);

— i consumatori italiani si dimostrano più attenti agli impatti della loro alimentazione sul pianeta: circa il **15%** degli italiani dichiara di riconoscersi in una **identità alimentare «climatariana»**, definita come il consumo prioritario di prodotti di stagione per limitare impatto ambientale ed emissioni di CO_2. Ne è dimostrazione il fatto che i secondi piatti a base di pesce risultano in cima alla classifica delle vendite dei prodotti proteici per crescita percentuale con un **+71%** tra il primo semestre 2021 e il primo semestre 2019.

3.5.2 Le proposte d'azione per valorizzare il ruolo della pesca e dell'acquacoltura per un'alimentazione sana, sicura e sostenibile

154. La proposta d'azione per rilanciare il ruolo della pesca e dell'acquacoltura per un'alimentazione sana, sicura e sostenibile nel Paese si articola come segue.

La valorizzazione del ruolo dei prodotti ittici in ambito alimentare può passare attraverso:

— la comunicazione delle informazioni relative alla qualità e tradizione dei prodotti tramite **certificazioni** ed **etichette di qualità** e **tracciabilità**;

— il sostegno delle **filiere corte** così da promuovere il consumo di **prodotti locali freschi** e da supportare le imprese e i lavoratori del territorio;

— lo sviluppo di **programmi di educazione alimentare** che favoriscano la trasmissione di conoscenza in merito all'ecosistema marino e lagunare del territorio.

155. I prodotti ittici costituiscono uno degli alimenti chiave per una alimentazione che sia non solo sana, ma anche sostenibile dal punto di vista ambientale. Questo duplice beneficio non risulta però sufficientemente enfatizzato in Italia, dove l'educazione alimentare è spesso inadeguata, anche a causa della sua totale assenza all'interno del piano studi ministeriale delle **Laurea Magistrale in Scienze dell'Educazione**, che è il principale canale di accesso alla professione di insegnante nella scuola primaria. Difatti solo il **7%** delle attività di educazione alimentare nelle scuole viene effettuato da uno specialista nel tema.

156. Le linee di azione proposte hanno come fine ultimo quello di valorizzare adeguatamente tale ambivalenza andando a elaborare una **strategia di lungo periodo** che consenta di mettere in luce la rilevanza del settore della pesca e dell'acquacoltura dal punto di vista

di un'alimentazione sana, sicura e sostenibile.

157. In primo luogo, questo richiede un'opportuna comunicazione ai consumatori in modo tale che abbiano tutte le informazioni necessarie al fine di prendere decisioni d'acquisto consapevoli e concorre alla consolidazione di un mercato dei prodotti alimentari di qualità. È quindi opportuno in tal senso non solo introdurre **certificazioni** ed **etichette di qualità** e **tracciabilità**, che premino i prodotti di maggiore qualità e trasparenza, ma anche educare alla corretta lettura di queste informazioni.

158. In secondo luogo, è anche consigliabile definire strategie che mirino a incidere sulla riduzione delle emissioni, ad esempio, tramite un maggior sostegno alle filiere corte, e, quindi, con programmi che incentivino all'acquisto di pesce prodotto localmente. Questo obiettivo presenta il duplice vantaggio di andare, da una parte, a promuovere il consumo di prodotti locali, sostenendo sia le imprese che i lavoratori, dall'altra, di ridurre l'impronta ecologica dovuta al trasporto degli alimenti.

159. Entrambi gli indirizzi possono essere inoltre raggiunti allo stesso tempo tramite opportune **iniziative di educazione alimentare**. Un esempio è il programma «Pappa Fish», avviato nel 2013 nella Regione Marche, in cui tramite l'introduzione del pesce fresco locale nelle mense scolastiche si va anche a favorire la trasmissione di conoscenza in merito all'ecosistema marino del territorio.

Il progetto «Pappa Fish»

«Pappa Fish» è un progetto di educazione alimentare che è stato introdotto nel 2013 nella Regione Marche con l'obiettivo di valorizzare i prodotti della filiera ittica attraverso l'introduzione di **pesce fresco locale** all'interno dei **menù delle mense scolastiche**.

Il progetto si è rivelato molto efficace nel portare i bambini a consumare un maggior quantitativo di prodotti ittici. Se precedentemente all'avvio del progetto, servendo pesce congelato, più di metà porzione veniva buttata (52%), oggi lo **scarto di pesce**, questa volta fresco e locale, si è praticamente azzerato (6,5%).

Oggi il progetto coinvolge 42 Comuni e 282 scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, per un totale di 25.000 bambini e 90 tonnellate di pesce consumato annualmente.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.

3.6. Proposta 5: Promozione della crescita dimensionale del settore

3.6.1. Perché è necessario favorire una crescita dimensionale strutturata del settore

160. Le principali ragioni per cui è fondamentale favorire un rafforzamento dimensionale degli operatori del settore sono sintentizzate a seguire.

81% DEL TOTALE DELLE AZIENDE ATTIVE SUL TERRITORIO SONO INDIVIDUALI

— L'**81%** delle aziende attive nella Regione Veneto sono individuali rispetto alla media italiana del 67%;

— anche l'occupazione del settore risulta molto frammentata con **1,2** occupati per azienda (rispetto alla media nazionale di 2,2);

1,2 IMPIEGATI IN MEDIA PER AZIENDA IN VENETO (VS. 2,2 IN ITALIA)

— la **propensione all'investimento** nel settore *Food&Beverage* allargato cresce al crescere delle dimensioni aziendali: si registra un CAPEX medio del 7,8% CAPEX nelle grandi rispetto al 2,8% delle piccole imprese;

— l'aspetto dimensionale delle attività è un elemento che merita attenzione inquanto direttamente correlato con la capacità delle imprese di **raccogliere fondi e fissare obiettivi** di investimento a lungo termine;

50.300 EURO FATTURATO MEDIO DELLE AZIENDE DEL SETTORE IN VENETO (VS. MEDIA ITALIANA 112.500 EURO)

— la grande parcellizzazione del settore nella Regione Veneto si riflette anche nelle ***performance* economiche delle aziende**, infatti i *player* si caratterizzano per un fatturato medio ad azienda di 50.300 Euro all'anno nel 2020, meno della metà della media italiana (112.500 Euro all'anno);

— anche il fatturato medio per addetto di **43.000 Euro** annui nel 2019 è inferiore alla media italiana di 51.000 Euro. Il fatturato medio per addetto posiziona il Veneto al 7° posto tra le Regioni italiane, aspetto che vale pena mettere in luce in quanto la Regione complessivamente è al 3° posto per fatturato del settore e 2ª per volumi di pescato;

148 DIVERSI ATTORI AGISCONO DA AGGREGATORI DELLE IMPRESE IN VENETO

— la struttura economica del settore della pesca e dell'acquacoltura in Veneto si articola attraverso un **sistema composto da diverse entità aggregative**. Le imprese della Regione sono infatti riunite in **148 diversi attori** di diversa natura (Organizzazioni di Produttori, Associazioni nazionali e regionali, Consorzi e Cooperative). Queste entità presenti sul territorio hanno lo scopo di aggregare attraverso la creazione di tavoli di discussione e di facilitatore i processi commerciali attraverso l'abilitazione della massa critica necessaria per sviluppare investimenti proficui.

3.6.2 LE PROPOSTE D'AZIONE PER FAVORIRE UNA CRESCITA DIMENSIONALE STRUTTURATA DEL SETTORE

161. La proposta d'azione per superare l'elevata frammentazione del settore si declina come segue.

La crescita dimensionale del settore può essere promossa tramite:

— l'attivazione di sistemi di incentivazione per la creazione di **piani di integrazione e acquisizione dei gestori** più virtuosi nei contesti territoriali e attraverso il **rafforzamento** del ruolo delle **Associazioni** quali soggetti aggregatori;

— il **rafforzamento della collaborazione** tra i *player* del settore con il potenziamento delle competenze e lo scambio di *best practice*.

162. Il problema della frammentazione del settore è legato al fatto che la flotta più vetusta (più di 40 anni d'età in media) e meno adatta ad un approccio professionale della pesca

(le barche in media hanno una lunghezza inferiore ai 12 metri), nonostante sia la più numerosa, contribuisce in modo ridotto alla *performance* del settore oltre che, in generale, si caratterizza per una propensione all'investimento più contenuta.

163. Infatti, se da un lato le aziende più grandi e strutturate sono in grado di mobilitare investimenti in modo più efficiente, dall'altro sono anche capaci di affrontare i complessi *iter* burocratici (ad esempio per avere accesso ai fondi messi a disposizione dal FEAMPA). La proposta intende quindi *in primis* auspicare un **rafforzamento della dimensione in ottica industriale** del settore della pesca e acquacoltura favorendo l'ingrandimento delle realtà che vi operano. Un esempio di cooperazione tra Paesi è rappresentato dal progetto Interreg Italia Croazia **Adri.SmArtFish,** finalizzato a rafforzare l'ecosistema della pesca su piccola scala nel distretto GSA 17 (che ricopre la parte dell'Adriatico Settentrionale e Centrale).

164. In questo contesto è fondamentale rafforzare il **ruolo delle Associazioni** come soggetti aggregatori al fine di attribuire loro una maggiore riconoscibilità istituzionale in quanto enti di rilievo per il settore della pesca e acquacoltura all'interno della Regione Veneto.

165. In aggiunta all'incentivazione pubblica verso un'evoluzione del settore è importante anche favorire la **diffusione di conoscenze** affinché tutti gli operatori abbiano competenze comparabili. Per questo la *policy* intende creare un percorso di sviluppo industriale attraverso il **rafforzamento della collaborazione** tra i *player* del settore e grazie al coinvolgimento delle grandi e virtuose realtà del territorio. Tali **reti di aziende *inter* e *intra* regionali** hanno l'obiettivo di favorire processi aggregativi ma anche di supportare la diffusione di conoscenze e competenze trasversali.

La valorizzazione dei piccoli operatori artigianali nel distretto del Nord Adriatico

Lo scopo del progetto Interreg Italia-Croazia finanziato dal Fondo Regionale per lo Sviluppo, lanciato nel 2019, è quello di rafforzare il ruolo della pesca su piccola scala nell'area del Mare Adriatico Settentrionale (GSA 17), promuovendo il loro potenziale di innovazione nel contesto della Crescita Blu, attraverso l'adozione di un approccio di gestione basato sulla **difesa degli ecosistemi**. Il progetto, dunque, si articola lungo 3 dimensioni:

- creazione di una base di conoscenza condivisa sullo **stato dell'arte del settore pesca artigianale** all'interno del Distretto;
- promozione dell'innovazione sostenibile nell'industria e sul **mercato**;
- promozione dell'innovazione sostenibile nell'industria della pesca attraverso un **dialogo** efficace con gli attori istituzionali.

Come spiegato, il settore della pesca e acquacoltura italiano (e Veneto) si caratterizza da una grande frammentazione, che interessa in particolare gli operatori artigianali, lo stesso vale per il settore croato caratterizzato da operatori di piccole dimensioni nel **90%** dei casi.

La sfida comune che deve affrontare, dimostrata anche attraverso i precedenti progetti (ad es. ArtFishMed), è la mancanza di competitività rispetto ad altre flotte, il difficile accesso al mercato, i prezzi bassi, la diminuzione degli *stock* e della biodiversità delle catture, la diminuzione dei prezzi.

Alla luce delle caratteristiche comuni del comparto in tutta l'Area e dello sfruttamento di risorse naturali condivise e in libera circolazione tra i diversi Paesi si tratta di una sfida che richiede un approccio di **cooperazione** transfrontaliera.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati European Regional Development Fund, 2022.

3.7. PROPOSTA 6: SUPPORTARE LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA DEL SETTORE

3.7.1. PERCHÉ È NECESSARIO AVVIARE UN PROCESSO DI SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA NEL SETTORE

166. Le principali motivazioni per cui è fondamentale avviare un processo di semplificazione normativa all'interno della filiera della pesca e acquacoltura sono riportate di seguito.

LA COMPLESSITÀ DEGLI ITER BUROCRATICI RENDE DIFFICILE L'ACCESSO AI FONDI E L'APERTURA DI NUOVE ATTIVITÀ DI ITTITURISMO E PESCATURISMO

- Complice l'elevato livello di frammentazione e le piccole dimensioni delle realtà operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, si evidenzia come molte aziende lamentino difficoltà nell'**interfacciarsi con i molteplici enti territoriali** e nel gestire i passaggi burocratici per avere accesso ai fondi. Allo stesso tempo, l'accesso al credito tramite canali ordinari per gli stessi motivi è difficoltoso e le liquidità delle imprese da sole spesso risulta insufficiente determinando una sostanziale **perdita di opportunità di investimento e innovazione**;
- l'*iter* burocratico per l'avvio di attività di ittiturismo e pescaturismo risulta molto complesso e richiede di interagire con vari enti territoriali afferenti a diverse sfere normative (turismo, sanità, navigazione). Le procedure autorizzative sono inoltre diversificate per l'avvio di attività di ittiturismo, pescaturismo in mare e pescaturimo in acque interne e un operatore che lavora in entrambi i contesti sottende a diverse procedure autorizzative;
- gli *iter* autorizzativi prevedono inoltre dai **4 ai 5 *step* successivi** e coinvolgono diversi enti (Provincia, ispettorato di Porto, capitaneria di Porto, Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera -USMAF);
- inoltre le procedure amministritive risultano poco **standardizzate e digitalizzate** rendendo complesso il dialogo con delle Istituzioni che non comunicano tra di loro e vi sono anche **vincoli urbanistici** stringenti per il recupero di strutture da dedicare ad attività di ittiturismo. Questi aspetti concorrenti mettono in luce che l'attuale contesto normativo rende complesso per gli operatori ittici che vorrebbero espandere le proprie attività al turismo, un'attività dalla natura stagionale che richiede **tempi di risposta molto rapidi**.

3.7.2. LE PROPOSTE D'AZIONE PER FAVORIRE IL PROCESSO DI SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

167. La proposta d'azione per la semplificazione normativa si articola come segue.

> **Il processo di semplificazione normativa** può essere implementato a partire da:
>
> — riduzione della **dispersione delle competenze** negli *iter* autorizzativi;
>
> — aggregazione di più **bandi di gara** per favorire il dispiegamento efficace di grandi investimenti;
>
> — creazione di **centri di assistenza per la pesca e l'acquacoltura** che aiutino gli operatori del settore ad orientarsi nella complessità del sistema burocratico e normativo;
>
> — messa a punto di un **unico *repository* e interfaccia** per avere accesso ai bandi e ai fondi.

168. L'attuale contesto normativo risulta problematico a causa della sua eccessiva lentezza e complessità, caratteristiche principalmente dettate da una **divisione delle competenze inefficiente e un numero di attori da coinvolgere molto numeroso**. Questo danneggia pesantemente la filiera della pesca e dell'acquacoltura in quanto molti operatori sono portati a rinunciare a importanti possibilità di investimento e innovazione.

169. Le linee di azione proposte mirano ad arginare queste criticità agendo su due direttrici: da una parte, una semplificazione normativa in senso stretto e quindi della burocrazia e del numero di attori coinvolti, dall'altra parte, un aumento dell'accessibilità andando a prevedere l'introduzione di elementi che rendano più semplice per gli operatori navigare le complessità normative e completare gli iter autorizzativi.

170. Per quanto riguarda la prima di queste direzioni, è imprescindibile agire innanzitutto sull'allocazione delle competenze. L'elevato numero di enti coinvolti rende i processi autorizzativi eccessivamente complessi e inefficienti. Per tale motivo è auspicabile **concentrare il più possibile le competenze** affidandole a pochi enti ed evitando inutili sovrapposizioni.

171. In secondo luogo, al fine di favorire un dispiegamento delle risorse più efficiente è consigliabile **aggregare più bandi di gare**. Questo permetterebbe considerevoli risparmi di tempo nella gestione delle pratiche dal momento che, da una parte, gli operatori riuscirebbero ad evitare inutili ripetizioni dei vari passaggi burocratici necessari e, dall'altra parte, i vari enti coinvolti si troverebbero con un minore numero di pratiche da gestire con chiari benefici in termini di rapidità ed efficienza.

172. Per quanto concerne la necessità di rendere il sistema normativo più accessibile, invece, il primo passo consiste nella creazione di **centri di assistenza per la pesca e l'acquacoltura** che aiutino gli operatori del settore ad orientarsi nella complessità del sistema burocratico e normativo. Similmente a quanto avviene nei Centri di Assistenza Agricola (CAA) questi centri sarebbero incaricati di aiutare le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura a adempiere ai propri doveri amministrative e gestirebbero le domande presentate dalle imprese sfruttando le proprie competenze specialistiche.

Il caso dei Centri Assistenza Pesca della Sardegna

I Centri Assistenza Pesca (CAP) si occupano di offrire servizi di assistenza, supporto e informazione volti a veicolare in modo tempestivo notizie, informazioni, strumenti organizzativi e gestionali, utili al settore.

Si tratta, nella pratica, di nove sportelli, sparsi nella regione, in cui gli operatori ittici possono recarsi per esporre le proprie problematiche, incertezze o quesiti. Oltre ad aiutare gli operatori fornendogli tutte le informazioni di cui hanno bisogno, quindi, i CAP si configurano anche come dei veri e propri centri di ascolto in cui incanalare le richieste e le problematiche del settore.

La funzione primaria degli sportelli consiste, infatti, nella raccolta delle criticità rilevate sul territorio relative all'applicazione delle normative e nella loro comunicazione alle autorità competenti.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su fonti varie, 2022.

173. Rimane, infine, imprescindibile la creazione di un **unico *repository* e interfaccia** che dia accesso a tutti i bandi e fondi così da permettere agli operatori del settore di monitorare lo stato di avanzamento degli *iter* autorizzativi e da consentire loro la gestione dei propri fabbisogni. L'interfaccia risponderebbe anche a un bisogno di maggiore digitalizzazione del settore e permetterebbe una migliore comunicazione tra i vari enti, i quali potrebbero verificare immediatamente il corretto completamente dei vari passaggi.

3.8. PROPOSTA 7: SVILUPPO DI MODELLI DI ECONOMIA CIRCOLARE

3.8.1 PERCHÉ È NECESSARIO SVILUPPARE NUOVI SOLUZIONI PER FAVORIRE UNA MAGGIORE DIFFUSIONE DI PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE

174. Le principali ragioni per cui è fondamentale promuovere un approccio sempre più circolare all'interno della filiera della pesca e acquacoltura sono sintentizzate di seguito.

— La transizione verso un approccio circolare è sempre più un tema all'ordine del giorno anche alla luce delle evidenti conseguenze del cambiamento climatico che ci impongono di abilitare in modo strutturato un cambio di paradigma che prediliga il **riutilizzo** e il **riuso** e disincentivi lo sfruttamento di materie prime vergini. Da anni le Istituzioni europee si sono mosse in questa direzione per stimolare, in modo fattivo, un cambio di approccio. Il settore della pesca e dell'acquacoltura non è esente dalla necessità di ripensare alcune attività alla luce del fortissimo legame che ha con l'ambiente e dell'impatto delle sue attività;

— il settore della pesca e dell'acquacoltura può contribuire alla transizione verso un approccio circolare nelle diverse fasi produttive: *(i)* progettazione ecocompatibile, *(ii)* valorizzazione degli scarti di processo, *(ii)* promozione di un utilizzo più circolare, *(iv)* riciclaggio dei materiali di prodotto giunti a fine vita. Per quanto riguarda la **progettazione ecocompatibile** il settore della pesca può intervenire nella progettazione di sistemi di produzione in grado di rigenerare e non impoverire gli *stock* ittici, nella promozione di riutilizzo e riparazione delle attrezzature e macchinari, ripensando i materiali necessari;

— nella fase di **valorizzazione degli scarti di processo** il settore della pesca e dell'acquacoltura può fornire *input* ad altri settori. Ne è un esempio la valorizzazione dei gusci della molluschicoltura che possono essere riutilizzati per la produzione di **prodotti per l'agricoltura**, come l'ammendante, o l'ambito dell'**acquaponica**, in cui tramite il riuso dei nutrienti ricavati dalle sostanze di scarto dell'allevamento ittico all'interno di un sistema a circuito chiuso è possibile coltivare specie vegetali. Contemporaneamente le piante stesse svolgono un importante compito nel filtrare l'acqua delle vasche dei pesci che successivamente può essere messa in circolo;

IL SETTORE PUÒ ABILITARE NUOVE SOLUZIONI IN LINEA CON IL PARADIGMA DI ECONOMIA CIRCOLARE

— nella fase di promozione ad un **utilizzo più circolare delle risorse**, il settore della pesca e dell'acquacoltura può promuovere la **condivisione di beni e costi di produzione fissi** (come magazzini, logistica, unità di trasformazioni) e promuovere la **riparazione delle attrezzature**;

— nella fase di **riciclaggio dei materiali** di prodotto giunti a fine vita il settore della pesca e acquacoltura è chiamato ad aumentare il proprio impegno per la riduzione dell'inquinamento del mare causato da plastiche.

3.8.2 LE PROPOSTE D'AZIONE PER SVILUPPARE NUOVI SOLUZIONI PER FAVORIRE UNA MAGGIORE DIFFUSIONE DI PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE

175. La proposta d'azione per favorire la diffusione di pratiche di circolarità nel settore della pesca e acquacoltura si declina come segue.

La promozione di soluzioni di Economia Circolare per il settore della pesca e dell'acquacoltura può avvenire attraverso:

— il supporto nella creazione di **un ecosistema circolare** che integri diverse filiere;

— la creazione di un **polo di alta formazione** che diventi riferimento per le sperimentazioni di Economia Circolare.

176. Alla luce della complessità e dell'eterogeneità dei fattori da tenere in considerazione per creare filiere circolari efficienti diventa fondamentale sostenere e promuovere **meccanismi di coordinamento** lungo e tra le diverse filiere. Le integrazioni tra le diverse filiere produttive possono avvenire sia in contesti più locali che in contesti più ampi **a livello nazionale** (con i dovuti aggiustamenti e considerazioni del caso).

177. A livello locale, gli approcci dovrebbero promuovere la formazione di *cluster* attorno ad alcuni settori *leader*, a partire da quello della pesca e dell'acquacoltura, in grado di trarre vantaggio dalla produzione dalla valorizzazione come *input* per altre produzioni dei loro scarti produttivi. Considerato dunque il ruolo a tutto tondo che il settore della pesca e dell'acquacoltura può svolgere nel favorire la transizione verso un modello sempre più sostenibile e circolare, si propone di creare un **ecosistema circolare** che integri diverse filiere produttive e consenta il riutilizzo degli scarti produttivi del settore (es. gusci dei molluschi) come materia prima all'interno di un nuovo ciclo produttivo. Si tratta, in pratica, di rendere più strutturate e formalizzate le collaborazioni in essere con lo scopo di creare un vero e proprio ecosistema che integra diverse filiere e che sia sempre più sostenibile.

178. La creazione di un ecosistema non può prescindere dal coinvolgimento degli *stakeholder* istituzionali al fine di posizionare la Regione Veneto come punto di riferimento per la sperimentazione di pratiche di Economia Circolare nel settore della pesca e acquacoltura e per l'integrazione con altre filiere. In quest'ottica gli *stakeholder* istituzionali possono essere coinvolti anche nella promozione di un *Forum* di discussione facendo leva sulla

creazione di potenziali motori di sviluppo a livello locale.

179. In coerenza con questo, per favorire la trasformazione circolare del della pesca e dell'acquacoltura regionale sempre più circolare si propone di creare **un Polo di Alta Formazione** sui temi della circolarità legata al settore della pesca e acquacoltura per consentire al Veneto di:

— diventare un **centro di riferimento in Italia** per la formazione e lo sviluppo sull'Economia Circolare applicata al settore della pesca e dell'acquacoltura;

— integrare **formazione e competenze specifiche** per lo sviluppo di soluzioni e prodotti innovativi e circolari;

— portare avanti **progetti** che sperimentano soluzioni di Economia Circolare sul territorio, seguendo l'esempio del Progetto Reseaclons che favorisce la raccolta della plastica in Francia.

Reseaclonds: il settore della pesca in prima linea per la raccolta della plastica in mare

Un gruppo formato da autorità portuali, associazioni e pescatori della zona della Camargue (Francia) collabora alla creazione di una catena di raccolta e riciclaggio dei rifiuti di plastica raccolti in mare.

Si tratta di un progetto pilota a cui partecipano sedici pescherecci da traino di Grau-du-Roi, ciascuno dei quali ripesca in mare, in media, 30 oggetti al giorno.

I rifiuti sono stoccati in *container* che sono svuotati e smistati ogni tre settimane da un ente intermunicipale, per essere quindi raccolti da Triveo, una società specializzata nella trasformazione delle materie plastiche, che ha messo a punto e brevettato una tecnica per riciclare simultaneamente vari tipi di plastiche per nuovi usi.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2022.

PRINCIPALE BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

— Alleanza delle Cooperative Italiane, *"Stati Generali della Pesca & dell'Acquacoltura"*, 2019

— CIWF, *"Il benessere dei pesci: immense sofferenze per un numero infinito di animali"*, 2019

— Commissione Europea, "*Promuovere progetti di qualità: una guida per i FLAG*", 2021

— Commissione Europea, "*Orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021 – 2030*", 2021

— Commissione Europea, *"Fatti e cifre della Politica Comune della Pesca"*, 2020

— Commissione Europea, "*Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente*", 2020

— Commissione Europea, *"Strategia lungimiranti per le aree costiere"*, 2020

— Commissione Europea, *"L'Economia Circolare nelle zone di pesca e acquacoltura"*, 2019

— Commissione Europea, *"Integrare l'acquacoltura nelle comunità locali"*, 2018

— Commissione Europea, *"Rafforzare la gestione delle risorse locali"*, 2018

— Commissione Europea, *"Lo sviluppo locale di tipo partecipativo orientato ai risultati nelle zone di pesca"*, 2016

— Commissione Europea, *"Pesca e turismo: apportare benefici a tutta la comunità"*, 2014

— Commissione Europea, *"Crescita verde nelle zone di pesca verde"*, 2013

— Commissione Europea, Joint Research Center, *"Report of the Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries (STECF) 2012 Assessment of Mediterranean Sea stocks part II (STECF 13-05)"*, 2012

— Consiglio Europeo, "*Diventa realtà il primo piano di gestione pluriennale per la pesca nel Mediterraneo occidentale*", 2019

— Coop, *"Rapporto Coop 2021. Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani"*, 2021

— Ecoseven, *"Meno emissioni di gas serra, grazie ai molluschi"*, 2013

— Food and Agriculture Organization (FAO), "*Assessment of agricultural plastics and their sustainability: a call for action"*, 2021

— Food and Agriculture Organization (FAO), *"Climate change and your food"*, 2021

— Irepa, *"La pandemica COVID-19: conseguenze sul reparto della pesca marittima"*, 2022

— Ismea, *"Consumi ittici a più di un anno dall'ini-zio dell'emergenza Covid-19"*, 2021

— Istat, "*Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*", 2018.

— Istituto Oikos Onlus, *"Un mare di plastica: le criticità del Mediterraneo", 2021*

— Istituto Superiore di Sanità, *"Il concetto di "benessere animale in allevamento" per i consumatori italiani: risultati di una indagine nazionale (aprile-maggio 2019)"*, 2020

— Lifegate, *"Osservatorio nazionale sullo stile di vita sostenibile"*, 2020 e 2021

— Mipaaf, *"Relazione annuale sugli sforzi compiuti dall'Italia nel 2020 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca"*, 2020 e 2021

— Mipaaf, *"Programma operativo nazionale finanziato dal fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura 2021-2027"*, 2020

— Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA), *"L'Italia nel mondo e nell'UE"*, 2022

— Parlamento Europeo, *"La Politica Comune della Pesca: nascita ed evoluzione"*, 2022

— Parlamento Europeo, "*Il settore europeo della pesca in cifre*", 2021

— Presidenza del Consiglio dei Ministri, *"Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)"*, 2021

— Save The Children, *"(NON) Tutti a mensa"*, 2018

— Sorveglianza Passi, *"I dati per l'Italia: attività fisica – importanza per la salute"*, 2021

— The European House – Ambrosetti, "*La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni"*, 2022

— The European House – Ambrosetti, *"Libro Bianco Valore Acqua per l'Italia"*, 2022

— The European House – Ambrosetti, "Lo stato dell'arte dell'educazione alimentare in Italia e il ruolo della ristorazione collettiva", 2022

— The European House – Ambrosetti, *"Il contributo della ristorazione collettiva al benessere e alla sostenibilità delle generazioni future"*, 2021

— The European House – Ambrosetti, "*La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni"*, 2021

— The European House – Ambrosetti, *"L'Italia alla prova del cambiamento:la risposta dei mercati agroalimentari all'ingrosso"*, 2022

— Unioncamere, *"IX Rapporto sull'Economica del Mare"*, 2021

— Veneto Agricoltura, *"Il comparto ittico Veneto in affanno nel 2020"*, 2021

— Veneto Agricoltura, *"La marineria di Chioggia"*, 2021

— Veneto Agricoltura, *“La pesca in Veneto”*, *2015*-2021

— Veneto Agricoltura, *“La marineria di Venezia”*, 2020

— Veneto Agricoltura, *“La marineria di Polesine”*, 2019

— Veneto Agricoltura, *“La marineria di Caorle”*, 2018

— Veneto Agricoltura, *“Ittiturismo e Pescaturismo in Veneto – analisi e confronto con realtà limitrofe”*, 2015

— Veneto Agricoltura, *“Mercati Ittici dell’Altro Adriatico”*, 2008

— World Bank, *“The Potential of the Blue Economy: Increasing Long-term Benefits of the Sustainable Use of Marine Resources for Small Island Developing States and Coastal Least Developed Countries”*, 2017